

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

**REGIONE
TOSCANA**



EDITORIA TOSCANA: cultura, industria e brand regionale

Carmelina Brugnano

Firenze, 2011

RICONOSCIMENTI

La presente ricerca è stata affidata all'IRPET dalla Regione Toscana - Settore biblioteche, archivi e istituzioni culturali - Area di coordinamento cultura.

È stata curata per l'IRPET da Carmelina Brugnano, con il coordinamento di Patrizia Lattarulo, responsabile dell'Area territorio, istituzioni locali, finanza pubblica.

Elena Zangheri ha curato l'allestimento editoriale del testo.

Indice

5	Presentazione di <i>Cristina Scaletti</i>
7	INTRODUZIONE
	1.
11	IL MERCATO DELL'EDITORIA
11	1.1 L'editoria libraria in Toscana fra storia e nuovi scenari
14	1.2 L'industria editoriale toscana nel panorama nazionale
32	1.3 La domanda di lettura
	2.
	LA CAPACITÀ INNOVATIVA DEGLI EDITORI TOSCANI: GLI STRUMENTI DI PENETRAZIONE DEL MERCATO
39	2.1 Le linee editoriali degli editori toscani, tra tradizione e nuove proposte di mercato
54	2.2 L'import-export di prodotti editoriali
61	2.3 Le nuove tecnologie e la presenza in internet
	3.
69	LA LEGISLAZIONE E LE PROBLEMATICHE DEL SETTORE
69	3.1 La legislazione in materia di editoria
77	3.2 Un confronto con la normativa internazionale
82	3.3 Le criticità del mercato editoriale e le proposte degli operatori
89	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
91	APPENDICE STATISTICA

Presentazione

In Toscana, le imprese editoriali hanno contribuito da sempre in maniera determinante alla crescita qualitativa e quantitativa della produzione culturale regionale, attraverso una collaborazione sempre più forte con accademie, centri di ricerca, istituti di conservazione del patrimonio culturale, università, strutture della formazione, biblioteche ed enti pubblici.

Il sistema culturale della Toscana vuole andare oltre e rafforzare questa collaborazione. L'impegno della Regione, espresso nel suo Programma di Governo, è proprio quello di elaborare un piano strategico per la cultura di carattere trasversale, che integri soggetti pubblici e privati e che orienti le nuove politiche alla logica dell'economia della cultura e della conoscenza.

In questa prospettiva, la Regione Toscana si impegna a promuovere e valorizzare tutte le pubblicazioni culturali, con particolare riguardo alle produzioni della piccola e media editoria. È questa la novità del nuovo documento di programmazione delle politiche culturali, in applicazione del Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali (L.R. 21/2010). Da qui la decisione di affidare all'IRPET il presente rapporto, i cui risultati potranno servire ad orientare le politiche regionali. Questa ricerca mette bene in evidenza, fino dal titolo, come la duplice natura del libro, bene economico e bene culturale, abbia determinato e continui a determinare la necessità di un approccio complesso e multidisciplinare all'intero settore.

La Toscana non è nuova a questo approccio e ha sempre lavorato per approfondire la conoscenza dell'editoria in regione: ricordiamo, in particolare, Gli archivi degli editori toscani: materiali dal censimento regionale, recentemente pubblicato, che, sotto un profilo storico e documentario, dà testimonianza di un patrimonio essenziale alla storia culturale e politica della Toscana e del Paese.

Cristina Scaletti
Assessore alla Cultura, turismo e commercio
della Regione Toscana

PREMESSA

La ricerca si pone quale obiettivo quello di descrivere le caratteristiche rilevanti e le principali linee evolutive dell'industria editoriale in Toscana al fine di porre in evidenza i cambiamenti avvenuti in questo settore nel corso degli ultimi dieci anni, quali spunti di riflessione in merito alle prospettive future. L'analisi del mercato è stata condotta sotto un doppio aspetto: il libro come bene economico, fonte di profitto, ed il libro come veicolo di innovazione e di idee culturali che alla memoria storica unisce uno sguardo verso il futuro. Per questo motivo, le variabili economiche del settore sono state analizzate a partire dalla dimensione del settore produttivo e del fatturato, ma guardando alle innovazioni di processo e distributive e alle preferenze dei lettori. L'analisi, realizzata sulla base delle statistiche disponibili, si è avvalsa anche dell'indagine presso alcune imprese editoriali presenti sul territorio scelte per dare un quadro, sebbene non esaustivo, comunque rappresentativo della storica editoria toscana e di quella nuova, dell'editoria specializzata e di quella più generalista.

Una premessa innanzitutto è d'obbligo, ovvero che delineare un quadro della realtà editoriale rappresenta un compito difficile per la scarsa definizione dell'ambito di indagine. Nel farlo ci si deve scontrare con una pluralità di soggetti eterogenei i quali, con presupposti, finalità, mezzi economici e strutture profondamente diverse, agiscono con l'obiettivo di diffondere libri nell'ottica più o meno prioritaria di un ritorno economico.

A rendere maggiormente articolata la figura dell'editore è il ruolo di operatore culturale che agisce come una sorta di mediatore tra i vari protagonisti coinvolti nella realizzazione e nella fruizione del libro e, più in generale, nella creazione e diffusione del prodotto culturale: autori, enti ed istituti di ricerca, biblioteche, enti pubblici, lettori e tutti gli altri attori del mondo della cultura.

La vastità di tipologie imprenditoriali nelle quali è possibile ravvisare i profili della figura dell'editore fa sì che risulti complessa anche la definizione del numero di soggetti appartenenti realmente a questa categoria e, specificatamente, a quella degli editori di opere librarie.

Nell'editoria di libri operano due distinte tipologie di operatori: le aziende commerciali ed i cosiddetti "pre-editori", ovvero enti pubblici, associazioni culturali e figure giuridiche (generalmente non a scopo di lucro), per i quali l'attività editoriale è di supporto a quella primariamente svolta¹.

¹ Ai fini della presente indagine, si è ritenuto di non entrare nel merito di questa ulteriore distinzione, fermo restando l'interesse per una futura valutazione del peso e delle potenzialità di questo segmento del sistema editoriale.

L'informazione statistica sulla realtà editoriale si è rivelata inadeguata anche per quanto riguarda le dimensioni economiche degli operatori, nonché per comprendere le finalità della produzione e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Le fonti statistiche disponibili, frammentarie e disomogenee, hanno reso piuttosto complessa la ricostruzione di un quadro organico del settore editoriale. Ci si trova infatti in presenza di una mole di dati e di riferimenti che fanno capo a fonti differenti: dati Istat, AIE (Associazione Italiana Editori) o, ancora, Camera di Commercio.

Il rapporto si struttura in tre sezioni.

La prima è dedicata alle caratteristiche strutturali del mercato dei libri, all'interno del mercato editoriale. Una volta ripercorsa, in modo necessariamente sommario, la storia dell'editoria toscana, i dati sulla produzione libraria hanno messo in luce un fenomeno già noto da tempo: le acquisizioni degli anni Ottanta e Novanta di affermate case editrici toscane (tra cui Sansoni, La Nuova Italia e Le Monnier) da parte di grandi gruppi hanno di fatto spostato il baricentro della produzione dal Centro al Nord Italia.

Sebbene in Toscana si siano manifestati negli ultimi anni segni di ripresa (in modo particolare per il genere di varia), la produzione libraria regionale ha ridotto la sua presenza sul mercato nazionale. La causa principale è da ricercare certamente nella perdita di quote nel settore scolastico.

Dalla ricostruzione del numero e delle tipologie di imprese attive nel territorio e della relativa occupazione generata è emersa, inoltre, la tendenza ad una crescente integrazione verticale delle attività editoriali e ad un conseguente aumento degli editori medi a scapito di quelli di piccola dimensione.

Per quanto riguarda il fenomeno della lettura, il trend analizzato grazie ai dati delle indagini Istat, mostra una crescita dei lettori seppure la quota di questi sul totale della popolazione residente rimanga tutt'altro che importante, con un'elevata percentuale di lettori deboli anche nella popolazione con elevato titolo di studio.

Il secondo capitolo ricostruisce un quadro generale del settore editoriale a livello regionale, indicandone i principali aspetti, le peculiarità della produzione e segnalando gli elementi di specializzazione regionale in merito alle linee editoriali, al commercio con l'estero e all'impiego delle nuove tecnologie.

Si conferma dunque per la Toscana l'importanza delle piccole e medie imprese che lavorano nel campo editoriale, nella realizzazione dei cosiddetti prodotti di nicchia in un quadro dove la tendenza all'estrema frammentazione dell'attività editoriale sembra essere evoluto verso una maggiore concentrazione.

Difatti, sebbene le imprese editoriali toscane abbiano attraversato grandi rivolgimenti e non tutte siano riuscite ad adeguarsi di volta in volta al pubblico e alle esigenze del mercato librario, gran parte di queste si caratterizzano tuttora per le notevoli qualità imprenditoriali, nonché per un forte interesse per l'innovazione tecnologica e per l'impegno culturale.

Nella sezione finale si procede con un inquadramento della normativa, statale e regionale, in materia di editoria. Le interviste condotte presso gli operatori del settore, editori e bibliotecari, hanno consentito di delineare le problematiche produttive, di mercato, nonché le critiche espresse verso determinati interventi normativi, tra cui spicca l'aumento delle tariffe postali per le spedizioni di libri.

Chiude il rapporto una breve riflessione su alcune possibili linee di intervento pubblico formulate anche sulla base delle esigenze e delle aspettative degli editori stessi, nonché attraverso il confronto con le politiche adottate negli altri paesi europei.

Un ringraziamento particolare va agli editori contattati per la disponibilità dimostrata nel corso delle interviste e per il contributo informativo alla elaborazione della ricerca.

1. IL MERCATO DELL'EDITORIA

1.1 **L'editoria libraria in Toscana fra storia e nuovi scenari**

La tradizione libraria toscana che risale alle origini della stampa vede emergere a poco a poco, durante la seconda rivoluzione industriale, la figura dell'editore-imprenditore da più figure preesistenti in qualche modo collegate all'attività del pubblicare. È il caso di tipografi (come Gaspero Barbèra, Felice Le Monnier, Giulio Cesare Sansoni ed Attilio Vallecchi) e librai, che all'attività per conto terzi affiancarono una propria produzione editoriale (cfr. Garin, 1991).

Il periodo di maggior fortuna della Toscana in campo editoriale è compreso tra la prima metà del XIX secolo ed i primi decenni del Novecento quando la riunificazione del Paese, il progresso delle tecniche tipografiche e la diminuzione dell'analfabetismo costituirono le basi per la crescita della produzione di libri. In questi anni matura la consapevolezza che i libri non dovevano essere più oggetti di lusso, ma di consumo generale. Le Monnier e Barbèra con le loro collane popolari sono stati tra i principali protagonisti della modernizzazione dell'industria tipografica e della trasformazione del ruolo dell'editore. Il primo, con le collane Biblioteca nazionale e Biblioteca diamante, pubblicò autori classici latini e greci, Dante, Petrarca, stranieri e contemporanei. Il catalogo di Barbèra, la cui attività era caratterizzata da una forte impronta risorgimentale annoverava tra i suoi autori Gioberti, D'Azeglio, De Amicis, Carducci e D'Annunzio.

Oltre che all'editoria scolastica, che vede operare editori come Sansoni e Felice Paggi che nel 1883 pubblica *Le avventure di Pinocchio*, Firenze appare votata alla cultura umanistica e letteraria. Ne è espressione l'esperienza di Leo Samuel Olschki, di origine ebraica nato nella Prussia orientale e venuto a Firenze nel 1896, la cui storia si colloca tra quella di tipografi, stampatori, editori stranieri che, a ridosso dell'Unità d'Italia, si stabiliscono in Italia (come Hoepli, Sperling & Kupfer, Loescher), la cui attività con forti interessi filologici ed artistici, legata prevalentemente alla pubblicazione di cataloghi e descrizioni bibliografiche, si è da subito contraddistinta tra gli studiosi non solo italiani. Il ruolo centrale dell'editoria toscana nella storia politica e culturale del Paese è ancora più chiaro se si considera la nascita delle innumerevoli riviste tra fine

‘800 ed inizio ‘900, alcune delle quali strettamente legate all’editore Vallecchi, fautore delle nuove avanguardie².

Il maggiore dinamismo aziendale a seguito della modernizzazione che caratterizza il periodo fascista è alla base dei numerosi passaggi di azioni e dei vari accordi finanziari e commerciali tra imprese che preludono o conducono alla formazione di veri e propri gruppi editoriali³, tra i quali spicca Bemporad. Questa, nel settore scolastico e per ragazzi, già nel 1889 aveva “assorbito” l’editore Paggi, continuando la sua espansione grazie all’ingresso in diversi consigli di amministrazione di altre case editrici.

Nello stesso tempo, molte delle imprese gestite finora in modo artigianale entrano in difficoltà. È il caso di alcune case editrici fiorentine di antica tradizione (Barbèra, Le Monnier, Sansoni) che a seguito della crisi conseguente alla Riforma Gentile (la legge n. 5/1929 che sancisce l’adozione del Libro unico di testo in tutte le scuole elementari) determina l’entrata degli istituti di credito nei consigli di amministrazione nel tentativo di superare le difficoltà economiche (cfr. Tranfaglia e Vittoria, 2007). L’editoria diviene strumento di organizzazione del consenso rivolto alle nuove generazioni in via di formazione politica e culturale. Basta scorrere i cataloghi di quel periodo di Sansoni, di Vallecchi, di Le Monnier, di Bemporad e della Nuova Italia per rendersi conto dell’influenza di Giovanni Gentile, allora direttore scientifico della Enciclopedia Italiana Treccani (cfr. Ferretti, 2004).

L’editoria post-bellica è contraddistinta da alcuni elementi innovatori: la diffusione del libro in formato tascabile (introdotto con la collana BUR, Biblioteca Universale Rizzoli, nel 1949); l’apertura agli autori anglosassoni; la nascita di un filone editoriale politico-culturale (a volta espressione diretta dei grandi partiti di massa). Purtroppo nessuna sigla editoriale toscana seppe realmente approfittare di queste novità, che andarono quasi interamente a favore dell’industria editoriale piemontese e lombarda. Pur tuttavia, favorito anche dall’abolizione del testo unico, in questi anni si riscontra un graduale sviluppo dell’editoria scolastica. Al rilancio di questo settore hanno notevolmente contribuito le case editrici toscane: Le Monnier, Sansoni, Giunti-Marzocco, D’Anna (fondata a

² Caratterizzate da un varietà di orientamenti (nazionalistici, futuristici, idealistici, democratici), quasi tutte hanno posto l’accento sul ruolo degli intellettuali e sul rapporto tra cultura e politica. Fra queste ricordiamo: Il Leonardo, fondata nel 1903 da Papini e Prezzolini su posizioni dannunziane e nietzschiane; Lacerba, legata al Futurismo; La Voce più eterogenea nei suoi interessi. Quest’ultima, nata nel 1908 a Firenze, è stata espressione dei più vari aspetti della vita e della cultura italiana, potendosi giovare della collaborazione di figure quali quelle di Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini e Giuseppe Ungaretti.

³ Nel 1938 le leggi razziali emanate dal regime costringono la casa editrice Bemporad a cambiare ragione sociale e nome: nasce la Marzocco, che richiama l’antico emblema del comune di Firenze, un leone che regge con la zampa uno scudo con il giglio.

Messina), Bulgarini, La Nuova Italia che con l'intellettuale Tristano Codignola contribuì attivamente alla definizione di una nuova riforma scolastica (cfr. Tranfaglia e Vittoria, 2007). Negli anni '80, specie nel settore scolastico, queste raggiungono insieme circa un terzo del fatturato nazionale (150 miliardi). Ancora case editrici come Belforte, Nistri Lischi, Olschki, Pacini, Sandron, con una storia secolare, raggiungono nel settore dell'editoria di cultura e per l'infanzia e i ragazzi posizioni di primato sul piano nazionale. Di contro vi è in questi anni la rinuncia degli editori fiorentini ad operare nel settore della narrativa e dell'attualità politica e culturale (cfr. Ferretti, 2004).

In generale, dal 1970 al 1990, il fenomeno della concentrazione che contraddistingue l'editoria settentrionale (a cui si affianca anche la nascita di piccole e medie case editrici capaci di ritagliarsi nicchie di mercato) vede molte sigle editoriali toscane, il cui arretramento d'immagine e di consistenza aziendale è ormai una realtà, entrare a far parte di gruppi editoriali più vasti. Per citare solo i casi più noti: la Sansoni e La Nuova Italia, sottoposta a radicali tagli come la rinuncia alla rivista "Il Ponte", sono state acquistate dal gruppo Rizzoli; la Salani, dopo il rischio di chiusura, è entrata a far parte della milanese Longanesi; Le Monnier ceduta alla Mondadori; la Vallecchi, "colonizzata" dal grande capitale finanziario e industriale del nord (Montedison) che non è riuscito nell'intento di valorizzare l'industria culturale fiorentina, è stata riacquistata da Enrico Vallecchi nel 1983.

Negli ultimi anni, dunque profondi cambiamenti hanno interessato gli assetti societari di molte storiche case editrici. Se da un lato questi sono stati vissuti con timore, dall'altro hanno consentito la prosecuzione di una grande editoria di qualità per la formazione delle generazioni future e l'ingresso di nuovi operatori: la Mandragora, Maschietto Editore, Barbes, Edifir, Polistampa, Cesati Editore, tanto per citarne alcuni. Non mancano tuttavia gli esempi di case editrici che hanno dimostrato una certa continuità e stabilità: Giunti, che incorpora numerose sigle editoriali di grandi tradizioni quali Barbera, Bemporad, Marzocco; la colta Olschki che ha festeggiato da poco centoventicinque anni di attività, in una indiscussa continuità familiare; l'editrice Bonechi, che fra vocazione localistica e divulgazione turistico-artistica si è affermata anche sul piano internazionale; la Alinari, casa editrice d'arte fondata nel 1854, la prima a specializzarsi nelle riproduzioni artistiche e fotografiche; Passigli, sigla storica dell'editoria fiorentina fondata nel 1829 e rinata nel 1982 per iniziativa di Stefano Passigli e Domitilla Baldeschi; Casalini Libri, attiva da cinquant'anni, specializzata in testi di bibliografia e di biblioteconomia.

1.2

L'industria editoriale toscana nel panorama nazionale di oggi

L'analisi dell'industria del libro in Toscana sconta la scarsa disponibilità di informazioni statistiche opportunamente aggiornate. I dati forniti annualmente dalle rilevazioni Istat⁴ descrivono le principali caratteristiche dei prodotti editoriali realizzati nel corso dell'anno.

- *La produzione libraria*

Nel 2008, ultimo anno disponibile, il numero di libri pubblicati a livello nazionale e le copie stampate ammontano rispettivamente a 58.830 e 216.000, per una tiratura media pari a 3,6 copie per titolo. Rispetto al 1997, il numero complessivo di libri pubblicati è aumentato del 15%, mentre la tiratura è decisamente diminuita: complessivamente il calo è pari a 28 punti percentuali, mentre quella media ha subito un calo di circa due copie per opera (nel 1997 era di 5,8 copie per titolo).

Una peculiarità che distingue la produzione libraria è l'elevato grado di concentrazione territoriale che negli anni non sembra aver subito significativi cambiamenti. La distribuzione nelle diverse regioni italiane vede più dell'80% per cento della produzione libraria e circa il 90% delle copie pubblicate attribuita a sole cinque regioni. La Lombardia ha il primato assoluto con il 56% della tiratura nazionale e il 41% circa dei titoli pubblicati; segue il Piemonte (con l'11% delle copie e il 15% dei titoli), il Lazio (che produce l'11% delle opere ed 5% della tiratura nazionale)⁵ e l'Emilia Romagna (con il 9% delle opere ed il 7% di copie stampate).

La quinta regione per numero di titoli e tiratura complessiva è la Toscana, la cui produzione nel 2008 si attesta rispettivamente al 6% dei titoli (3.597 titoli) e al 4% di copie pubblicate (una tiratura pari a 8.363 unità).

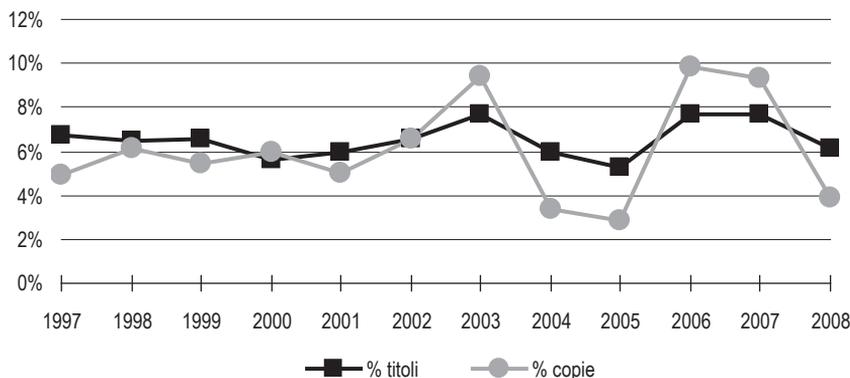
La dinamica complessivamente crescente nella produzione libraria italiana è il risultato di andamenti molto discontinui riscontrati nelle diverse regioni, in modo particolare negli ultimi anni. Per quanto riguarda la Toscana, la riduzione della sua presenza sul mercato nazionale, iniziata già nella prima

⁴ L'Istat raccoglie annualmente i dati sull'editoria a stampa. Sono oggetto di indagine le opere librerie di almeno 5 pagine, ad esclusione dei prodotti editoriali a carattere propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici, programmi di spettacolo, calendari). Le informazioni rilevate riguardano: il numero di volumi di cui è composta ciascun opera; il genere di opera; la materia trattata; il tipo di edizione; la lingua di pubblicazione; il numero di copie stampate; l'eventuale presenza di supporti multimediali allegati. La rilevazione è effettuata attraverso un apposito modello inviato all'inizio di ogni anno ai soggetti che svolgono attività editoriale registrati in un archivio informatizzato che viene aggiornato annualmente: editori, compresi quelli che non hanno prodotto libri nel corso dell'anno oggetto d'indagine, centri studio o di ricerca, enti che svolgono attività di produzione editoriale. Nel 2008 hanno risposto all'indagine il 77,8 per cento degli editori registrati in archivio.

⁵ Nel caso del Lazio, pesa in modo considerevole il ruolo della provincia di Roma la cui produzione ha una forte componente statale e religiosa.

metà degli anni Novanta, ha continuato ad esercitare i suoi effetti, sebbene in modo altalenante: si è passati dal 6,7% dei titoli pubblicati nel 1997 al 6,1% nel 2008 e dal 4,9% delle tirature al 3,9% (Graf. 1.1).

Grafico 1.1
INCIDENZA DELLA PRODUZIONE LIBRARIA TOSкана SULLA PRODUZIONE NAZIONALE. TITOLI E COPIE
Valori %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria. Vari anni*

Per quanto riguarda la produzione per generi, la “varia” risulta in tutte le regioni quella più diffusa⁶. Relativamente ad altri generi, la Lombardia ed il Piemonte controllano il segmento della produzione scolastica assicurando nel 2008 il 64% dei titoli pubblicati ed il 72% della tiratura complessiva, ma anche l’Emilia e la Toscana⁷ hanno un peso rilevante (complessivamente pari al 20% delle opere ed al 15% delle copie).

La distribuzione territoriale della produzione per ragazzi tende a coincidere per lo più con la produzione di editoria scolastica⁸.

⁶ Ad eccezione del Friuli dove la produzione di opere editoriali per ragazzi è pari a quella dei titoli di varia, ma la prima vanta un maggiore numero di copie immesse sul mercato. A compensare questo (unico) dato anomalo è sufficiente osservare che esistono regioni nelle quali il peso dell’editoria di varia si aggira intorno al 90% o raggiunge il 100% come nel caso del Molise.

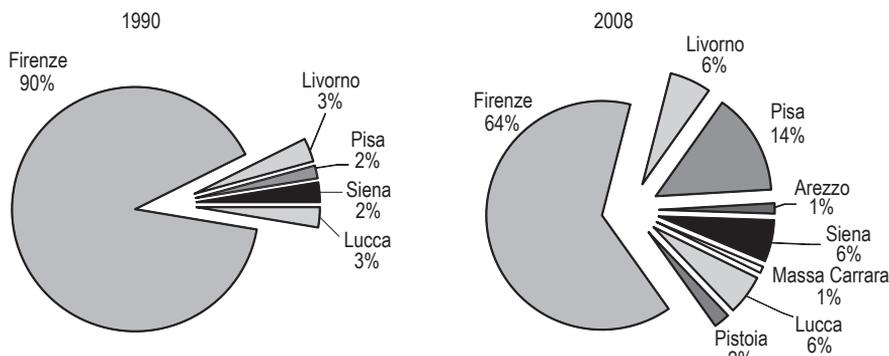
⁷ Firenze e Bologna rappresentano difatti due prestigiosi centri per l’elevata produzione di varia e di testi scolastici. In generale Firenze è più legata anche per tradizione alla cultura umanistica e letteraria, mentre Bologna tende a spaziare dalla cultura scientifica a quella umanistica.

⁸ Il segmento produttivo è rilevante per il profilo e il funzionamento dell’azienda. La strategia produttiva adottata dalla casa editrice differisce se la produzione si inserisce nell’ambito della “varia” o in quello dei libri per i ragazzi o ancora nello scolastico in merito a più aspetti (dimensioni, rapporto autore/editore, distribuzione). Nel caso della varia per adulti, segmento più diffuso tra le case editrici della regione, l’editore generalmente seleziona le opere proposte, l’editing tende ad essere poco complesso (in alcuni casi è lo stesso autore che consegna l’opera già impaginata e formattata secondo le indicazioni dell’editore) e la distribuzione avviene su tutto l’arco dell’anno.

Sempre a scala nazionale da un confronto tra il 1997 e il 2008 possiamo osservare: una sostanziale crescita della produzione di varia (tanto di titoli quanto di copie), una generale riduzione della produzione scolastica ed una ripresa del genere per ragazzi. Questi andamenti risultano abbastanza omogenei tra le diverse aree territoriali.

Esaminando i dati disaggregati a livello provinciale della produzione libraria emerge chiaramente il ruolo predominante giocato dalla provincia di Firenze in Toscana che nel 2008, con 2.274 titoli immessi sul mercato, copre una percentuale pari all'63,2% della produzione regionale. A questa fa seguito, ampiamente distaccata, Pisa con 551 titoli ed una quota del mercato del 14,2%, Siena (209 titoli) e Lucca (201 titoli) la cui produzione si attesta rispettivamente intorno al 6% e al 5,5% del mercato toscano. Alle restanti provincie è attribuibile la produzione dell'11% dei libri. Prendendo in considerazione la tiratura la situazione rimane invariata; la concentrazione della produzione nella provincia di Firenze risulta ancora più forte se si considerano i generi scolastico e per ragazzi, rispetto alla produzione di varia, dove invece le altre provincie della regione hanno raggiunto negli anni un peso sempre maggiore (Graf. 1.2).

Grafico 1.2
INCIDENZA PROVINCIALE DELLA PRODUZIONE LIBRARIA DI TITOLI SUL TOTALE DELLA REGIONE
TOSCANA. CONFRONTO 1990-2008



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria. Anni vari*

Sebbene la produzione risulti prevalentemente realizzata nella provincia di Firenze, il contributo apportato dalle altre provincie alla produzione libraria vede, tra il 1990 e il 2008:

- per la provincia di Pisa, una notevole crescita del numero dei titoli pubblicati (rispetto al 1990 il tasso di crescita dei titoli è del 9%), anche se il numero di copie immesse sul mercato sembra avere un andamento altalenante;

- una sostanziale stabilità della produzione nella provincia di Siena, risultato di una forte espansione di varia (da 63 a 209 titoli) e di una diminuzione dei titoli per ragazzi;
- il consolidamento di un sistema di aziende editrici nel lucchese dove la produzione libraria, in costante espansione, è attribuibile ad imprese di ridotte dimensioni che hanno rivelato una notevole capacità di introdurre sul mercato nuovi titoli (da 74 a 201) ed un elevato numero di copie (che sono cresciute del 41%);
- la notevole crescita della produzione libraria nella provincia di Arezzo, dove i titoli pubblicati sono più che raddoppiati e le tirature sono triplicate (nel 2004 e nel 2005 persino sestuplicati). Dal 2002 inoltre, si registra la produzione di titoli scolastici ed un aumento di quelli per ragazzi;
- nelle altre province si osservano andamenti del numero di titoli e di copie stampate con tendenza positiva, sebbene con variazioni cicliche accentuate, il che testimonia una presenza sul mercato dell'editoria libraria ancora debole.

Se si esclude Firenze, la produzione libraria per genere nel resto delle province toscane non rileva importanti produzioni nel campo dell'editoria destinata alla scuola né in quella destinata ai ragazzi. Tuttavia, negli ultimi 5 anni (2004-2008), si assiste ad un consolidamento di questi comparti nelle Province di Pisa, Siena ed Arezzo dove vengono pubblicati un numero crescente di titoli (214 in totale, fra le province di Livorno, Arezzo, Pisa e Siena), ma con una tiratura estremamente limitata (270 copie complessivamente).

La provincia di Firenze, pur mantenendo la sua leadership all'interno della regione, tende a perdere la sua posizione di quasi unico centro di produzione: il calo di incidenza sul totale regionale, passa dall'88,5% della produzione di titoli nel 1990 al 64% nel 2008 (vedi Graf. 1.2).

Nel 2008 sono state pubblicate dalle case editrici toscane, tra novità e ristampe, oltre 3.000 titoli ed immessi nei canali di vendita più di 8.000 copie di libri. L'Istat distingue la produzione libraria per tipo di edizione: prime edizioni (novità), cioè la prima pubblicazione di un'opera (tradotta o meno); edizione successive (nuove edizioni), cioè un'edizione che si differenzia dalle precedenti per modifiche apportate al testo originale o per variazioni nella veste tipografica; ristampe, cioè l'edizione che non comporta nessuna modifica rispetto all'edizione precedente.

L'offerta di libri è caratterizzata dal prevalere delle novità. Nel 2008 emerge come l'82% dei titoli pubblicati in Toscana siano classificabili come prime edizioni, con un numero di volumi immessi sul mercato dalle varie case editrici che raggiunge il 60% della tirature totali. La restante parte è composta in prevalenza da ristampe, dato che indica una politica di produzione più attenta e parsimoniosa rispetto al passato ma che, grazie anche alle nuove tecnologie, riesce a stare al passo con la domanda.

In rapporto ai generi possiamo immaginare che un notevole apporto a questo dato sia ascrivibile alla narrativa e più in generale alla varia che non allo scolastico. Trattandosi di case editrici che stanno in larga parte costruendosi il proprio catalogo, contraddistinte da progetti editoriali fortemente orientati all'esplorazione di nuove nicchie di mercato e di domanda di lettura, attente ai cambiamenti ed alle tendenze culturali e letterarie, l'incidenza delle novità risulta essere sostanzialmente più alta. Dall'analisi dei dati AIE nel 2011 il dato medio delle novità per gli editori nati dal 1990 è di 15 titoli, contro i 9 degli editori che operano da più anni, dati ottenuti escludendo i grandi gruppi e le case editrici di medie dimensioni per le posizioni acquisite riescono a selezionare autori e progetti editoriali che incontrano più facilmente i gusti della domanda.

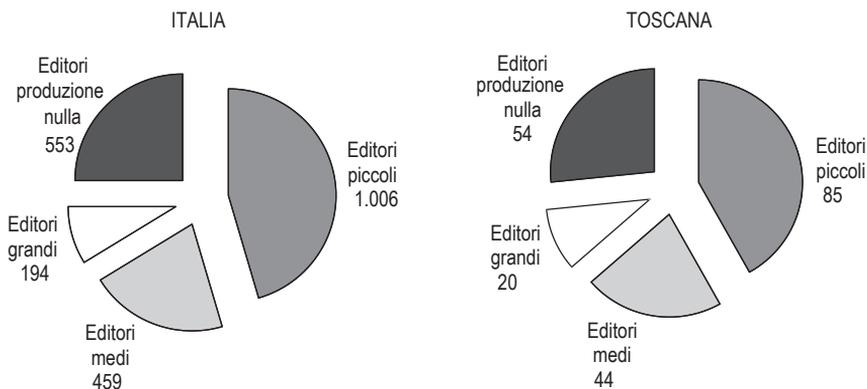
Purtroppo non abbiamo dati in merito alla durata dei titoli in catalogo, ma il numero di novità che annualmente esce dalle case editrici ci porta a pensare che solo un numero limitato di editori riesce ad individuare titoli capaci di durare in libreria. Questa evidenza mette in luce come parte della strategia competitiva consista nel puntare ad una costante visibilità sui banchi e sugli scaffali delle librerie tramite l'immissione di nuovi titoli. Il che significa ricercare nuovi autori e/o acquisire diritti di editore da mercati stranieri, tutti aspetti che incidono direttamente sul conto economico dell'impresa editrice. Un impatto non solo economico, in quanto il fenomeno incide anche sulla "vita" e sulla durata dei titoli, la quale diminuendo ha come effetto quello di accresce le difficoltà relative alla reperibilità dei libri ed alla loro valorizzazione in termini culturali. A questo proposito, nell'ambito della conservazione dei libri come "beni culturali" rivestono un ruolo chiave l'introduzione ed il ricorso alle nuove tecnologie da parte degli editori (Cfr. § 2.3), nonché la presenza sempre più attiva delle istituzioni bibliotecarie, con il deposito legale ed una politica degli acquisti più mirata.

- *Gli editori*

Nel 2008, dati Istat, l'universo di riferimento degli editori italiani censiti risulta composto da 2.212 unità (compreso editori con produzione nulla), ripartiti tra piccoli editori (45%), medi editori (21%) e grandi editori (9%); il 25% degli editori ha dichiarato una produzione nulla⁹. In Toscana, il modo in cui gli editori (in totale 203) si suddividono in base alla dimensione è piuttosto in linea con la ripartizione nazionale (149 gli editori con produzione non nulla) (Graf. 1.3).

⁹ Questa tripartizione della categoria non è basata sulla dimensione economica (fatturato e numero di dipendenti) della casa editrice, bensì sulla produzione libraria annuale espressa in numero di titoli pubblicati, dato non strettamente legato alle dimensioni economiche dell'impresa o dell'ente. Il criterio stabilito dall'Istat definisce piccoli gli editori che, nel corso dell'anno, hanno pubblicato da 1 a 10 opere; medi editori, quelli che hanno pubblicato da 11 a 50 opere; grandi editori i soggetti che, nel corso dell'anno, hanno pubblicato più di 50 opere. Infine, si considerano inattivi gli editori che, non avendo pubblicato alcuna opera nel corso dell'anno di riferimento, hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale.

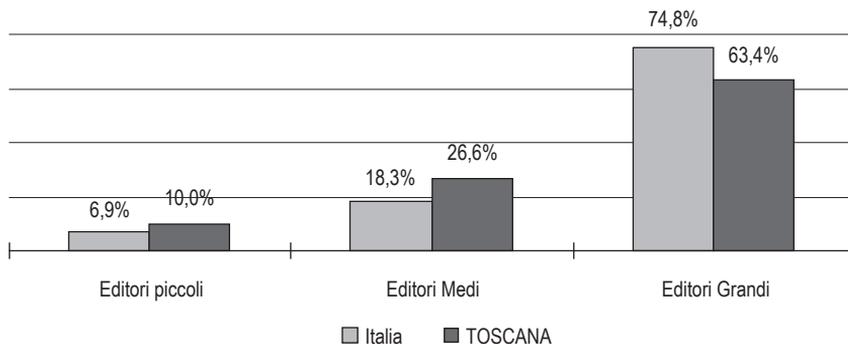
Grafico 1.3
 NUMERO ED INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI EDITORI PER CLASSE DIMENSIONALE.
 CONFRONTO ITALIA-TOSCANA. 2008



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria*. 2008

Secondo i dati, la Regione Toscana presenta però una quota di piccoli editori del 42%, dunque inferiore rispetto a quella nazionale (tra le regioni dove l'editoria è più rilevante solo la Lombardia ha una percentuale di poco inferiore, pari al 39%), a favore di imprese ed enti che presentano una produzione annuale maggiore. Mettendo in relazione la produzione libraria italiana con la dimensione degli editori (Graf. 1.4) emergono altre differenze tra la realtà regionale e quella nazionale.

Grafico 1.4
 INCIDENZA PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE LIBRARIA SECONDO LA DIMENSIONE DELL'EDITORE.
 CONFRONTO ITALIA-TOSCANA. 2008



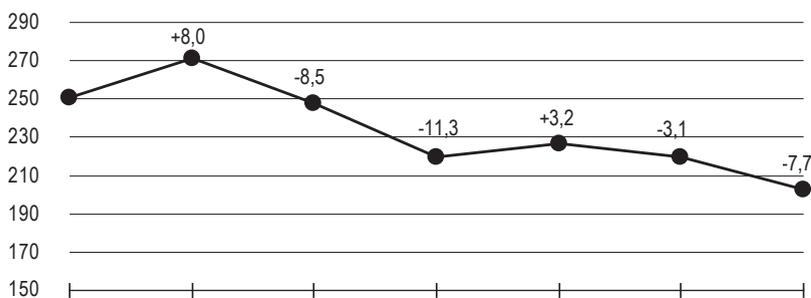
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria*. 2008

In Italia il 75% della produzione è frutto del lavoro degli editori di grandi dimensioni, mentre gli editori medi e piccoli detengono la quota del 26% della produzione; guardando alla Toscana questi ultimi presentano un livello produttivo quasi doppio. Circa quattro libri su dieci prodotti nella regione sono attribuiti a piccoli e medi editori.

La presenza degli editori nelle oramai note e poche regioni italiane è pressoché rimasta invariata: nel 2008 la Lombardia risulta la regione con il maggiore numero di editori (450, pari al 20% complessivo), seguita dal Lazio (373 che corrisponde al 17% del totale) e dalla Toscana (203 pari al 9%). La Toscana che si colloca, come visto, al quinto posto in termini di produzione di titoli e copie ha un numero di editori inferiore solo a quello di Lombardia e Lazio, a conferma dell'importanza rivestita da questo settore.

Alla frammentazione appena descritta si accompagna un'elevata dinamicità favorita dalle basse barriere all'ingresso. Pur tuttavia, gli elevati tassi di crescita negli anni passati sembrano essersi oggi bloccati. In Toscana, la crescita negli anni Novanta (dal 1992 al 2000) è pari al 65%, risultando più alta della crescita a livello nazionale del 59%. La stessa dinamicità di questo settore, si riscontra anche in senso contrario nel periodo successivo, durante il quale il tasso di decrescita regionale supera di ben 3 punti percentuali quello registrato a livello nazionale (-19% contro un -16%) (Graf. 1.5).

Grafico 1.5
NUMERO DEGLI EDITORI TOSCANI CON PRODUZIONE E CON PRODUZIONE NULLA (UNITÀ) E
VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO L'ANNO PRECEDENTE



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria*. Vari anni

In una precedente indagine dell'Irpet (IRPET, 2005), l'analisi dei dati Istat faceva emergere la crescita di imprese di piccole e piccolissime dimensioni lungo il periodo 1991-2001, che hanno consolidato la loro posizione all'interno del mercato specializzandosi in prodotti di nicchia, soprattutto nei libri

per ragazzi e nella varia, dove meno forte era la posizione dominante dei gruppi di maggiore dimensione.

L'inversione di tendenza dal 2002 al 2008 vede i piccoli editori diminuiti del 17,5%, mentre quelli di media e grande dimensione sono aumentati rispettivamente del 2,3% e 33,3%. Sembra dunque che la strategia messa in atto dalle imprese editoriali per affrontare la crisi della produzione e della crescente segmentazione del mercato, sia stata quella di ampliare e diversificare la gamma della loro offerta libraria attraverso acquisizioni di imprese dando vita a gruppi editoriali di medie e grandi dimensioni.

• *Gli editori: l'evoluzione più recente e la forma sociale*

Secondo i dati della Camera di Commercio¹⁰, in Toscana nel 2011 il 66% del totale delle imprese editrici si concentrano principalmente in tre province: nella sola provincia di Firenze operano 126 imprese attive, segue Lucca con 31 imprese e Pisa con 23 imprese (Tab. 1.6).

Tabella 1.6
SEDI DI IMPRESA ATTIVE NEL SETTORE EDITORIA DI LIBRI PER PROVINCIA E RAGIONE SOCIALE.
REGIONE TOSCANA. 2011 (2° TRIMESTRE) E VARIAZIONI %

	2011 (2° TRIMESTRE)					Var. %
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	TOTALE imprese attive	2008/2011 imprese attive
Arezzo	3	2	5	1	11	38
Firenze	41	30	47	8	126	5
Grosseto	3	3	3	1	10	0
Livorno	6	-	11	1	18	80
Lucca	6	8	14	3	31	3
Massa Carrara	5	1	10	1	17	55
Pisa	9	4	9	1	23	-4
Pistoia	2	3	3	1	9	50
Prato	4	1	5	4	14	8
Siena	9	3	2	3	17	-11
TOTALE	88	55	109	24	276	10

Fonte: Unioncamere Toscana

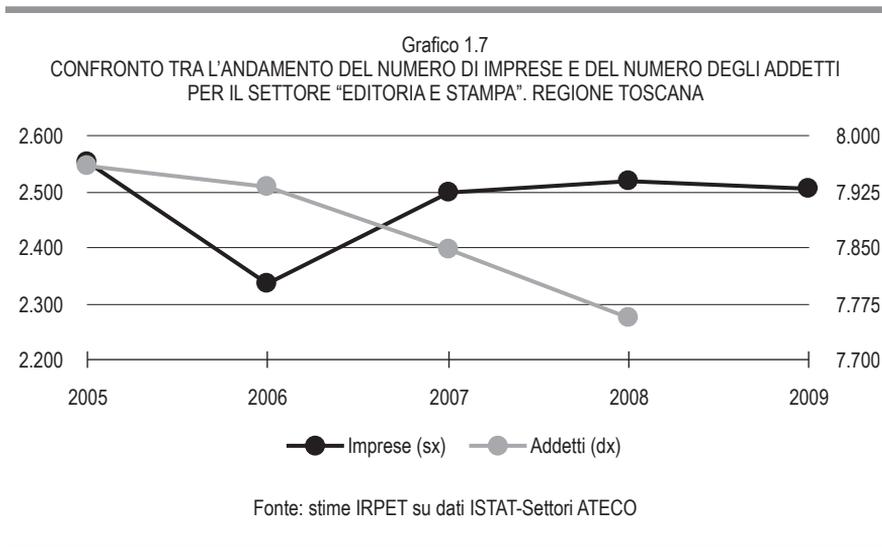
¹⁰ Trattandosi di un registro informatico aggiornato in tempo reale, il Registro Imprese consente, oltre ad una vera e propria analisi territoriale della presenza imprenditoriale, dati più aggiornati (riferiti al secondo trimestre 2011) e informazioni sulla forma societaria delle imprese che operano nel settore. Attraverso i dati Registro Imprese è possibile determinare la consistenza delle sedi di impresa registrate in Toscana. Tuttavia, bisogna ricordare che nel Registro delle Imprese, un'impresa, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta solamente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa. Il valore totale riportato dal registro imprese è di 276 imprese attive nel 2011 e nel 2008 sono 251.

Analizzando le imprese per forma giuridica emerge come queste siano composte da una quota pari al 39,5% da imprese individuali e una quota del 51,8% da società, di capitale (31,9%) e di persone (19,9%). Il restante 8,7 è organizzato secondo altre forme.

Il confronto con i dati relativi all'anno 2008 mette in evidenza un rilevante cambiamento nel numero di imprese per tipologia di forma giuridica, presentando una tendenza già emersa nella precedenti pagine verso la costituzione di società di capitali e dunque ad una maggiore concentrazione. Le società di capitali attive in Toscana nel settore dell'editoria di libri sono aumentate del 22% (passano da 72 sedi di impresa ad 88), mentre sono diminuite le società di persone per le quali si registra un calo di 10 punti percentuali (nel 2008 erano 61). Essendo aumentate inoltre, le società di persone e le altre forme di impresa (rispettivamente del 14 e del 9%) il risultato finale indica un aumento complessivo delle sedi impresa di ben 10 punti percentuali (da 251 a 276). A livello nazionale le dinamiche sono le stesse, ma di entità minore: l'aumento nel settore è di (soli) 4 punti percentuali (da 3.569 a 3.713 sedi di impresa) e l'unico settore a riportare un tasso di variazione con il segno meno è quello riferito alle società di persone (da 575 a 539, dunque -6%). Di contro le società di capitali sono aumentate del 3% (da 1.404 a 1.451), ma ancora maggiore è il tasso di crescita per le imprese individuali (6%) e le altre forme (16%). Dunque, nel 2011 circa un'impresa toscana su tre nel campo dell'editoria è strutturata come società di capitale, sintomo di un settore robusto e strutturato sotto il profilo dell'organizzazione aziendale. Tra le società, escludendo quindi le imprese individuali, la forma giuridica più frequente è la S.r.l. (società a responsabilità limitata).

La ripartizione regionale del numero di imprese editoriali per forma giuridica vede per tutte le regioni un forte peso delle imprese individuali, con le uniche eccezioni relative alla Lombardia ed al Lazio, dove le percentuali sono a favore delle società di capitali (ben il 56% delle imprese lombarde è strutturato secondo questa forma e nel Lazio circa un'impresa del settore su due). Per il resto, a Sud (in particolare Calabria, Sicilia, Puglia e Molise) e nelle regioni più piccole (specie per Marche, Valle d'Aosta e Umbria) il peso delle imprese individuale è nettamente superiore alle restanti forme (di oltre il 50%), mentre in Emilia Romagna, in Piemonte ed in Veneto, regioni con una elevata produzione editoriale, le percentuali non si discostano troppo da quelle toscane.

La crescita della dimensione media delle imprese toscane che operano nel settore dell'editoria è ulteriormente confermata dal confronto tra l'andamento del numero delle imprese e di quello degli addetti per il settore della Editoria e della Stampa. Il trend indicato nel grafico 1.7 vede infatti una diminuzione delle imprese a fronte di un aumento del numero degli addetti.



- *Occupazione e fatturato*

Per avere un quadro più completo della struttura dell'industria editoriale italiana, occorre fare riferimento al numero di occupati. Per un confronto regionale degli addetti¹¹ occupati nel settore, i dati Asia a nostra disposizione riguardano il settore più ampio delle "Attività editoriali"¹². Per il 2008, la distribuzione territoriale degli occupati ricalca quella finora vista per la produzione editoriale, con le regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio e Toscana che da sole occupano poco più del 70% del totale (Graf. 1.8).

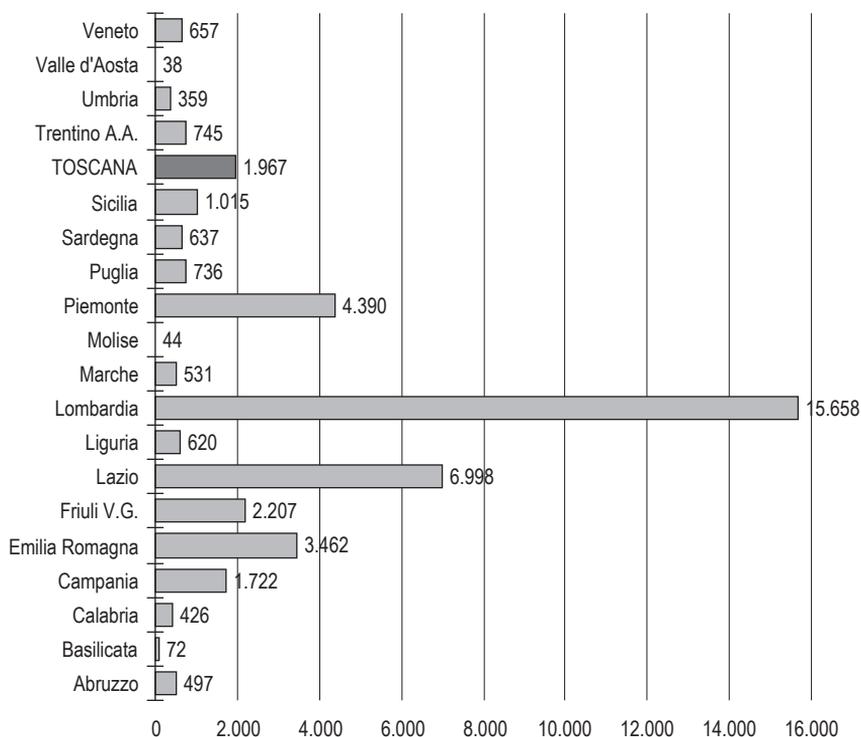
Secondo dati più precisi, in Toscana nel 2008 sono occupati 1.263 addetti nel settore "Editoria di libri di giornali e di riviste e periodici" contro le precedenti 2.369 del 2001, un calo del 47% (Cfr. IRPET, 2005). Questa marcata riduzione del numero degli addetti associata al calo del numero delle imprese è un trend messo in evidenza già dalla precedente indagine per il periodo 1991-2001, con l'unica differenza che esso si ripropone oggi in forma ancora più accentuata. Nel periodo precedente il calo degli addetti a livello nazionale era dovuto in modo particolare alla diminuzione delle imprese più grandi, quelle con più di 500 addetti, che

¹¹ Per addetto si intende una persona occupata nell'unità locale a tempo pieno, o a tempo parziale anche se temporaneamente assente (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc.). Il numero degli addetti comprende sia i lavoratori indipendenti sia quelli dipendenti.

¹² Il settore Ateco07 "Attività Editoriali" (58) comprende: (58.11) Edizione di libri; (58.12) Pubblicazione di elenchi e mailing list; (58.13) Edizione di quotidiani; (58.14) Edizione di riviste e periodici; (58.19) Altre attività editoriali; (58.21) Edizione di giochi per computer; (58.29) Edizione di altri software. Il dato è difficilmente confrontabile quello di anni precedenti poiché la classificazione Ateco è stata modificata.

nel 2001 raggruppavano solo il 24,3% degli occupati, rispetto al 28,4% del 1991 e soprattutto al 30,6% del 1996 (Cfr. IRPET, 2005).

Grafico 1.8
ADDETTI NEL SETTORE "ATTIVITÀ EDITORIALI" (COD. ATECO 58). RIPARTIZIONE REGIONALE. 2008
Valori assoluti

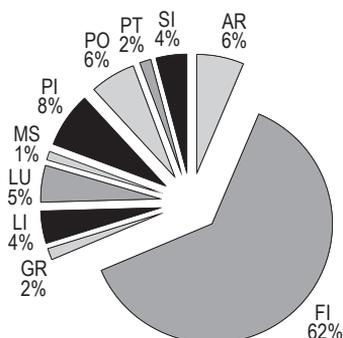


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT-Asia 2008

Oggi questo fenomeno può essere imputato all'adozione di strategie di spin-off ed outsourcing che prevedono il mantenimento all'interno dell'impresa di funzioni più strettamente strategiche, quali la politica editoriale, il rapporto con gli autori e la divisione marketing, e la delega delle altre, in prevalenza funzioni redazionali, all'esterno (Cfr. Unioncamere Piemonte, 2008). Questo fenomeno sta interessando il campo dell'editoria italiana, specie per quanto riguarda le imprese editoriali di dimensione medie e piccole per acquisire una maggiore flessibilità e favorire il contenimento dei costi fissi.

Passando all'editoria di libri, in Toscana gli addetti occupati nel 2008 sono 853, di questi il 60% sono indicati come lavoratori dipendenti¹³. Per quanto riguarda l'occupazione per provincia, nel 2008, il 62% dell'occupazione nelle imprese editrici di libri si concentra nella provincia di Firenze. Il resto degli occupati si distribuisce in modo più uniforme tra Pisa (8%), Arezzo (6%), Prato (6%), Lucca (5%), Siena (4%) e Livorno (4%) (Graf. 1.9).

Grafico 1.9
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEL NUMERO DEGLI ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI NEL SETTORE EDITORIA DI LIBRI. REGIONE TOSCANA. 2008
Valori assoluti



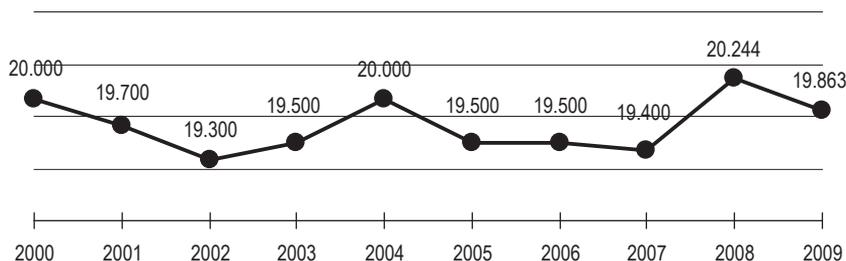
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT-Asia 2008

Un'ulteriore importante informazione sui livelli di occupazione del settore è relativa ai rapporti di lavoro generati, indicati dalle unità-lavorative-annue (ULA), vale a dire il numero di persone che, durante tutto l'anno in questione, hanno lavorato nell'impresa (o per suo conto) riportati a valori

¹³ Sono considerati lavoratori indipendenti: (i) i titolari, soci e amministratori delle imprese, a condizione che effettivamente lavorino nell'unità, non siano iscritti nei libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione professionale; (ii) i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nella società e che come corrispettivo non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale, né la società effettua il versamento di contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; (iii) i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi. Sono considerati lavoratori dipendenti tutte le persone iscritte nei libri paga (anche se responsabili della gestione dell'impresa) e in particolare: i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o con regime orario part-time; gli apprendisti; i lavoratori con contratto di lavoro ripartito; i lavoratori con contratto di lavoro intermittente; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di tirocinio estivo di orientamento; i lavoratori in Cassa integrazione guadagni; sono assimilati ai dipendenti gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Gli addetti dell'unità locale sono calcolati in media annua.

di riferimento a tempo pieno¹⁴. Il dettaglio della dinamica delle ULA ci fornisce interessanti informazioni sulla massa di lavoro reale attivata e sul modo con cui l'economia toscana ha risposto alla difficile fase economica attraversata. Ad esempio, per quanto riguarda l'evoluzione della struttura occupazionale, la comparsa delle collaborazioni coordinate e continuative potrebbe aver determinato notevoli cambiamenti (Graf. 1.10).

Grafico 1.10
ANDAMENTO ULA (UNITÀ) PER IL SETTORE "CARTA STAMPA ED EDITORIA". TOSCANA. 2000-2009

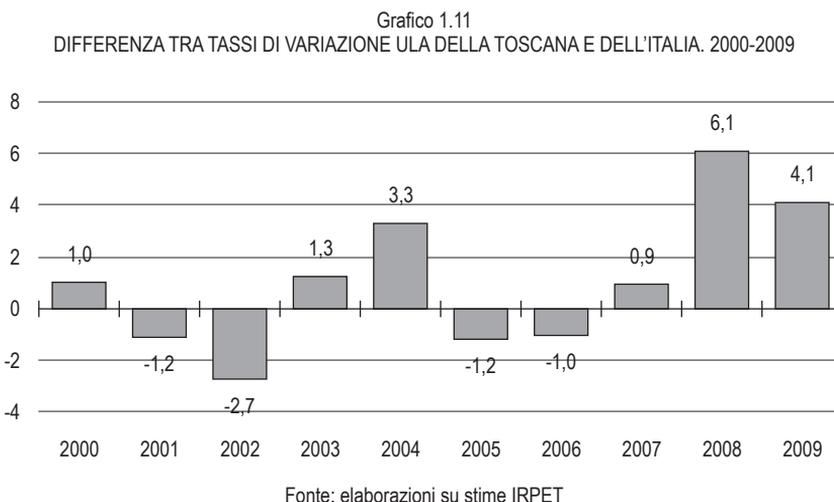


Fonte: stima IRPET su dati ISTAT

Nel periodo 2000-2009, il volume di lavoro occupato nel settore "Carta stampa ed editoria" mostra un andamento altalenante nel tempo (Graf. 1.11). La domanda di lavoro espressa dalle imprese del settore è diminuita complessivamente dello 0,6% a fronte di un aumento delle ULA ben più importante, del 4,9% nel complesso dell'economia regionale. In un'ottica nazionale, le dinamiche dei lavoratori hanno determinato, nell'arco del decennio considerato, una contrazione del numero di addetti per il comparto dell'editoria (pari al -11%), segnalando l'esistenza di fenomeni di forte ristrutturazione al suo interno, mentre il comparto complessivo ha visto una dinamica positiva (+8%). Analizzando la domanda di lavoro espressa dalle imprese, ci sembra importante segnalare il risultato che emerge da un confronto del trend nel settore in Italia ed in Toscana. Il grafico 1.11 indica la differenza tra il tasso di crescita delle ULA calcolato per la Toscana e quello calcolato per l'Italia: la Toscana mostra valori quasi sempre maggiori, fatta eccezione per i bienni 2001-2002 e 2005-2006. Inoltre, i tassi di variazione più positivi, come nel 2008 (+4,4% rispetto il -1,8 nazionale), o meno negativi, come nel 2009 (-2% contro il

¹⁴ Ai fini del calcolo delle ULA i dipendenti occupati part-time sono conteggiati come frazione di ULA in misura proporzionale al rapporto tra le ore di lavoro previste dal contratto part-time e quelle fissate dal contratto collettivo di riferimento.

6% dell'Italia) suggerisce che nel territorio toscano la crisi economica ha portato con se riflessi meno negativi sul fronte occupazionale.

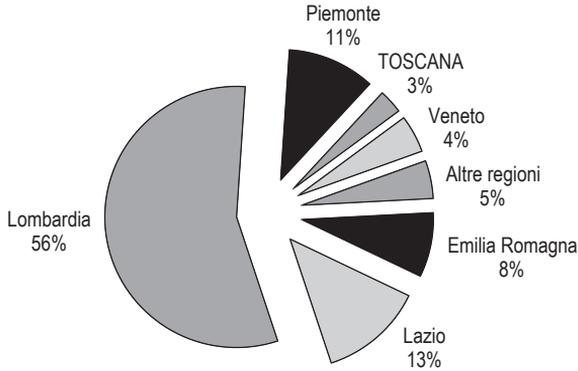


Considerando unicamente l'editoria di libri la banca dati AIDA, contenente i bilanci riclassificati di oltre 700 mila società di capitale italiane ha rilevato che per il 2009 le imprese editoriali attive in Italia fatturano annualmente circa 12 miliardi di euro. La distribuzione territoriale del fatturato riflette ovviamente quanto detto finora, ad eccezione del Veneto che pur avendo una produzione (di poco) inferiore alla Toscana detiene una quota di ricavi superiore. Nel grafico 1.12 sono indicati i ricavi complessivi (in milioni di euro) e le quote ascritte ad ogni regione per i settori "Editoria" ed "Editoria di libri" (la scelta di non limitare i dati a quest'ultimo settore è stata dettata dal fatto che molti gruppi importanti -ad esempio Mondadori, ma non è il solo- ricadono nella prima categoria).

Nel 2009, il primo gruppo editoriale italiano per fatturato è l'Arnoldo Mondadori Editore S.p.a.. La società che opera nel settore dell'editoria e della comunicazione vanta una quota di mercato del 27,1 % nel 2010.

Leader nel mercato della varia, narrativa e tempo libero anche grazie alle numerose acquisizioni (Einaudi, Piemme e Sperling & Kupfer *in primis*), a partire da gennaio 2010 divide le sue attività in due aree di responsabilità: *Trade*, che include libri di narrativa e saggistica, ed *Educational*, che raggruppa tutti i libri scolastici, d'arte e illustrati.

Grafico 1.12
RICAVI ED INCIDENZA REGIONALE PER I SETTORI "EDITORIA" ED "EDITORIA DI LIBRI". ITALIA. 2009
Milioni di euro e valori %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati AIDA 2009

Al secondo posto il gruppo milanese RCS Libri, articolato in cinque divisioni: Libri Italia, Education, Collezionabili, Flammarion e Rizzoli Usa. Fanno parte di RCS Libri case editrici ricche di storia e prestigio (Rizzoli, Bompiani, BUR, Sonzogno, Fabbri, Adelphi, Marsilio) e la società è attiva anche nell'editoria scolastica e professionale (Fabbri, Etas, La Nuova Italia, Sansoni, Tramontana, Oxford) e nell'editoria giuridica, universitaria e professionale (Etas e La Tribuna).

Seguono il gruppo De Agostini, la cui offerta non è solo orientata sul prodotto collezionabile venduto in edicola, ma spazia dalle grandi enciclopedie alle collane di libri per ragazzi; Zanichelli nel cui catalogo trovano posto libri universitari; opere e riviste giuridiche; titoli scolastici; libri di varia; il gruppo editoriale toscano Giunti Editore, una delle più antiche case editrici italiane.

Fra le imprese editoriali toscane presenti nel data set AIDA (Tab. 1.13) emergono alcune delle aziende più importanti dell'editoria libraria regionale di cui avremo modo di parlare nel seguito della ricerca.

Alcune considerazioni sul valore aggiunto del settore possono essere opportune per integrare le informazioni finora esposte in modo da avere un quadro più chiaro delle dimensioni economiche del settore. Nella contabilità d'impresa il valore aggiunto è dato dalla sottrazione dei costi esterni necessari alla produzione dal valore della produzione realizzato. La sua analisi ci permette di delineare meglio i contorni dell'andamento del settore in quanto rappresenta la misura dell'incremento di valore che si verifica grazie all'intervento dei fattori produttivi capitale e lavoro; come

tale coglie in buona misura la capacità effettiva dell'attività economica di creare ricchezza. Purtroppo, il grado di disaggregazione settoriale dei dati a disposizione (elaborati dall'IRPET sulla base dei dati Istat) non permette di disporre di valori direttamente ascrivibili all'editoria di libri (Tab. 1.14).

Tabella 1.13
LE PRINCIPALI IMPRESE EDITORIALI CHE OPERANO NELLA REGIONE TOSCANA
PER RICAVI DALLE VENDITE. 2009

Ragione sociale	Provincia	Ricavi delle vendite (euro)	Dipendenti (unità)
Giunti Editore S.p.a.	Firenze	94.939.161	88
Giunti Scuola S.r.l.	Firenze	16.371.235	17
Casalini Libri S.p.a.	Firenze	13.657.679	95
Casa Editrice Bonechi S.r.l.	Firenze	5.356.350	29
Vallecchi S.p.a.	Firenze	4.848.172	29
Casa Editrice Bulgarini S.p.a.	Firenze	4.123.438	19
G. D'anna Casa Editrice S.p.a	Firenze	3.371.287	14
Fabrizio Serra Editore S.r.l.	Pisa	3.218.370	0
Giunti Progetti Educativi S.r.l.	Firenze	2.494.514	-
Mandragora S.r.l.	Firenze	2.406.457	-
Sillabe S.r.l.	Livorno	2.403.468	7
Casa Editrice Leo S. Olschki S.r.l.	Firenze	1.800.853	-
Editoriale Scienza S.r.l.	Firenze	1.792.251	5
Edizioni ETS S.r.l.	Pisa	1.482.249	8
Casa Editrice Le Lettere S.r.l.	Firenze	1.090.071	4

Fonte: dati AIDA

Tabella 1.14
VALORE AGGIUNTO (VA) DEL SETTORE "CARTA STAMPA ED EDITORIA"
Milioni di euro correnti e valori %

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VA Toscana	1.063	1.013	1.093	1.035	1.065	1.041	1.064	1.145	1.125	1.041
% sul VA totale Toscana	1,49	1,34	1,40	1,27	1,27	1,21	1,20	1,23	1,18	1,13
% sul settore Italia	7,75	7,10	7,20	7,18	7,26	7,22	7,32	7,59	7,72	7,91

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il settore "Carta stampa ed editoria" è stimato aver prodotto nel 2009 più 1.000 milioni di Euro di valore aggiunto. Rispetto al 2000, il dato segna un decremento del 2%, comunque inferiore a quello registrato dal settore in Italia pari al -4%. Una performance dunque migliore lungo tutto un decennio dato che complessivamente, il settore decresce in misura sensibilmente inferiore rispetto al territorio nazionale. Il peso complessivo delle imprese di questo settore "allargato" sul totale dell'economia toscana,

misurato in termine di valore aggiunto, è pari in media all'1,3%, valore che negli anni è peggiorato, ma a cui fa da contraltare una maggiore incidenza del valore aggiunto toscano a livello nazionale il quale nel 2009 arriva quasi all'8%. Quest'ultimo aumento, è probabilmente da attribuire al fatto che gli editori toscani, indipendentemente dalle loro dimensioni, sono dotati di una struttura produttiva più flessibile ed hanno individuato spazi di crescita orientando la produzione attorno al contenuto come risorsa strategica da cui derivare la possibilità di creare nuovo valore aggiunto.

- *L'indotto del settore dell'editoria*

L'affidamento all'esterno di fasi della produzione, specie per i piccoli editori, rappresenta una necessità, che ha portato ad una elevata divisione del lavoro fra imprese che decidono il catalogo (le case editrici) e imprese che realizzano il prodotto librario (le imprese di fase specializzate o subfornitrici).

Gran parte del tessuto imprenditoriale che gravita intorno al mercato editoriale è composto da medie e piccole imprese, studi editoriali e singoli professionisti. Queste, alla base dell'organizzazione flessibile della produzione, sono indispensabili per la realizzazione di un libro.

Quantificare il settore dell'indotto dell'editoria libraria risulta comunque un'operazione difficile ed in parte fuorviante. Infatti, la presenza all'interno di questo settore di imprese che forniscono i loro servizi, oltre che alle imprese editrici di libri anche a quelle operanti in settori diversi, quali quello dei quotidiani o di riviste e settimanali rischia di sovrastimare l'importanza di questo settore per il mercato del libro.

I dati Asia 2008 forniscono alcune indicazioni circa le unità locali¹⁵ e gli addetti nei settori che attivano scambi con il settore dell'editoria dove nel complesso operano 3.553 imprese per un totale di addetti di 20.856.

Nello specifico, per i singoli settori interessati i valori delle unità locali e degli addetti (e la variazione percentuale di crescita rispetto al 2002 in parentesi)¹⁶ sono:

- nella fabbricazione della carta, pasta carta, cartone 483 unità locali con 9.333 addetti;
- nella stampa ed attività dei servizi connessi alla stampa 1.182 unità locali (-8% rispetto al 2002) con 6.332 addetti (-4%), di cui 110 unità

¹⁵ Una unità locale corrisponde a un'impresa o ad una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa.

¹⁶ I settori sono classificati con il codice Ateco02: 21.1 (Fabbricazione della carta, pasta carta, cartone); 22.2 (Stampa ed attività dei servizi connessi alla stampa); 22.23 (Legatoria, rilegatura di libri); 51.18.1 (Intermediari del commercio di prodotti di carta, cancelleria, libri); 51.47.3 (Commercio all'ingrosso di libri, riviste e giornali); 52.47.1 (Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati); 52.50.1 (Commercio al dettaglio di libri di seconda mano); 74.87.3 (Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste).

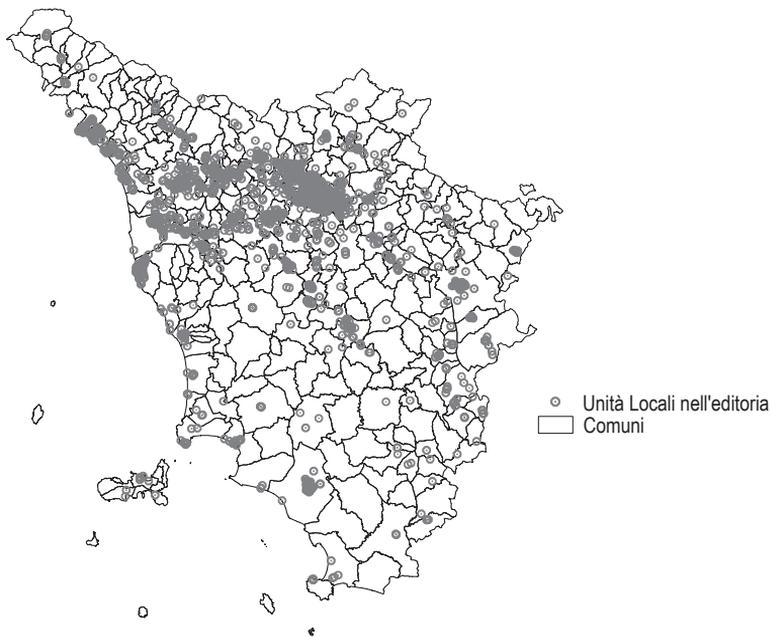
- locali (-16%) e 432 occupati (+8%) nella rilegatura e finitura dei libri;
- nel commercio all'ingrosso di libri, riviste e giornali e nel settore degli intermediari del commercio di prodotti di carta, cancelleria, libri operano rispettivamente 58 e 725 unità locali (-6% e -24%) che occupano in tutto 1.210 addetti (-18%);
- nel commercio di libri al dettaglio (nuovi e di seconda mano) le unità locali attive sono 335 (-6%) per un totale di addetti pari a 1.472 (+75%);
- le agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste operanti in Toscana ammontano a 33 unità (-20%) con 251 addetti (-26%).

Le figure 1.15 e 1.16 indicano la cartografia della localizzazione delle unità locali e degli addetti a livello comunale.

Le imprese che operano nella fase che precede la stampa del libro sono in genere localizzate nelle aree geografiche dove c'è una forte presenza di case editrici così come emerge dalla presenza nella provincia di Firenze, di Lucca e di Pisa di gran parte delle imprese dell'indotto e degli occupati.

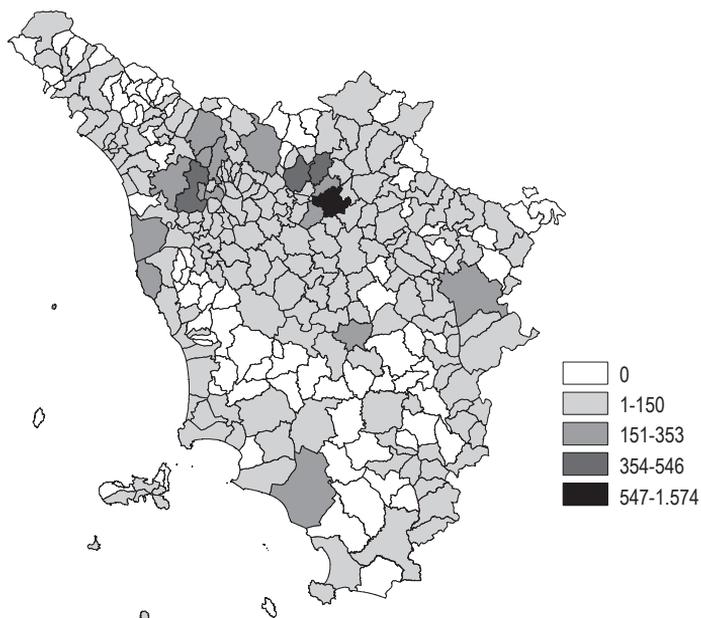
Figura 1.15

LOCALIZZAZIONE IN TOSCANA DELLE UNITÀ LOCALI DEL SETTORE "EDITORIA" E INDOTTO. 2008



Fonte: elaborazioni ISTAT su dati Unioncamere

Figura 1.16
LOCALIZZAZIONE IN TOSCANA (A LIVELLO COMUNALE) DEGLI ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI
DEL SETTORE "EDITORIA" E INDOTTO. 2008



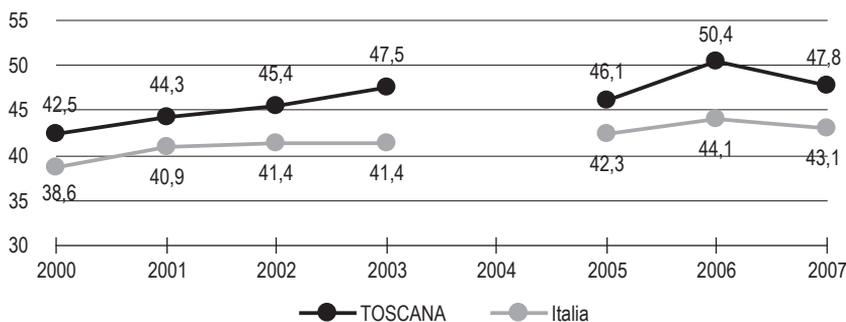
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere

Inoltre, la diffusione di tecnologie che permettono la trasmissione a distanza di testi e immagini, ha ridotto negli ultimi anni la necessità di una prossimità geografica con la casa editrice. Questo fenomeno è riscontrabile, per esempio, nella dimensione piuttosto significativa dell'indotto nelle province di Prato e di Pistoia (Cfr. Unioncamere Piemonte, 2008).

1.3 La domanda di lettura in Toscana

L'indice di lettura di libri tra la popolazione italiana (con più di 6 anni di età) si attesta intorno al 43,1%, in leggera decrescita rispetto gli anni precedenti e, come noto, piuttosto lontano da quello registrato negli altri Paesi europei: meno di un italiano su due ha dichiarato nel 2007, ultimo anno disponibile, di aver acquistato almeno un libro. Per tutti gli anni presi in considerazione tale indice risulta sempre maggiore in Toscana, registrando con ciò la presenza di una domanda più rilevante in questa regione (Graf. 1.17).

Figura 1.17
 PERCENTUALE DI PERSONE (DAI 6 ANNI IN SU) CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO
 NEGLI ULTIMI 12 MESI



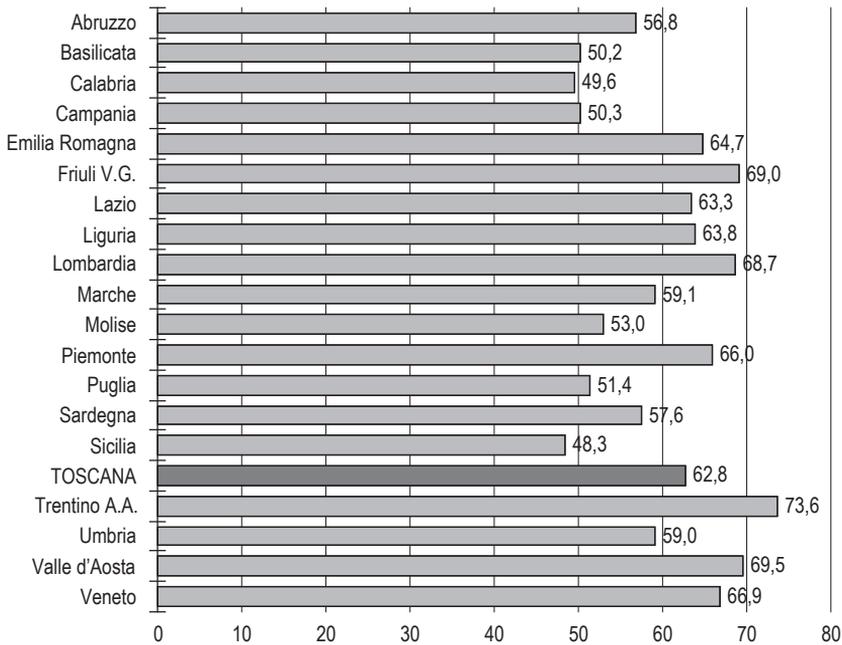
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Pur tuttavia, dall'indagine multiscopo sulla lettura effettuata dall'Istat nel 2006, emerge che la domanda toscana è inferiore rispetto a quella di Lombardia, Piemonte, Emilia, Lazio e Veneto (Graf. 1.18).

Dai dati si evince come i lettori toscani si dedichino ai libri soprattutto nel tempo libero, interpretando la lettura come un fatto di piacere e di crescita personale non legato esclusivamente a motivi di carattere professionale o scolastico. Coloro che leggono solo per ragioni legate al lavoro rappresentano una quota vicina a quella nazionale: il 9% della popolazione, un valore inferiore rispetto agli altri territori italiani che pur presentano una domanda di lettura elevata (circa il 10,2% dei lettori dichiara di farlo per motivi professionali¹⁷). Non sempre la scarsa lettura è vissuta come una costrizione esterna (mancanza di tempo, assenza di biblioteche o librerie, i prezzi dei libri ...). Infatti, per quasi tutte le regioni, la carenza di interesse costituisce il motivo principale tra le ragioni indicate per motivare la non lettura, seguito solo dopo dalla mancanza di tempo. Il 33% dei non lettori in Toscana dichiara di non essere interessato alla lettura, contro una media italiana del 30%, percentuale rilevante e seconda solo a quella riferita alla regione Veneto (34,3%). Questo risultato potrebbe suscitare qualche perplessità visto la varietà di offerta della produzione letteraria regionale e nazionale, ma probabilmente è da ricondurre alle numerose e differenti possibilità di consumi culturali presenti in una regione come la Toscana. Inoltre, tale dato è indicativo della presenza di una fetta di mercato che ancora gli editori non sono riusciti a catturare.

¹⁷ In Toscana è inoltre presente una quota di lettori che l'Istat definisce "morbidi", ossia persone che inizialmente si definiscono "non lettori", salvo riconoscersi successivamente tra i consumatori di prodotti editoriali come libri umoristici, guide turistiche, libri per bambini, ecc ... al di sotto della media italiana (pari all'11,6% contro il 12,8%).

Grafico 1.18
 PERCENTUALE DI POPOLAZIONE CHE DICHIARA DI AVER LETTO ALMENO / NON AVER LETTO
 NEMMENO UN LIBRO NEGLI ULTIMI 12 MESI. 2006



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Indagine multiscope 2006

Sarebbe interessante verificare l'articolazione regionale di questo dato per genere, per età e per titolo di studio, ma i dati a nostra disposizione non ce lo consentono. Tuttavia è possibile ipotizzare che il mercato locale non si caratterizzi per aspetti specifici rispetto al panorama nazionale per età, generi o gusti. Lo dimostra l'assenza di differenze sostanziali per ciò che riguarda i generi apprezzati dai lettori toscani, più o meno in linea con quelli preferiti dalla media italiana¹⁸.

Un altro elemento utile per descrivere ulteriormente la domanda di libri in Toscana è rappresentato dalla dimensione delle biblioteche di casa, indice della rilevanza attribuita al bene libro e alla lettura¹⁹.

¹⁸ Anche in Toscana trova conferma la preferenza per i romanzi e, a parità di genere, per gli autori italiani, forse perché vengono percepiti dai lettori come maggiormente vicini ai propri valori e al proprio pensiero. Alla domanda relativa alle preferenze di lettura, il 50% dei lettori toscani ha indicato i romanzi di autori italiani, seguiti da quelli stranieri (43%). Seguono le guide turistiche e i libri per la casa e la cucina. Rispetto la precedente rilevazione effettuata nel 2000 è possibile notare pochi cambiamenti nelle tipologie.

¹⁹ Per quanto riguarda le risorse destinate dai lettori all'acquisto di libri, non esistono dati precisi che consentono di quantificare la spesa sostenuta dalle famiglie al riguardo.

I dati mettono in luce un'importante particolarità della regione rispetto il panorama nazionale: nel 2009 ben il 32% degli intervistati afferma di possedere una biblioteca di casa composta da un numero superiore a 100 libri a differenza del dato italiano pari al 26%. Mettendo a confronto i dati regionali sul numero di libri posseduto dalle famiglie si conferma una stretta relazione tra questo dato e l'importanza attribuita dalle famiglie alla lettura. La maggiore presenza di biblioteche consistenti (oltre 200 volumi) nelle famiglie di residenti in Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli, Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Sardegna sono perfettamente in linea con gli indici di lettura finora presentati. In più, la Toscana, con il 10,5% delle famiglie è seconda solo al Friuli (12,4%) per la presenza di "biblioteche private" con più di 400 volumi.

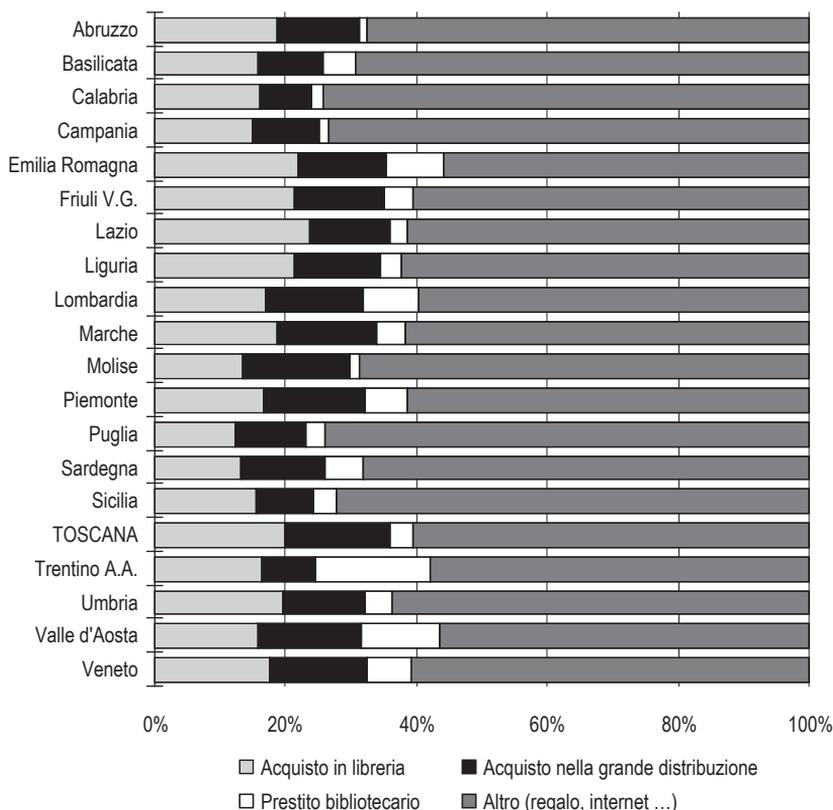
- *I luoghi di acquisto*

Le indagini Istat consentono di verificare quali sono i canali distributivi a cui i toscani fanno più ricorso, vale a dire la preferenza sui luoghi d'acquisto dei libri. Studiare la modalità di acquisizione dei testi è utile per comprendere un ulteriore aspetto della dimensione della domanda di libri, quale quota di libri letti si può trasformare in libri effettivamente acquistati. La domanda di lettura si articola infatti, in domanda di acquisto e domanda di lettura pubblica e può essere esaminata sia nei termini di acquisto del bene libro sul mercato, sia in quelli di fruizione di biblioteche in quanto il libro, che si presta ad un uso prolungato nel tempo e da parte di molteplici soggetti, consente l'uso continuato, lo scambio ed il prestito nel tempo.

Nel grafico 1.19 sono raggruppate le diverse modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto: acquisto vero e proprio effettuato dal lettore attraverso i diversi canali di vendita (librerie e grande distribuzione); acquisizione da biblioteche pubbliche; acquisto non effettuato direttamente (regalo), o realizzato tramite i quotidiani, dove la possibilità di scelta è limitata e la convenienza economica elevata, o ancora tramite vendite per corrispondenza dove l'uso di stipulare degli abbonamenti può forzare le abitudini di consumo.

Dai dati emerge come in Toscana siano sostanzialmente due i canali distributivi che si spartiscono gran parte del mercato: la libreria e la grande distribuzione, con differenze percentuali non molto divergenti. La gran parte degli intervistati predilige le tradizionali librerie: l'acquisto in libreria, appare essere la modalità prescelta dal 19,4% dei lettori toscani, contro una media del 17,4% (dato inferiore solo ad alcune città del centro Italia). Secondo la ricerca Irpet condotta nel 2005, le librerie toscane rappresentano il 7% del totale nazionale e la loro attività di vendita copre quasi il 9% del totale italiano con 108 milioni di libri venduti per adulti e ragazzi. In media in Toscana vi sono 8,2 librerie ogni 100 mila abitanti, la provincia di Firenze mostra un valore leggermente superiore alla media.

Grafico 1.19
 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DI LIBRI. 2006
 Incidenza %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. Indagini multiscopo

A questo proposito, negli ultimi anni sembra essersi verificato, per la prima volta in Italia, un sorpasso delle librerie di catena su quelle indipendenti. Ad una libreria a conduzione familiare che pesa a valore il 38% delle vendite (varia per adulti e ragazzi a prezzo di copertina), rispondono le catene con il 40,4%. Solo fino a due anni fa la situazione era ribaltata (il 43,3% contro il 36%) (Cfr. Peresson, 2011)²⁰. In misura non troppo inferiore, i residenti

²⁰ A questo proposito, nel 2010 la Regione Toscana ha finanziato un progetto a favore delle librerie nei piccoli comuni montani. Dal confronto tra i dati del 2010 e quelli del primo trimestre del 2011 messi a disposizione della Camera di Commercio sulla effettiva numerosità delle librerie attive in queste località non sembrano esserci rilevanti miglioramenti.

toscani hanno dichiarato di servirsi presso punti vendita specializzati e megastore del libro per l'acquisto di questi prodotti, o ancora presso la grande distribuzione organizzata – supermercati e centri commerciali. Il 15,8% ha effettuato l'acquisto in un ipermercato o in un centro commerciale (contro il 12,8 nazionale). Dunque, la grande distribuzione rappresenta in Toscana un canale distributivo molto forte, caratteristica che la differenzia dalle restanti regioni. Nell'opinione degli intervistati, tra i principali vantaggi della grande distribuzione vi è la facilità di parcheggio, i prezzi scontati, le offerte e le promozioni, gli orari di apertura.

Solo il 3,2% ha scelto di accedere al prestito da una biblioteca (contro il 5,4% nazionale). La presenza di biblioteche pubbliche è di stimolo allo sviluppo e al mantenimento della propensione alla lettura. A riprova di questa affermazione, dai dati si evince come le regioni che presentano quote elevate di lettori, Nord-ovest e Nord-est, sono accompagnate anche da una buona intensità di biblioteche. Il sud e le isole presentano al contrario densità più ridotte e anche una quota inferiore di lettori sulla popolazione.

Più contraddittori i dati per le regioni centrali dove ad una densità minore di biblioteche corrisponde una propensione alla lettura elevata. Analizzando i dati per regione, non emerge una chiara relazione tra densità di biblioteche per abitante e propensione alla lettura. La spiegazione potrebbe essere attribuita al fatto che la numerosità delle biblioteche (o la loro densità rispetto agli abitanti) potrebbe essere una dimensione fuorviante. Non è tanto la presenza o meno della biblioteca in una determinata area territoriale a stimolare la lettura, ma il livello del servizio che tale biblioteca riesce a erogare. L'impatto di una biblioteca che rinnova ogni anno il suo patrimonio con elevate ed attente acquisizioni, calibrate sul profilo degli utenti, che ha orari di apertura estivi, servizi di prestito interbibliotecario e di consultazione via web, è necessariamente differente rispetto ad una biblioteca con orari ridotti, patrimonio contenuto o magari non rinnovato o peggio ancora non adeguatamente informatizzato tanto da rendere onerosa e difficoltosa la ricerca di ciò che si desidera. Qualora si avessero a disposizione degli indici quali il livello di attività (acquisizione, patrimonio, orari di apertura, prestito interbibliotecario, informatizzazione) e di performance (utenti attivi, prestiti, ...) si potrebbero trovare relazioni più strette di quelle rilevate. Purtroppo le elaborazioni fornite da Istat sul database ICCU non permettono questo tipo di analisi.

Da un'indagine più recente riferita all'utilizzo delle nuove tecnologie, emerge il ruolo sempre maggiore degli acquisti online di beni e servizi. In Toscana, nel 2009, il 28% degli individui di 14 anni e più che hanno usato Internet nei 12 mesi precedenti l'intervista ha ordinato e/o comprato merci e/o servizi per uso privato nello stesso arco temporale; di questi, circa una persona su tre ha acquistato libri, giornali o riviste.

Questo dato rivela la crescente attenzione verso l'e-commerce ed Internet quale canale di vendita libraria che sta superando le precedenti forme di vendita ed acquisto di libri a distanza (edicole, bancarelle, luoghi dell'usato e vendite per corrispondenza).

2. LA CAPACITÀ INNOVATIVA DEGLI EDITORI TOSCANI: GLI STRUMENTI DI PENETRAZIONE DEL MERCATO.

2.1

Le linee editoriali degli editori toscani, tra tradizione e nuove proposte di mercato

In questa parte della ricerca esamineremo per mezzo di un'indagine di settore, le peculiarità del sistema editoriale toscano, approfondendo i dati già trattati nelle precedenti pagine. Le fonti impiegate sono ancora i dati Istat sulla produzione libraria, a cui si aggiungono le informazioni contenute nel *Catalogo degli editori italiani 2011* dell'AIE²¹ e quelle ottenute attraverso la consultazione dei siti web delle case editrici medesime. Lo scopo primario è quello di esplorare la ricchezza di capacità imprenditoriali, di ricerca e di progettazione editoriale che caratterizza le case editrici della regione, riportando alcuni dei casi più rilevanti. L'indagine non vuole essere esaustiva data la complessità del quadro editoriale: aziende editrici vere e proprie a cui si affiancano associazioni²², enti pubblici e privati come i comuni e le banche, soggetti singoli, ecc..

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, al fine di individuare quei soggetti che rientrano nella categoria “editori” bisogna usare prudenza in quanto all'interno di questa tipologia si collocano in realtà profili aziendali, progetti editoriali e modelli organizzativi molto diversi tra loro. Purtroppo non si dispone di un'univoca definizione che ci consenta di stabilire con precisione cosa debba intendersi per impresa editoriale. La semplice distinzione tra piccolo, medio e grande editore è inoltre difficile sulla base dei tradizionali parametri, in ragione del fatto che case editrici considerate grandi o medio-grandi presentano comunque fatturati che in altri settori produttivi li farebbero rientrare nel novero delle piccole imprese. Perciò è fuorviante impostare l'equazione tra editore di piccole/medie dimensioni ed impresa di dimensioni equivalenti.

Esistono tuttavia delle differenze, anche profonde in base alle quali cercare di costruire dei parametri più specifici (indicati nella Tab. 2.1). La presenza di dati non omogenei per fonte statistica e per tipologia delle unità rilevate non ci consente però di applicare questi parametri alle case editrici

²¹ Questo catalogo raccoglie gli indirizzi (comprensivi di codice ISBN e partita IVA) delle case editrici completati dalle indicazioni sullo staff editoriale, il nome del distributore, i titoli pubblicati nell'anno e di quelli in catalogo, i settori di produzione dell'editore.

²² Per una panoramica delle pubblicazioni rivolte al mondo del volontariato e delle associazioni si consiglia di consultare il sito internet del CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana).

toscane per verificarne la dimensione. Alcuni di questi indicatori, laddove possibile, sono stati già adoperati (forma giuridica, addetti e fatturato) e verranno comunque sfruttati in seguito per dare un quadro il più possibile preciso sulle realtà operanti sul territorio.

I criteri adottati nell'individuare le case editrici sono stati dunque la presenza di un catalogo di titoli attivi consistente ed il numero di novità librerie prodotte nell'ultimo anno disponibile. Questi debbono essere stati tali da suggerire la presenza di una regolare produzione, di un progetto editoriale perdurante e svolto in modo complesso ed organizzato, nonché di contenuti culturali e peculiari.

Tabella 2.1
PARAMETRI PER DISTINGUERE TRA PICCOLA E MEDIA EDITORIA

	Pre-editori	Micro-editori	Piccoli-editori	Medio-piccoli editori
Fatturato	Meno di 5.000 €	5.000-50.000 €	50.000-500.000 €	Oltre 500.000 €
Addetti (Tp)	Proprietario editore	Proprietario editore	Da 2 a 4	Oltre 4
Addetti (Pt)	1 o nessuno	Fino a 2	Da 2 a 4	Oltre 4
Novità annue	Meno di 1	1-6	Da 7 a 24	Oltre 24
Catalogo	Nessuno-5	1-20	21-150	Oltre 150
Distribuzione	Nessuna o su ambiti locali	Regionale	Pluriregionale, nazionale	Nazionale
Forma giuridica prevalente	Impresa individuale	Impresa individuale, associazione, società di persone	Associazione, società di persone, cooperativa, S.r.l.	S.p.a.
Organizzazione	Tutte le funzioni all'editore	Tutte le funzioni all'editore	Principio di specializzazione	Delega delle funzioni

Fonte: Giovanni Peresson, *Le cifre dell'editoria 2000*; AIE, *L'editoria libraria in Italia (2002)*, AIE, *Rapporto sulla piccola e media editoria in Italia (2003)*

- *Gli Enti culturali, i pre-editori e l'editoria pubblica*

Dai dati della Camera di Commercio riferiti al primo trimestre del 2011, le imprese attive registrate nel settore dell'editoria di libri in Toscana sono 272. Il dato di fonte AIE indica invece 700 unità censite. Questa discrepanza fra i dati va attribuita al fatto che l'AIE approssima il numero degli operatori effettivamente attivi tenendo in considerazione anche gli editori ancora iscritti al catalogo ma che hanno cessato l'attività. All'interno si trovano marchi editoriali di proprietà di enti pubblici, privati e religiosi, di associazioni e di aziende, soggetti che grazie anche alle tecnologie digitali affiancano alla loro attività principale quella della stampa di libri e/o più in generale di pubblicazioni (come ad esempio cataloghi) piuttosto che affidarne la stampa alle tradizionali case editrici.

A questo proposito esistono in Toscana alcuni Enti che svolgono in modo autonomo la propria attività editoriale. Si pensi ad esempio alla *Innocenti publications*, struttura creata all'interno dell'Istituto di Ricerca

Innocenti dall'UNICEF, che realizza le edizioni a stampa ed in formato elettronico degli studi, delle ricerche e dei rapporti informativi annuali del centro. Oppure le fondazioni e le istituzioni di antica costituzione quali l'*Istituto Geografico Militare*, curatore ed editore di periodici scientifici e di numerosi testi culturali, normativi e didattici, come il volume "*Italia - Atlante dei tipi geografici*" pubblicato con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, concreta testimonianza del ruolo che l'Istituto Geografico Militare svolge per la diffusione della cultura geografica e dell'impiego della cartografia²³. Per non dimenticare l'*Accademia della Crusca* uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana, sorta a Firenze tra il 1582 e il 1583, la cui attività editoriale comprende riviste specialistiche («Studi di filologia italiana», «Studi di grammatica italiana» e «Studi di lessicografia italiana» edita dalla Casa editrice Le Lettere) e numerose collane distribuite da LICOSA e da SISMELE-Edizioni del Galluzzo. Proprio quest'ultima è la sigla editoriale tramite la quale la Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL) diffonde i propri libri e quelli degli istituti culturali che ad essa si rivolgono. Proponendosi fin dall'inizio come ente volto a rappresentare e coordinare studiosi e ricercatori, oggi la SISMELE rappresenta un punto di riferimento fondamentale per i mediolatini e promuove la ricerca e la documentazione in questo campo anche tramite la propria casa editrice.

La valorizzazione e la diffusione dei risultati delle numerose attività di ricerca, dei progetti culturali e didattici promossi dalle Università di Pisa e di Firenze hanno visto la nascita della *Pisana Libreria Universitatis Studiorum (PLUS)*, e della *Florence University Press (FUP)*, quest'ultima esempio di impiego delle tecnologie digitali di cui avremo modo di parlare in seguito. Nell'ambito della cultura accademica spicca inoltre, l'attività editoriale della Scuola Superiore Normale di Pisa.

Numerosi sono ancora gli istituti le cui ricerche, periodici ed altro vengono editi da case editrici: l'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria" (Olschki); l'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio (Le Lettere); la Fondazione Ezio Franceschini (SISMEL); la Fondazione Spadolini Nuova Antologia (Le Monnier); la Fondazione Universitaria Internazionale dell'arte (Olschki); il Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux (Polistampa); l'Istituto e Museo di Storia della Scienza (Giunti, Olschki, Le Lettere, Polistampa, Sillabe); l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (Olschki); la Società Dantesca Italiana (Le Lettere).

Sebbene determinare la categoria finora indicata come pre-editoria non è facile cosa, le aziende editrici vere e proprie, di piccole, medie o grandi dimensioni esse siano, si distinguono dai pre-editori per avere una

²³ Ai sensi della Legge n. 68/1960, l'Istituto svolge le funzioni di Ente Cartografico dello Stato.

certa continuità produttiva. Ciò significa avere: un progetto ed un piano editoriale, una direzione editoriale, una struttura redazionale, una rete di collaboratori e promotori tali da permettere la pubblicazione di più di una novità all'anno.

Un dato utile ci viene fornito dalle statistiche annuali dell'Istat che pubblicano annualmente il numero di editori con produzione nulla. In riferimento al 2008, gli editori che hanno dichiarato di non aver prodotto nessun titolo nel corso dell'anno sono stati 54 (il 27% sul totale). Questo dato non presenta grandi scostamenti nel corso degli anni, dunque il fenomeno è costante.

Da uno studio maggiormente approfondito compiuto grazie alla consultazione del *Catalogo AIE*, emerge invece che tra i 700 marchi editoriali rilevati per il 2011 circa 413 (il 60%) non danno nessuna indicazione sulla numerosità del catalogo o, in alternativa, dichiarano una produzione occasionale molto inferiore ad un titolo all'anno, tale da lasciare intravedere un'attività non solo familiare o di tipo hobbistico, ma nemmeno persistente nel tempo.

La categoria degli editori di piccole dimensioni comprende inoltre i soggetti appartenenti alla cosiddetta editoria pubblica e gli editori la cui attività si svolge prevalentemente su incarico di committenza²⁴. Per quanto riguarda l'editoria pubblica, è oramai un fatto l'attività editoriale svolta in questo settore degli enti a diversi livelli di governo (statale, regionale, locale) nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni di natura pubblica, legate alla propria attività ed alla comunicazione istituzionale. Purtroppo, la produzione editoriale dell'ente pubblico è raramente monitorata e censita e perciò sfugge al controllo bibliografico nazionale rendendo anche difficile quantificarne il peso in termini economici. Per dare una idea della dimensione del fenomeno abbiamo optato per una ricerca "manuale", utilizzando i cataloghi messi in linea dal sistema di biblioteche della regione. La modalità di ricerca al fine di ottenere un dato il più possibile attendibile e veritiero relativo alla produzione editoriale locale è stata svolta consultando, tra le singole reti documentarie toscane, quella più vicina al contesto territoriale di riferimento²⁵. Limitandoci ai soli comuni capoluoghi abbiamo interrogato il sistema di ricerca inserendo nei campi "Editore", o

²⁴ Una parte rilevante della produzione libraria che si occupa per lo più della valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico riguarda i volumi di cui varie istituzioni ed enti pubblici e privati sono i veri editori, anche se la stampa è affidata ad altri. Si tratta dell'editoria di committenza, che vede spesso come committenti/autori le istituzioni bancarie.

²⁵ Si tratta: della rete documentaria della provincia di Arezzo; del Sistema documentario integrato area fiorentina (Sdiaf); della rete documentaria della provincia di Grosseto; della rete documentaria della provincia di Livorno; della rete documentaria della provincia di Massa Carrara; della rete documentaria della provincia di Pistoia; della rete documentaria della provincia di Prato; della rete documentaria della provincia di Siena. Per quanto riguarda la rete documentaria della provincia di Lucca e quella della provincia di Pisa la ricerca ha portato a pochi risultati probabilmente dovuti ad un diverso sistema di catalogazione dei volumi.

in alternativa “Pubblicazione”, la voce “comune di ...” per un periodo che andasse dal 2000 al 2011. Dai record bibliografici provenienti dai diversi archivi, eliminando i regolamenti, le pubblicazioni minori di 5 pagine ed eventuali record doppiati, è emersa una produzione che ammonta a: 15 titoli per il comune di Arezzo, 37 per quello di Siena, per il comune di Livorno i record sono 26, mentre per Grosseto sono 20. Ancora, per il comune di Prato e di Pistoia le pubblicazioni edite nell’ultimo decennio sono per entrambi pari 94 titoli, mentre nel catalogo Sdiap, inserendo quale editore il comune di Firenze i record selezionati sono più di 900. A proposito del comune di Firenze, un caso interessante di editore pubblico è rappresentato proprio dalla casa editrice *Comune Network*, creata nel 1985, esempio significativo nel campo della comunicazione informativa e della sensibilizzazione verso i cittadini²⁶. Alla pubblicazione di newsletter tematiche, opuscoli informativi si affiancano: la serie Regolamenti; la serie degli “Atti del Consiglio”; le monografie della storia cittadina e “Guide input” sui servizi pubblici con edizioni multilingue. L’editoria pubblica ha dunque subito una forte evoluzione quantitativa e qualitativa negli ultimi anni, per l’incremento del numero degli enti editori e committenti e del numero di titoli pubblicati. Gli Enti pubblici hanno iniziato a utilizzare lo strumento editoriale per censire il patrimonio storico, artistico e culturale, come veicolo per favorire l’adeguata conoscenza di storia e cultura del territorio, o come strumento di comunicazione istituzionale per realizzare sussidi informativi e illustrativi delle funzioni e dell’attività istituzionale. Un esempio sono le pubblicazioni della Giunta della Regione Toscana che sono circa 6.500, ma superano di ben oltre i 7.000 titoli se si considerano quelle edite complessivamente dal Consiglio, dai vari Istituti e dalle Agenzie regionali²⁷. Dunque, una produzione piuttosto sostanziosa in precedenza affidata al Servizio editoriale, organo interno alla regione che riusciva a garantire una maggiore organicità all’attività editoriale, ma che a seguito delle sempre più minori risorse è stato chiuso (il compito ora è passato al settore della Comunicazione). Inoltre, numerose sono le collane e le pubblicazioni edite dalla Regione Toscana anche grazie al rapporto instaurato con alcune case editrici del territorio specializzate in biblioteconomia, bibliologia, archivistica e scienze della documentazione. Tale materiale documentario viene di norma distribuito, a titolo gratuito, a biblioteche, archivi, istituzioni, enti e studiosi selezionati in base ai contenuti dei libri. Tra le collane più significative, quelle per le quali si riscontra una produzione più continuativa, che va anche dal 2000 in poi, si

²⁶ Qualità che gli sono valse un riconoscimento a seguito della ricerca commissionata da UNICOM (Unione nazionale imprese di comunicazione) e Confcommercio e realizzata da Datamedia, “Come comunicano le pubbliche amministrazioni in Italia”.

²⁷ Si ringrazia la Dott.ssa Elena Michelagnoli e la Dott.ssa Barbara Tofani della Biblioteca della Giunta per i dati e le informazioni fornite.

ricordano: “Biblioteche e Archivi”, collana edita in principio dalla Nuova Italia ed in seguito dalla SISMEI, nella quale sono stati pubblicati testi monografici relativi ai manoscritti medievali delle provincie di Pistoia, Prato, Grosseto, Livorno, Massa Carrara e della Biblioteca Città di Arezzo; “Toscana Cultura”, edita da Pacini Editore, o ancora “Toscana e beni librari” edita dalla Regione Toscana e l’editore Pagnini²⁸.

- *Gli editori toscani storici*

I fenomeni di concentrazione dell’ultimo trentennio sembrano aver impoverito la Toscana, in seguito all’acquisizione di importanti case editrici da parte di grandi gruppi del nord d’Italia²⁹. Sebbene il livello di concentrazione rimane ancora basso, specie se confrontato con altri comparti della comunicazione di massa, lo sviluppo di sistemi a rete portato avanti per mezzo di fusioni ed acquisizioni, ha condotto di fatto negli ultimi anni una aumentata concentrazione nel settore.

A Firenze, dove si concentra la maggior parte delle realtà editoriali, la dimensione del settore e la sua incidenza economica sono notevolmente cambiate. Agli editori che dagli anni dell’Unità d’Italia fino al secondo dopoguerra avevano raggiunto quote importanti del mercato, si sono andati sostituendo aziende, la cui attività editoriale si è sviluppata a margine di quella tipografica e libraria nate negli ultimi decenni.

Circa una decina hanno origine nell’800: i Fratelli Alinari che dal 1854 si distinguono nella documentazione fotografica; gli storici editori librai Gonnelli a Firenze e Belforte a Livorno. Ancora, la casa editrice Leo S. Olschki arrivata alla quinta generazione, che mantiene intatto l’alto profilo culturale dal 1886 e da sempre punto di riferimento imprescindibile per il mondo della cultura, per i bibliofili e gli studiosi nel campo delle scienze umanistiche. I titoli in catalogo vanno dalla bibliografia alla letteratura, dalla storia alla politica, e non mancano le collane afferenti al settore dell’archeologia, dell’arte, della musicologia e delle scienze. La casa editrice con la sigla “dal cuore crociato e diviso” (secondo la definizione di Gabriele D’Annunzio) la cui storia è strettamente legata a quella di Firenze, è da sempre caratterizzata da una linea editoriale che rifiuta le

²⁸ Tra le altre collane segnaliamo: Inventari e cataloghi toscani, Toscana musei, Quaderni di Porto Franco, Informazioni statistiche, Toscana notizie, Flash lavoro quaderni, Formazione, educazione, lavoro, Lavoro. Studi e ricerche, Formazione. Studi e ricerche, Ricerca, trasferimento, innovazione, Quaderni di igiene pubblica e veterinaria, Coltiva la sicurezza, SNLG Regioni, Osservatorio regionale Carta dei servizi pubblici sanitari, Quaderni di informazione socio-sanitaria, Quaderni della programmazione, Collana ambiente, I quaderni della rete. Ulteriori informazioni sulle collane sono disponibili sul catalogo collettivo del Coordinamento delle biblioteche e strutture documentarie della Regione Toscana (COBIRE) all’indirizzo: <http://web.e.toscana.it/SebinaOpac/Opac>.

²⁹ Solo per citare alcuni esempi: la Salani attiva a Firenze passata a Milano nel 1987 e confluita nel 2005 nel gruppo Mauri Spagnol, costituito nel 2005; la Le Monnier che sebbene abbia sede ancora a Firenze è passata nel 1999 a Mondadori; la Sansoni che dalla fine degli anni ’70 fa parte del gruppo editoriale RCS, così come La Nuova Italia dal 1999.

grandi tirature a favore del rigore scientifico di studi e saggi. I volumi ricordano le antiche cinquecentine e si distinguono per la cura formale: eleganti, ben rilegati, confezionati con carta preziosa a dimostrazione della cura profusa nel “fare libri”. Sfogliando il catalogo della Olschki ci si accorge come a titoli di nuova pubblicazione si affiancano quelli antichi di quasi un secolo, opere che incontrano tutt’oggi un vasto interesse anche al di fuori dei confini italiani dato che circa la metà del fatturato è frutto delle intense relazioni con l’estero.

Non ultimo, tra le storiche case editrici operanti in Toscana il gruppo editoriale Giunti, evoluzione della storica casa editrice del *Pinocchio* di Collodi, da sempre contraddistinta da una politica tesa all’allargamento della fascia dei lettori abituali, grazie ad un progetto che consente la scoperta o la riscoperta del libro come oggetto di uso quotidiano per il maggiore numero di persone possibili. In questa prospettiva vanno lette le numerose acquisizioni del gruppo che l’hanno reso il quarto gruppo editoriale per fatturato: Editoriale Scienza, Edizioni del Borgo, Dami Editore e Fatatrac per l’editoria per ragazzi, la Dementra e la Albin Michel Editions De Vecchi Editore per la manualistica, il merchandising e la gestione dei bookshop museali con il marchio Firenze Musei, il Touring Editore, casa editrice del Touring Club Italiano, la più consolidata associazione turistica di massa con un catalogo di oltre 700 titoli fra guide carte e libri. Nonché la strategia di integrazione verticale che le hanno permesso di svolgere al suo interno l’insieme delle attività legate al mercato del libro: la progettazione, la produzione (Giunti Industrie Grafiche), la vendita (la catena di librerie Giunti al Punto), la distribuzione (Giunti Distribuzione S.r.l.) dei sui prodotti allo scopo di sfruttare le sinergie lungo tutto il ciclo di vita del prodotto.

- *La valorizzazione del territorio e le nuove nicchie di mercato*

La maggior parte dei marchi editoriali ha visto la luce nell’ultimo trentennio. Considerando gli editori che nel Catalogo AIE riportano almeno un titolo in catalogo: circa il 66% degli editori toscani indica di aver iniziato la propria attività dopo il 1990; solo in 35 casi (l’11%) l’attività editoriale precede il 1970. Quale prima conclusione vi è l’idea che il “mestiere” dell’editore, sebbene tra mille difficoltà, sia a tutt’oggi un lavoro che riesce ad attrarre molti soggetti, spinti oltre che dalla ricerca di autori e di nuovi e particolari segmenti, anche da possibili fonti di fatturato in settori non necessariamente tradizionali per la Toscana e con l’apertura di canali di vendita anche all’estero.

La dimensione media dei cataloghi è di 182 titoli “vivi”, vale a dire in commercio. Un catalogo medio dunque abbastanza consistente, risultato dell’attività editoriale che affonda le sue origini soprattutto tra la fine degli

anni Ottanta e Novanta. Naturalmente i cataloghi più ricchi appartengono alle case editrici da più tempo presenti sul mercato: Olschki con quasi 3800 titoli e Giunti i cui titoli in catalogo arrivano a più di 8.000 se si comprende la produzione dei numerosi marchi acquisiti negli anni. I temi trattati sono vari, seppur la saggistica, la manualistica, le edizioni d'arte e l'editoria per bambini rappresenti il cuore del catalogo.

Più in generale, i cataloghi appaiono relativamente omogenei probabilmente anche a seguito della formazione piuttosto recente delle case editrici ed alla loro ridotta dimensione.

La concentrazione editoriale ha portato alla nascita di piccole e piccolissime case editrici, fenomeno messo in evidenza per la Toscana anche dal confronto tra la ripartizione del numero di imprese per forma giuridica negli anni 2008 e 2011 (Cfr. § 1.1 e Graf. 1.7), le quali hanno avuto il merito di occupare le nicchie di mercato non considerate remunerative dai grandi editori. Suddividendo la produzione libraria per generi si riscontra un aumento di libri del genere «varia», che comprende tutti i libri pubblicati ad eccezione di quelli scolastici e di quelli per ragazzi. Questa evidenza è confermata dal fatto che molte delle case editrici di più recente costituzione hanno scelto di rivolgere la propria produzione editoriale a temi legati alla riscoperta e valorizzazione del territorio, nonché all'arte ed alla cultura locale. Si tratta prevalentemente di marchi minori e/o di nuova costituzione: Betti Editrice, la Nuova Immagine Editrice e le Edizioni il Leccio di Siena; le numerose case editrici fiorentine Edifir, Centro Di, Nardini, Edizioni della Meridiana, Nicomp Laboratorio Artigianale, Editori dell'Acero. Infine Polistampa, che opera anche con la sigla Sarnus, e presenta un catalogo di oltre 2000 titoli che vanno dalla letteratura alla scienza, dall'arte alla cucina, all'astronomia e fra i quali risalta il diario manoscritto dell'Alfieri, le edizioni delle opere di Leon Battista Alberti e di Lorenzo Valla.

A Lucca Pacini Fazzi che pubblica anche la rivista *Rara Volumina* sui vari argomenti della bibliologia e Pezzi Editore. A Grosseto Laurum, Edizioni Effigi ed Innocenti editori. Infine, Arnera a Pisa e le pistoiesi Libreria dell'Orso e Gli Ori.

Un discorso a parte merita l'editoria legata al mondo dell'arte, che nel corso degli anni ha visto crescere realtà importanti quali quelle de Le Sillabe, casa editrice livornese, che insieme a Giunti gestisce dal 1996 i servizi aggiuntivi nel Polo museale fiorentino³⁰: la Galleria degli Uffizi, la Galleria dell'Accademia, il Museo del Bargello, le Cappelle Medicee, il Giardino di Boboli, Palazzo Pitti, il Museo Archeologico e l'Opificio delle Pietre Dure.

³⁰ Si tratta della cosiddetta Legge Ronchey (legge n. 4/1993) che ha introdotto la possibilità di affidare ai privati la gestione dei servizi aggiuntivi dei musei e dei siti archeologici dello Stato.

Ancora la Mandragora, nata come società operante nell'ambito dei bookshop e degli eventi museali, si è specializzata nella pubblicazione di libri d'arte e può contare ad oggi sui saldi rapporti intessuti con le istituzioni locali. Mandragora, non solo gestisce i bookshop dell'Opera del Duomo, di Palazzo Medici Riccardi e di Santa Maria del Carmine, ma la collaborazione con le istituzioni si estende anche nella realizzazione di cataloghi per le esposizioni curate dalla fondazione Strozzi e Horne e dalla Biblioteca Medicea Laurenziana. L'assenza di collane caratterizza la linea editoriale della casa e indica la volontà di occupare gli spazi presenti nel mercato librario.

In questo settore, citiamo inoltre l'intraprendente Maschietto Editore, attiva dal 1994, capace di penetrare in mercati esteri. Infine, non si possono non segnalare i marchi Scala Group e Alinari nel campo della gestione e valorizzazione degli archivi fotografici, sia propri che dei principali musei del mondo. Non mancano gli esempi di case editrici di "nuova generazione" che rappresentano degli *unicum* nel panorama italiano ed europeo. La cultura ebraica in tutte le sue manifestazioni, non solo quella religiosa, ha trovato nel 1980 un valido strumento di diffusione ne La Giuntina di Daniel Vogelmann.

- *Un'editoria più tradizionale*

Nell'ambito di una produzione editoriale di stampo più tradizionale ricordiamo Passigli Editore, Barbera Editore e Barbes, casa editrice nata nel 2007, per la narrativa italiana e straniera e la poesia.

Molte collane della pisana ETS - Edizioni Tecnico-Scientifiche - sono di carattere accademico anche se lungo i cinquant'anni di attività alle collane filosofiche, storiche e di musica, si sono affiancati nuovi esperimenti editoriali proiettati nel settore della saggistica anche internazionale, collane dedicate alle belle arti, al cinema, alla musica, al teatro ed ai cataloghi d'arte, che hanno reso possibile un allargamento del tradizionale pubblico.

Lo stesso dicasi per la casa editrice Alinea le cui pubblicazioni godono di considerazione anche nel mondo universitario: dalle monografie alle riviste, spesso anche in formato digitale. Nata come editrice impegnata nel campo dell'architettura la sua attenzione è stata convogliata anche verso altre discipline, come quelle filosofiche e linguistiche.

Così come la Fabrizio Serra Editore casa editrice pisana che continua una tradizione editoriale che risale al 1928 e che attualmente pubblica oltre centodieci riviste, per la maggior parte disponibili anche on line, e centottanta collane di ricerca erudita legate al mondo accademico pisano e romano, compresi i periodici precedentemente editi con il marchio "Istituti editoriali e poligrafici internazionali" e i volumi delle collane precedentemente edite con i marchi "Edizioni dell'Ateneo", "Giardini

editori e stampatori in Pisa”, “Gruppo editoriale internazionale” e “Istituti editoriali e poligrafici internazionali”.

Sempre in ambito pisano è d’obbligo ricordare la Scuola Normale Superiore, la quale fin dall’Ottocento ha sviluppato a fianco dell’attività di formazione e di ricerca, una significativa attività editoriale. Ne sono prova le due principali riviste dell’Istituto: gli *Annali della Classe di Lettere* fondati nel 1873, una delle più antiche e prestigiose riviste italiane nell’ambito della storia e della filologia che oggi assume un carattere più pluri-disciplinare, e gli *Annali della Classe di Scienze*, fondata nel 1871 pubblica articoli che contribuiscono allo sviluppo della ricerca in matematica pura e applicata. Il contributo nella diffusione del prestigio della Scuola fra gli studiosi sia italiani e non si avvale inoltre di un catalogo storico che include oltre 250 titoli e di una produzione editoriale articolata in ben quattordici collane fra le quali spiccano, per importanza ed originalità, i *Testi umanistici inediti o rari* fondati da Paul Oskar Kristeller e Alessandro Perosa negli anni Trenta, durante la direzione di Giovanni Gentile.

Infine, la casa editrice Edizioni all’Insegna del Giglio, fondata nel 1976, che ha individuato nell’archeologia medievale la disciplina in cui si è specializzata. La stretta collaborazione con i maggiori archeologi medievalisti (italiani e stranieri) ha favorito la nascita di riviste e collane aventi per oggetto la pubblicazione di relazioni di scavo, metodologie di ricerca sul campo, atti di convegni, ecc. Recentemente ha esteso l’ambito delle sue pubblicazioni ad altri campi dell’archeologia con l’apertura di nuove riviste e collane. Pur rimanendo l’archeologia la materia principale per le sue pubblicazioni, la Edizioni all’Insegna del Giglio ha in catalogo opere di storia, archivistica e architettura.

In merito alla saggistica da segnalare le case editrici fiorentine Società Editrice Fiorentina, la ricostituita Vallecchi portavoce internazionale delle correnti letterarie e filosofiche del primo Novecento grazie a riviste quali il “Leonardo”, la “Voce” e “Lacerba” che accanto alle ristampe di testi del proprio archivio storico offre una produzione incentrata sui nuovi scenari aperti dal dibattito culturale mondiale contemporaneo.

La già citata editrice Le Lettere, nata nel 1976 con lo scopo primario di dare compimento alle Opere Complete del filosofo Giovanni Gentile, che pubblica oggi circa 70 volumi l’anno suddivisi in una trentina di Collane con un ampio raggio di interessi frutto anche della collaborazione con università e istituzioni culturali.

Al di fuori dell’ambiente fiorentino, sempre in ambito saggistico, ricordiamo la Pacini Editore di Pisa che opera dal 1872 realizzando volumi di storia e saggistica universitaria (come la rivista di filologia romanza *Studi Mediolatini e Volgari* che accoglie contributi a carattere filologico, linguistico e storico-letterario di ambito neolatino e mediolatino.), architettura,

fotografia, territorio ed arte con una struttura dedicata alla gestione di mostre d'arte ed alla gestione di eventi dei servizi collegati alle mostre.

Il dibattito tra cattolici e laici continua con Città di Vita, fondata nel 1946, e Cantagalli impegnata nel compito di permettere a tutti, anche ai non credenti, il confronto con la tradizione e la cultura cattolica, le cui collane raccolgono saggi dei più importanti autori cattolici, ecclesiastici e non, e di autori laici del panorama culturale mondiale. O ancora, con la Libreria Editrice Fiorentina nata nel 1902, dove sono apparsi i testi di don Lorenzo Milani. Dal 2004 la LEF ha iniziato a pubblicare la collana di volumi monografici *L'Ecologist italiano*, che si ripropone di selezionare gli articoli dell'omonima rivista ecologista fondata da Edward Goldsmith nel 1970, portavoce di una nuova visione nel dibattito sull'ambiente, basata su un'idea di natura vicina alle religioni tradizionali e ai popoli indigeni.

Per quanto riguarda il segmento dell'editoria per ragazzi, Fatatrac che ha raccolto la tradizione de *La Nuova Italia* pubblica titoli originali e curate edizioni illustrate per bambini e ragazzi tradotte anche all'estero, o più di recente vogliamo segnalare la proposta di prodotti editoriali in formato elettronico fatta da La biblioteca nata nel 1996 e la collana per bambini *Felici Junior* della casa editrice pisana omonima³¹.

In ultimo, il settore scolastico che a causa dei cambiamenti del modo di produzione e l'avvento di fenomeni esterni al settore come il calo delle nascite, attraversa la fase di più profonda trasformazione nell'intero panorama librario. Le case editrici D'Anna e Bulgarini sono le uniche che continuano la tradizione pur gloriosa dell'editoria scolastica toscana e fiorentina. Le nuove tecnologie legate al mondo dell'informazione e della comunicazione che rappresentano lo strumento più efficace per rispondere ad una domanda articolata, allo stesso tempo richiedono una produzione in grado di offrire prodotti e servizi personalizzati e flessibili. In questo ambito è interessante il caso della Giunti che accanto alla tradizionale produzione per le scuole e per i ragazzi realizza tramite la società Giunti Progetti Educativi, che ha sede a Firenze progetti editoriali e campagne di comunicazione per enti e aziende pubbliche o private per raggiungere i giovani, le famiglie ed il mondo della scuola.

- *I periodici di cultura*

Il legame col territorio d'appartenenza, sapientemente curato e sviluppato dalle case editrici toscane come già messo in luce nelle pagine precedenti, trova un'ulteriore conferma nei solidi rapporti intrecciati con le istituzioni locali. In questo ambito, il ruolo svolto nella divulgazione del patrimonio

³¹ Per una più approfondita analisi del segmento dell'editoria per ragazzi è possibile consultare la documentazione del Centro regionale disponibile online all'indirizzo <http://www.liberweb.it/CMprov-p-27.html>. Si tratta della cosiddetta Legge Ronchey (legge n. 4/1993) che ha introdotto la possibilità di affidare ai privati la gestione dei servizi aggiuntivi dei musei e dei siti archeologici dello Stato.

culturale, storico ed artistico, particolarmente attivo, è portato avanti anche per mezzo delle riviste.

Una rivista è espressione della redazione e del comitato scientifico che la guida, dietro il quale c'è spesso un'associazione, un centro culturale o un dipartimento universitario, veri e propri responsabili dei contenuti di cui la rivista è portavoce. Alcune parti del lavoro editoriale -la selezione, la redazione e, in alcuni casi, la produzione- sono spesso assunti dall'attore istituzionale, che lavora in stretta cooperazione con l'editore.

La collaborazione prende diverse forme. Può trattarsi di una sovvenzione accordata all'editore, che si incarica poi di eseguire il ciclo di lavorazione e commercializzazione. Molto più spesso si tratta di effettuare il controllo di qualità degli articoli e l'esercizio di *peer reviewing*: selezione, commento e proposte di modifiche o di adattamento per la pubblicazione finale. In altri casi la cooperazione include il coordinamento del lavoro di redazione e la correzione delle bozze. Gli attori istituzionali presenti in questo settore sono di vario tipo: centri culturali e fondazioni, università o loro dipartimenti ed altri enti di ricerca. Considerevole sul versante della produzione, la presenza dell'autore istituzionale si riduce notevolmente allorché si tratta di diffondere e fare circolare le pubblicazioni.

Polistampa, che pubblica una ventina di periodici, edita anche l'*Antologia Viessesux* storica rivista del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viessesux, fondato nel 1819 ed eretto in Ente Morale nel 1925.

Ancora, Edifir, facente parte del Gruppo Industrie Grafiche Pacini di Pisa, è fornitore ufficiale di Pitti Immagine. All'attività editoriale in proprio affianca un'attività di realizzazione di prodotti editoriali su commissione per enti, istituzioni culturali e privati. Tra i committenti si annoverano la Galleria degli Uffizi e l'Opificio delle pietre dure, per il quale pubblica le collane *Problemi di conservazione e restauro* e *Storia e Teoria del Restauro*. Inoltre, la casa editrice collabora con La Fondazione Alinari per la promozione e la realizzazione di "Fotografare il Territorio", iniziativa culturale dedicata a parti significative del territorio nazionale e della Toscana.

L'opificio delle Pietre Dure si avvale anche della collaborazione dell'editore Centro Di specializzata nella pubblicazione di libri di storia dell'arte, architettura, arti decorative, fra cui cataloghi di mostre, monografie, atti di convegno, cataloghi di musei, riviste specialistiche come *Medicea*. L'editrice pubblica inoltre la rivista annuale *OPD Restauro* nella quale sono presentati alcuni dei più significativi restauri e i risultati degli studi e delle ricerche effettuate dall'Opificio e la rivista *Storia della Miniatura*, organo della Società Internazionale di Storia della Miniatura, diventata un importante punto di riferimento a livello internazionale per l'informazione, l'aggiornamento e il dibattito critico nel settore.

La già citata Sismel-Edizioni del Galluzzo che da casa editrice nata a supporto dell'istituto di ricerca si è rivelata un ottimo strumento di diffusione per altri enti. Testimonianza di questa crescita la distribuzione, dall'anno 2000, di alcune importanti collane dell'Accademia della Crusca.

Le Lettere conta di una ventina di riviste e vanta una collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per la quale pubblica il periodico *BNCF-BNI* (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze - Bibliografia Nazionale Italiana) disponibile sia in formato e-book che in tecnologia digitale. Altre importanti collaborazioni riguardano la rivista *Critica d'arte* a cura dell'Università Internazionale dell'Arte di Firenze; il *Giornale critico filosofico* fondato nel 1920 da Giovanni Gentile e a cura della Fondazione G. Gentile per gli studi filosofici, una delle più antiche e prestigiose riviste italiane che giunge a circa 300 Biblioteche e Istituti universitari e di cultura, metà delle quali all'estero; *Studi di filologia italiana*, *Studi di grammatica italiana* e *Studi di lessicografia italiana* a cura dell'Accademia della Crusca; *Studi sul Boccaccio* pubblicati sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio; *Studi danteschi* organo ufficiale della Società dantesca italiana; *Quaderni petrarcheschi* pubblicati sotto gli auspici della Commissione per l'edizione critica delle opere di Francesco Petrarca; *Mesopotamia* rivista di archeologia pubblicata dall'Università degli Studi di Torino in collaborazione con il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino.

La politica distributiva in Italia e all'estero, l'eleganza formale delle pubblicazioni e la rete di operatori, tra cui spiccano *in primis* Università, biblioteche e librerie, sono alla base delle molteplici collaborazioni portate avanti dalla casa editrice Olschki tramite l'edizione di numerosi periodici. Fra i più importanti, oltre alla storica rivista *Bibliofilia* fondata nel 1899 da Leo S. Olschki, la più antica e autorevole rivista italiana di storia del libro con diffusione e collaborazioni internazionali, si ricorda: *Albertiana*, rivista pubblicata dalla Société Internationale Leon Battista Alberti con il patrocinio dell'Istituto italiano per gli studi filosofici; *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*; *Archivio storico italiano*, trimestrale pubblicato sotto gli auspici della Deputazione Toscana di Storia Patria (fondato da Gian Pietro Vieusseux nel 1842); *Bollettino d'arte*, rivista ufficiale del Ministero per il Beni e le Attività Culturali fondata nel 1907; *Chigiana*, rassegna annuale edita a cura dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena; *Galilaeana*, pubblicata sotto gli auspici delle Università di Firenze, Padova e Pisa; *I Tatti Studies*, a cura di «The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies. Villa I Tatti» dedicata a tutti gli aspetti del Rinascimento italiano. Infine, *Studi di letteratura francese* a cura dell'Istituto di lingua e letteratura francese

dell'Università di Bari e dell'Istituto di lingua e letteratura francese e dei Paesi francofoni dell'Università di Milano, *Lettere italiane* rivista redatta negli Istituti di letteratura italiana delle Università di Padova e di Torino di prestigio internazionale, *Rassegna storica toscana*, organo della Società toscana per la Storia del Risorgimento si occupa della storia del Risorgimento italiano, *Rivista italiana di musicologia*, organo semestrale della Società italiana di musicologia e *Rinascimento*, periodico a cura dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento.

- *La politica di distribuzione*

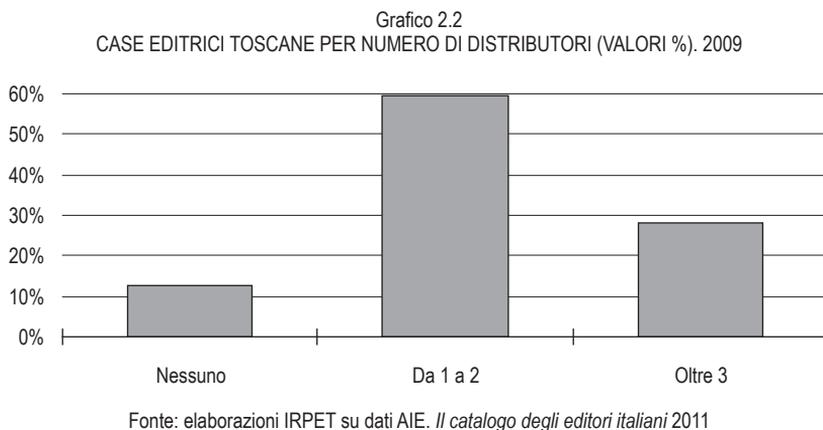
Il lavoro delle case editrici si svolge mediante una struttura interna per ciò che concerne la fase di ricerca, ideazione e produzione del prodotto editoriale, ovvero anche per mezzo di una struttura esterna addetta alla commercializzazione e alla distribuzione dei prodotti che consta di promotori/agenti (coloro che presentano il catalogo ai librai), di distributori e di librerie.

In modo particolare la distribuzione rappresenta una fase critica nel settore librario: tale attività consiste nel portare grandi quantità di libri che hanno un basso valore unitario a consumatori dispersi sul territorio (Gambaro 1992, *Indagine sull'editoria*). Spostare e distribuire libri costa e il margine concesso alla fase di distribuzione e di vendita oscilla tra il 35 ed il 60% del prezzo in copertina, all'editore va in media un 30% circa e il corrispettivo lordo che rimane all'autore del libro non supera il 10% del prezzo di copertina.

Le imprese che si occupano della fase distributiva hanno accordi di distribuzione con gli editori per una determinata area territoriale che può avere dimensioni provinciali/regionali a seconda dell'importanza in termini quantitativi del mercato. Nel caso di una distribuzione nazionale, avere accordi con un unico distributore è indice di minor costi o comunque di un'organizzazione più razionale di questa fase del mercato del libro. Tuttavia, spesso le ridotte dimensioni della casa editrice e il peso della sua produzione all'interno di un mercato dove primeggiano i grandi gruppi editoriali rende difficile se non economicamente svantaggioso una distribuzione su tutto il territorio nazionale affidata ad un distributore solo.

La fase distributiva si compone inoltre, anche di imprese grossiste ovvero imprese che acquistano libri dai distributori concessionari, distributori unici di titoli delle case con cui hanno stipulato un accordo. Alcune di medie e grandi dimensioni acquistano direttamente da un elevato numero di editori (anche più di 95 editori differenti di varia e scolastica) e rivendono a librerie e cartolerie. Altre di più piccola dimensione hanno un rapporto esclusivo con la casa editrice; altre ancora associano la vendita all'ingrosso con la vendita al dettaglio specie nella scolastica.

Il 38% delle case editrici toscane, dato proveniente dalla consultazione del *Catalogo degli editori* dell'AIE, sembrano avvalersi di un unico distributore, mentre il restante 62% si affida a più imprese distributive per le varie parti d'Italia. Ben 55 editori arrivano a stringere accordi con più di 3 distributori (Graf. 2.2), probabilmente per diverse ragioni: costo fin troppo oneroso delle imprese della grande distribuzione, scarsa visibilità se il distributore rappresenta anche uno o più grandi marchi editoriali (come RCS e Mondadori proprietari delle imprese di distribuzione omonime) o, infine, una gestione poco efficace e dispersiva della fase distributiva. In media il numero scende a poco più di uno per gli editori nati dal 2000, tendenza che indica molto probabilmente un maggiore utilizzo del commercio online e delle nuove tecnologie per la commercializzazione dei propri prodotti da parte delle case editrici più giovani e dinamiche.



L'editore Le Lettere, nato dalla Sansoni, ha affiancato al suo marchio editoriale un distributore, LICOSA, diventato uno dei maggiori gruppi italiani nel settore dei servizi commerciali librari che si rivolge a facoltà universitarie, a biblioteche pubbliche, ad aziende e industrie, a centri di ricerca ed a istituzioni.

Dal 2007 inoltre, LICOSA è diventato il distributore esclusivo in Italia e all'estero della Bibliografia Nazionale Italiana (BNI) e del Catalogo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF). Accanto alla distribuzione, la LICOSA svolge anche attività tipiche di una libreria concessionaria: il controllo della regolarità delle forniture, la creazione dell'ordine, la commercializzazione di prodotti editoriali, la rappresentanza di case editrici italiane ed estere, il servizio di gestione di periodici in abbonamento.

Inoltre, molte case editrici svolgono gran parte della promozione per mezzo dei propri uffici stampa (così come è emerso ad esempio dalle interviste a Barbes e Mandragora) o hanno scelto di non affidare in esclusiva i propri prodotti alle aziende di distribuzione, come la SISMELE-Edizioni del Galluzzo che svolge autonomamente gran parte della promozione, avvalendosi di un indirizzario composto da circa 60 mila nominativi suddivisi per categoria ed ambito di studio.

Negli ultimi anni si assiste ad un processo di integrazione a valle, con la concentrazione di questa fase al fine di recuperare maggiori margini di efficienza. La grande distribuzione ha ormai conquistato anche il mercato dei libri e delle case editrici con le loro catene di librerie capaci di applicare sconti molto vantaggiosi per i clienti

Alcune possono contare sulla presentazione nelle proprie librerie per dare maggiore visibilità alla casa editrice come Nardini e LEF o come Mandragora che gestisce un proprio ArtStore in Piazza Duomo. In Toscana il gruppo Giunti spicca per il forte impulso al presidio dei principali canali di commercializzazione (librerie e GDO - grande distribuzione organizzata) e integrazione a valle con una catena di librerie proprie ed in franchising (Giunti al Punto), politica in linea con l'impegno ad assicurare una sempre migliore distribuzione del libro. Nel 2005 nasce Giunti Distribuzione S.r.l. per la distribuzione e la logistica che fin da subito si caratterizza come una realtà importante; nello stesso anno l'acquisizione delle Librerie del Centro, consente al gruppo di raggiungere quota 140 librerie: un numero anche oggi in crescita che ne fa la prima catena italiana per numero di punti di vendita di proprietà e la seconda per volume di ricavi. Nel 2009 viene siglato con Emmelibri (Gruppo Messaggerie Italiane) un accordo per dar vita a una nuova società per la vendita e la commercializzazione del libro, dando vita ad un polo di vendita e commercializzazione del libro che copre tutti i canali del mercato *trade*: dalla GDO all'e-commerce, dalle librerie in franchising all'ingrosso, dai megastore alle piccole librerie locali.

2.2

L'import-export di prodotti editoriali

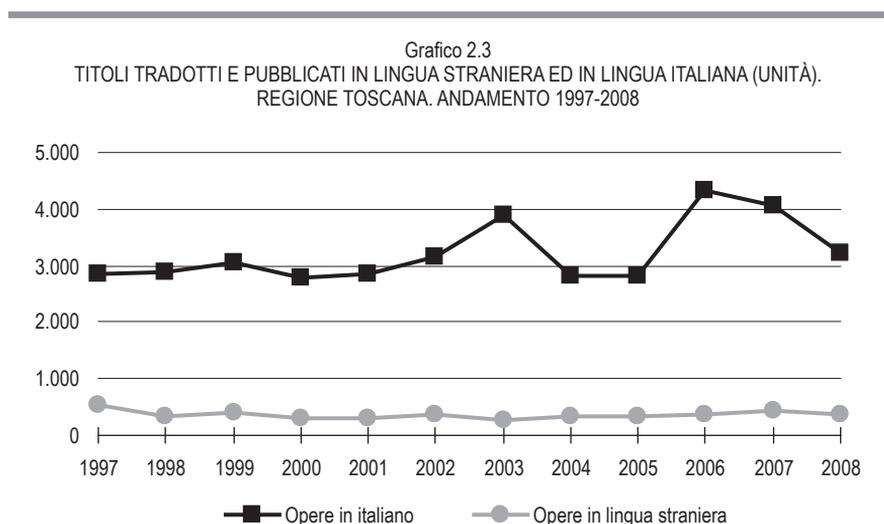
Il mercato dei contenuti editoriali si caratterizza sempre più come un mercato globale, lo dimostrano le varie attività che gravitano intorno a questo settore: l'export dei prodotti librari, in formato cartaceo o elettronico, la vendita e l'acquisto di diritti di autori e titoli destinati ad arricchire i cataloghi, l'attività di coedizione con partner stranieri, i processi di *joint venture*. Vari ambiti della produzione editoriale, generalmente confluenti in quello

che finora abbiamo definito editoria di “varia” si intrecciano con attività non più riferibili ad ambiti territoriali locali o ristretti. Per dare un’idea di questa interdipendenza basti pensare all’attività editoriale legata alla produzione di guide o di cataloghi d’arte nell’ambito della nuova corrente turistico-culturale e delle mostre d’arte di richiamo internazionale.

- *La produzione libraria*

L’editoria italiana, ed il caso toscano non rappresenta certo una eccezione, deve un forte tributo all’acquisizione dall’estero di diritti di edizione o di prodotti stranieri.

Guardando innanzitutto alla produzione delle case editrici toscane ed alla loro lingua di pubblicazione, si evince come tra novità e ristampe le case editrici toscane abbiano pubblicato nel 2008 quasi 379 titoli al netto delle opere di autori italiani (le opere pubblicate o tradotte in lingua latina e greca ed in dialetto non sono state prese in considerazione). Sebbene per la Toscana si registri da sempre un minor apporto ad ambienti stranieri rispetto al dato nazionale che, fino ad un decennio fa, vedeva ben una su quattro opere tradotte o pubblicate in lingua straniera (circa il 25%), il dato è comunque in calo (Graf. 2.3) ed ancora al di sotto di quello italiano che scende a poco più di due titoli ogni dieci a conferma di un fenomeno comune a tutto l’ambito nazionale, ovvero la riduzione della produzione frutto di traduzioni



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria*. Vari anni

Lungo lo scorso decennio, l'incidenza delle opere tradotte o pubblicate in lingua straniera sul totale della produzione toscana non è mai stata superiore all'11% (fatta eccezione per il 1997 per il quale la percentuale si attesta al 15,4%), con punte verso il basso del 10% (6-7% sulla produzione totale regionale) a fronte di una produzione nazionale che ha presentato valori 25%. Un dato che sta ad indicare innanzitutto una maggiore capacità delle case editrici toscane di alimentare la domanda con l'autoproduzione domestica. A questa tendenza corrisponde in parallelo un maggior orientamento alla vendita di titoli italiani tradotti e destinati al mercato estero: dalle 225 opere del 1997 alle 319 del 2008. Se da un lato questo dato indica come solo il 9% della produzione toscana trova la via dei mercati stranieri, dall'altro si riscontra altresì una migliore capacità delle imprese di proporsi in maniera attiva sui mercati internazionali.

L'area da cui proviene la maggioranza delle traduzioni continua ad essere quella anglofona (Tab. 2.4) che con 229 titoli copre da sola ben oltre la metà dei titoli stranieri pubblicati, il 61,4% delle opere tradotte. La seconda area linguistica, notevolmente staccata, resta quella francofona con 48 titoli (il 12% sul totale delle opere in lingua straniera) che negli anni ha comunque perso posizioni, e terza con 28 opere quella di lingua tedesca (il 7,5%).

Tabella 2.4
NUMERO DI LIBRI TRADOTTI DA LINGUE STRANIERE. REGIONE TOSCANA. 2008

Lingua di pubblicazione	Inglese	Francese	Tedesco	Spagnolo	Slavo	Altro
In % sulla produzione	6,4	1,3	0,8	0,7	0,2	1,0
variazione % 1997-2008	- 14,6	- 46,1	- 70,5	19,0	60,0	6,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. *La produzione libraria*. Vari anni

Quello che ci sembra interessante sottolineare è un'influenza decrescente dell'editoria straniera impostasi negli anni passati quale esportatrice di prodotti editoriali, probabilmente perché meno capace d'offrire opere di sicura presa sul mercato italiano. La variazione rispetto al 1997 presenta segni negativi per le opere di lingua inglese francese e tedesca, mentre positiva è la crescita delle traduzioni di autori provenienti da altre aree linguistiche. Questo fenomeno è dovuto primariamente alla piccola e medio-piccola editoria, che grazie alla vocazione per una spiccata ricerca, nel tentativo di conquistare nicchie di mercato, individua prodotti editoriali appartenenti a Paesi e realtà ancora non esplorate dall'editoria maggiore. Un esempio in Toscana è rappresentato dalla Passigli, casa editrice attiva dal 1981 nel cui catalogo composto da 770 titoli tra opere di narrativa, poesia e politica, assume particolare rilievo il filone di letteratura spagnola.

Fondamentali, per la poesia, sono le pubblicazioni di Pablo Neruda con oltre trenta testi e di Fernando Pessoa con una ventina di pubblicazioni; mentre per la narrativa annovera autori come Molina e Savater ed i thrillers di rilievo letterario di Philip Kerr e Magdalen Nabb. O ancora, si ricorda La Giuntina che con la collana “Israeliana” dedica uno spazio unico appunto alla narrativa israeliana. Una realtà interessante è inoltre quella della Via del Vento Edizioni, piccola casa editrice pistoiese nata nel 1991 per svolgere l’attività editoriale dell’associazione culturale omonima il cui scopo principale è quello di pubblicare testi inediti e rari di grandi letterati stranieri del Novecento. Oltre alla già citata Barbes che ha trovato spazio nella nicchia di mercato per le traduzioni di libri in lingua francese e letteratura africana (vocazione già contenuta nella scelta del nome, quartiere multietnico parigino).

Nonostante questi pregevoli casi, la distanza che separa l’editoria toscana ed italiana da quella di altri paesi europei sul fronte delle politiche di acquisizione dei diritti di editore appare ancora grande e le scelte e le scommesse, occasionali, sono ascrivibili principalmente ai piccoli marchi editoriali. Ciò che si riscontra a livello nazionale, e non c’è motivo di dubitare che questo non accada anche a livello locale, è la mancanza di un contesto favorevole allo sviluppo di politiche di sistema; ciò che vale per le editorie di altri Paesi, è il caso di quella francese, in grado di acquistare direttamente dai paesi di origine i diritti, non vale per quella italiana che spesso acquista diritti da questi ultimi (Cfr. Peresson, *Rapporto sullo stato dell’editoria 2007*). Una felice eccezione in questo panorama è la casa editrice per bambini e ragazzi Fatatrac, fondata nel 1981 e acquisita nel 2009 dal gruppo Giunti la cui produzione si caratterizza per l’attenzione alla qualità dell’illustrazione e per l’impegno educativo che guarda con grande sensibilità alle problematiche sociali. La casa non acquista, se non raramente, da case editrici straniere i diritti per la riproduzione, al contrario molte opere della casa sono state riprese e pubblicate in numerosi paesi. Il catalogo conta attualmente circa 200 titoli, molti dei quali tradotti in tutto il mondo, valga per tutti l’esempio dell’artista fiorentino Mario Mariotti.

- *Le grandezze finanziarie*

Per ciò che riguarda le grandezze finanziarie coinvolte nell’acquisto e nella vendita di diritti e di prodotti editoriali, la Toscana si distingue per una bilancia commerciale costantemente in attivo. Nel 2008 il saldo con l’estero è quasi pari a 12 a milioni di euro (11.838.555,00 euro); l’interscambio regionale con l’estero nel settore dell’editoria ha visto esportare prodotti toscani per un valore di circa 50 milioni di euro ed importare prodotti editoriali per 47,5 milioni. Va comunque precisato che questi dati sono da riferirsi al comparto dell’edizione di libri e a quello di giornali, riviste e

periodici, oltre alle registrazioni sonore (CD e Dvd) e non tengono conto del commercio elettronico (acquisti via internet) il che tende a distorcere, verso l'alto e verso il basso, i dati qui presentati (Tab. 2.5).

Tabella 2.5
EDITORIA: IMPORT-EXPORT DELLA TOSCANA

Paesi	2006		2008		Quota 2008		Variazione 2006-2008	
	Import euro	Export euro	Import euro	Export euro	Import %	Export %	Import %	Export %
Ue27	30.996.355	32.461.599	29.055.987	28.154.727	77,7	57,2	-6,3	-13,3
Francia	3.642.116	7.520.479	2.917.779	6.148.362	7,8	12,5	-	-
Germania	7.331.693	5.047.730	6.206.908	4.645.498	16,6	9,4	-	-
Spagna	685.212	4.142.582	1.636.177	4.226.939	4,4	8,6	-	-
Regno Unito	10.944.406	6.086.041	11.068.655	4.069.268	29,6	8,3	-	-
Paesi Bassi	6.120.622	2.598.719	4.053.653	2.581.655	10,8	5,2	-	-
Extra Ue27	4.470.334	21.695.074	8.349.680	21.089.795	22,3	42,8	86,8	-2,8
Stati Uniti	1.723.642	10.740.734	2.170.333	9.359.750	5,8	19,0	-	-
Giappone	341.524	908.562	282.305	943.821	0,8	1,9	-	-
Cina	1.217.535	45.600	4.755.953	318.260	12,7	0,6	-	-
TOTALE	35.466.689	54.156.673	37.405.667	49.244.522	100,0	100,0	5,5	-9,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT. Banca dati Coeweb. Vari anni

Prendendo in considerazione l'andamento dell'ultimo triennio notiamo come le importazioni abbiano continuato a crescere, con un incremento del 5,5%, dimostrando l'interesse dei residenti toscani verso per le opere di altri popoli e altre culture. Nello stesso tempo, il calo delle esportazioni mette in luce una difficoltà, specie legata a questi ultimi anni di crisi economica globale, che comunque non deve far concludere frettolosamente lo scarso apprezzamento per i prodotti editoriali toscani all'estero. Infatti, l'analisi del trend vede le esportazioni aumentate solo dello 0,4% sull'anno precedente, ma rispetto al 1991, primo anno disponibile, l'incremento è di ben 135 punti percentuali a valori correnti. Il quadro generale appare in sostanziale crescita, fatta eccezione per i picchi in basso in corrispondenza del 2003 e 2007 di circa 10 punti percentuali: il tasso di crescita media annua delle esportazioni si attesta infatti intorno al 6,6%, il che evidenzia come l'editoria regionale rappresenti una realtà dinamica sui mercati internazionali.

L'Unione Europea a 27 Stati rappresenta la principale area commerciale dell'editoria regionale in lingua italiana; da qui proviene il 78% circa del valore dei prodotti oggetto di scambio e da qui è diretto il più della metà di quelli regionali (57%).

Andando più nel dettaglio, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito e Paesi Bassi rappresentano il 44% dell'export di prodotti editoriali toscani all'estero ed il 77% di tutto l'export verso i paesi UE27. Un dato interessante riguarda la direzione dei flussi commerciali: non vi è

coincidenza tra i paesi di destinazione e di provenienza. Il mercato francese che costituisce il principale sbocco per i prodotti dell'editoria toscani (12,5%) dell'export, contribuisce solo per l'8% al valore dell'import di libri in lingua originale. Dunque il mercato francese si dimostra più attento alla produzione editoriale toscana di quanto non dimostrino i toscani nei confronti dei prodotti francesi. A riprova di questo basti citare il caso del gruppo Bonechi Publishing, azienda leader a livello mondiale nel campo dell'editoria turistica, che con l'apertura di proprie filiali estere a Parigi è stato in grado di sfruttare questo interesse.

Dal lato delle importazioni, il principale partner europeo è il Regno Unito con il 30% del valore complessivo del nostro export librario, da cui importiamo solo l'8,3% del valore di tutti i libri della regione. La Spagna costituisce solo il 4,4% dell'import dei prodotti editoriali toscani, ma vi esportiamo quasi il 9%, percentuale simile a quella registrata per il mercato tedesco che però al contrario è il titolare di una quota piuttosto sostanziosa del flusso dell'export (quasi il 17%).

Per quanto riguarda i paesi dell'Europa orientale, ed in generale quelli non appartenenti all'UE, questi rappresentano una quota poco rilevante dell'import segnata anche da un trend decrescente, mentre ha acquisito nel corso dell'ultimo triennio un peso sempre maggiore e consolidato come sbocco per i prodotti della regione. Si tratta di mercati alternativi a quelli più tradizionali che, in un contesto di dinamiche negative, sembrano rappresentare uno dei pochi mercati in espansione per le esportazioni in campo editoriale.

Al di fuori dell'Europa, i mercati di maggior rilievo sono quello statunitense, il mercato giapponese e, per ciò che riguarda le importazioni quello cinese. Verso gli Stati Uniti è stato rivolto il 20% del valore dell'export regionale, quota in linea con gli anni precedenti. Come accade in molti altri settori, la Cina, rappresenta un importatore di prodotti editoriali (con tutta probabilità cd e dvd) per quasi il 13% del valore dei flussi considerati. Tuttavia si registra nello stesso tempo un crescente interesse da parte dei cinesi per i prodotti toscani di questo settore.

In conclusione, poco più della metà del valore delle esportazioni dei prodotti dell'editoria proviene dai Paesi appartenenti all'area UE27 e ben il 42% è rappresentato dai restanti non UE. Questo evidenzia una frammentazione che si traduce in costi di distribuzione e di promozione del libro all'estero che avrebbe necessità di strutture dedicate a queste attività (vedi Tab. 2.5).

A questo proposito, alcuni esempi di collaborazione tra pubblico e privato sono testimoni di come sia stato possibile rendere l'attività di distribuzione e di promozione dei prodotti delle case editrici toscane più semplice ed efficace. Si tratta della Casalini Libri, fondata nel 1958, nata

proprio per soddisfare l'esigenza dei bibliotecari americani di trovare una fonte affidabile che permettesse di individuare e acquistare libri e riviste italiani di recente pubblicazione. Ad oggi rappresenta la maggiore commissionaria di pubblicazioni italiane e toscane di qualsiasi genere: libri, riviste, edizioni fuori commercio di organismi privati ed enti pubblici, spartiti musicali, oltre ad opere su supporto non cartaceo. Tra i suoi clienti, biblioteche ed enti di tutto il mondo, vi è anche la *Library of Congress* di Washington DC. L'attività aziendale si è notevolmente accresciuta e sviluppata negli anni, affiancando alla fornitura dei volumi, numerosi servizi aggiuntivi, atti a snellire le procedure legate alla ricezione del materiale da parte delle biblioteche. Tra questi la catalogazione e l'invio di informazioni riguardanti i titoli di nuova uscita e l'elaborazione di *approval plan* specializzati³².

Tra le case editrici toscane distribuite all'estero, soprattutto per quanto riguarda le riviste erudite, vi sono anche le oramai note ETS e Le Lettere che rivolgono a Paesi stranieri circa il 50% degli abbonamenti. Anche Mandragora con la sue guide in lingua straniera (specie nel mercato anglosassone ed in Germania) e Maschietto editore vantano un rapporto commerciale significativo con l'estero. Senza dimenticare il gruppo Giunti che nel 2006 ha costituito a Belgrado, in Serbia, la nuova sigla editoriale EVRO-GIUNTI con la quale è entrata direttamente nel mercato editoriale balcanico segnando una prima tappa importante nello sviluppo delle edizioni nella regione. La scelta operata sulla base delle potenzialità di queste aree, rappresenta una sfida interessante per il settore del libro sotto il profilo sia produttivo che distributivo.

La riflessione nata dallo studio del commercio internazionale relativo al settore dell'editoria sembra portarci a sperare in nuove politiche atte a promuovere la vendita di diritti d'autore e di libri all'estero, magari per mezzo di interventi che favoriscano: una maggiore partecipazione delle case ai festival letterari internazionali, una presenza più costante delle case e dei loro prodotti nelle librerie straniere, procedure di premi ed incentivi alle traduzioni meno macchinose e burocratiche.

In questo senso, l'adozione di una strategia o, meglio, di una serie di politiche di sostegno e promozione articolate in ragione dei contesti geografici, della tipologia di libri e della dimensione delle case editrici necessitano della collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nella

³² L'*approval plan* è un procedimento di acquisizione da parte delle biblioteche del materiale librario di nuova pubblicazione in base al quale è il fornitore che si assume il compito di selezionare le opere di interesse, secondo un profilo definito e modellato sulle caratteristiche e sulle possibilità della biblioteca stessa. Accanto a questa attività si è andata sviluppando una produzione editoriale di saggistica filosofica e storico - artistica. Attualmente, l'attività si concentra sulla pubblicazione di due periodici di informazione bibliografica, "I libri", bimestrale di informazione bibliografica sulle novità italiane, e "RREA", bibliografia delle pubblicazioni europee, e sulla fornitura di servizi di informazioni bibliografiche on-line.

promozione del libro, Istituti di cultura, Ministero e regioni. Quello che si cerca di sottolineare è il fatto che se la dimensione delle imprese toscane, piccole e medio piccole, limita di fatti la competitività sui mercati esteri, essa rappresenta una fonte di ricerca continua e si impone per i contenuti culturali ed artistici di grande rilievo. Non sono pochi i casi di editori autorevoli che nel tempo sono riusciti a costruire una vasta e consolidata rete di operatori. È il caso degli “editori di cultura” Olschki e Sismel - Edizioni del Galluzzo. Ne sono prova le molte riviste, alcune delle quali direttamente consultabili on-line tramite il portale MIRABILE, che si avvalgono del lavoro di ricerca di collaboratori, riuniti in redazioni italiane (Bologna, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Roma) e straniere, tra cui quelle di Cambridge, Losanna, Parigi, Santiago de Campostela.

La presenza di numerose librerie all'estero dove è possibile trovare tra gli scaffali i libri ed i periodici editi dalla casa Olschki dimostra l'apertura internazionale: in Belgio (3), in Francia (8), in Germania (11); nel Regno Unito (3), in Olanda ed in Spagna (rispettivamente 3 e 5). Da segnalare anche le 8 librerie negli Stati Uniti, in Giappone ed in Cina.

2.3

Le nuove tecnologie e la presenza in Internet delle case editrici

La relazione tra editore e web può articolarsi in vari aspetti: la presenza di un sito internet della casa, l'offerta di prodotti in forma digitale, l'utilizzo di Internet come canale distributivo tramite la vendita on-line o il rimando alle oramai tante librerie elettroniche. Il primo studio sistematico sul rapporto tra mondo editoriale ed internet, realizzato dall'AIE nell'anno 2000, ha rilevato la rapida crescita del numero di siti internet degli editori italiani: nel 1995 solo 14 case editrici disponevano di un sito web, mentre nel 2000 gli editori in rete erano arrivati a 475. Tale crescita non si è fermata, tant'è che nel 2009 le case editrici on line sono diventate 5.320.

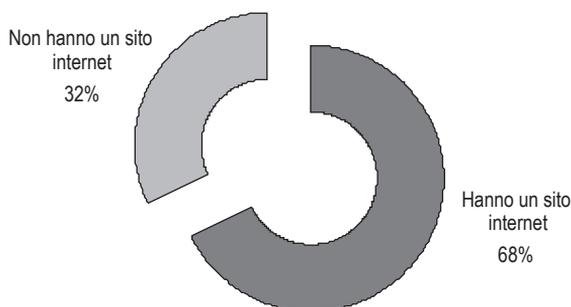
- *Il sito della casa*

Gli editori toscani sono riusciti ad adeguarsi a questi nuovi canali, ma come sono state sfruttate le nuove e molteplici possibilità offerte dalla rete? Nella galassia di siti online, le differenze riscontrabili per contenuti, servizi e livello di interattività sono molteplici. L'AIE ha formulato una serie di indicatori atti a classificarli e distinguerli in base al grado di completezza dei servizi e delle informazioni rese ai lettori-fruitori, indicando quale ulteriore indice di qualità l'immediatezza della comunicazione. Nello specifico, le tipologie individuate sono classificabili in: sito *home page*, una sola pagina che informa dell'esistenza dell'editore su internet e contiene unicamente informazioni di

base della casa editrice; sito *vetrina*, un sito di presentazione dell'azienda e del catalogo dei titoli in commercio con informazioni aggiuntive (a scopo promozionale) sulla distribuzione dei prodotti; *negozio virtuale* e *portale*, definizioni che si basano sul grado di interattività e comunicazione offerta dagli editori che nei due casi precedenti è bassa o quasi inesistente. Il primo si distingue per essere un sito di presentazione che permette un processo di *e-comm*, possibilità di acquisto on-line o tramite il collegamento a librerie elettroniche telematiche specializzate. Restano in secondo piano, le possibilità di interazione tra i contenuti del sito, gli editori ed i fruitori, comunque presenti, che consistono generalmente in interviste, segnalazioni, critiche, recensioni, eventi. Nel caso del sito portale si ha un grado di interattività medio/alto, tale da consentire non solo l'acquisto di prodotti, ma anche il download, a pagamento o meno, di documenti in formato digitale (tra cui e-book), l'invio di messaggi agli autori, la possibilità di pubblicare commenti e recensioni, la partecipazione a chat e ad altre forme di social network.

Avere un sito web rappresenta ormai la norma per quasi tutte le case editrici (Graf. 2.6).

Grafico 2.6
CASE EDITRICI TOSCANE PRESENTI SUL WEB CON UN PROPRIO SITO INTERNET. 2011



Fonte: elaborazioni IRPET

Tra le case editrici presenti su internet con un proprio sito web, solo per una piccolissima parte, meno del 2%, abbiamo riscontrato la scelta per un sito del tipo *home page* e nella maggior parte dei casi l'intenzione è quello di migliorarlo (il sito appare in costruzione). La tipologia di gran lunga più diffusa e praticata è quella del sito *vetrina*: il 45% delle case editrici fornisce oltre alle informazioni generiche, ragione sociale e recapiti, una più o meno breve presentazione dell'azienda ed il catalogo, messo online dall'88% delle case editrici. In un limitato numero di casi (il 30%) vengono fornite ulteriori informazioni, utili tanto per il lettore che per le potenziali

librerie, relative ai distributori per le varie regioni e all'elenco delle librerie dove è possibile trovare i prodotti dell'editore. Dunque, per la maggior parte degli editori toscani internet rappresenta un canale di promozione e distribuzione per i propri prodotti, uno strumento fondamentale in una condizione di sovraffollamento delle librerie e di scarsa visibilità, specie per gli editori di piccole dimensioni per i quali gli spazi promozionali sono ridotti o pressoché assenti.

- *Le possibilità di interazione*

La possibilità per i lettori di esprimersi in prima persona è visto come un riscontro molto utile per l'attività dell'editore che può così tastare il polso della domanda³³. Dalla nostra indagine emerge che tutte le aziende indicano il proprio indirizzo e-mail, modo più semplice per contattare la casa editrice e per richiedere informazioni. Oltre all'indirizzo e-mail, circa il 34% offre la possibilità di richiedere informazioni tramite la compilazione di un modello già pronto da compilare ed inoltrare (il *form*); il 76% delle case ha una *newsletter*, notiziario inviato per e-mail che consente di essere aggiornato sulle nuove uscite, sulle presentazioni e gli eventi della casa. Per iscriversi o abbonarsi a questa "lista di distribuzione" si deve generalmente compilare un apposito modulo online³⁴. Questo sistema rappresenta di fatto un messaggio a senso unico, infatti i fruitori non possono interagire fra di loro. Una forma strettamente connessa alla newsletter è la *mailing list* (letteralmente *lista per corrispondenza*), primordiale forma di social network privato, tramite la quale, nel caso del 27% dei siti internet presi in visione, i fruitori/lettori possono comunicare tra di loro inviando un messaggio e-mail che viene inoltrato automaticamente ad una lista di destinatari interessati. Solitamente, il gestore invia mail a tutta la lista quando ci sono novità per far nascere discussioni e commenti.

Ben il 48% delle case editrici danno la possibilità ai propri lettori di pubblicare commenti, partecipare a forum, chat, discussioni esprimendo la propria opinione ed interloquendo con gli altri lettori; il 20% ha un profilo Facebook, il social network che in questi anni ha rivoluzionato la comunicazione.

- *I contenuti*

Anche per ciò che concerne la presenza di contenuti fruibili dal sito della casa e dei testi di cui l'utente può effettuare il download, più o meno gratuitamente, la situazione è molto varia. Tra i materiali che gli editori mettono a disposizione dei lettori troviamo rassegne stampa, file audio e

³³ Bisogna comunque tener ben presente che in questo caso i lettori che partecipano attivamente tramite questi canali sono anche coloro che presentano un tasso di attenzione e di motivazione già molto alto.

³⁴ È possibile rimuovere il proprio indirizzo email in qualsiasi momento, in genere tramite un link, pena una multa a carico del titolare della newsletter.

video di interviste agli autori, letture, presentazioni, biografie degli autori, informazioni che svolgono una importante funzione promozionale e di approfondimento. I contenuti online sono un vero e proprio strumento di marketing: nel 20% dei casi circa gli indici o gli estratti di testi disponibili permettono al lettore di farsi un'idea dell'opera la cui versione completa rimane disponibile solo a pagamento. In alcuni casi è possibile trovare interi testi scaricabili gratuitamente.

Di fatti, quello che emerge dalla ricerca è che la pubblicazione online e quella su carta non vengono percepite come concorrenziali. Infatti, tra i testi scaricabili gratuitamente si trovano generalmente opere escluse o penalizzate dal circuito librario: testi fuori catalogo, saggistica universitaria, libri rari e testi di esordienti. Per cui la lettura online gratuita o a offerta libera non sembra sfavorire le vendite in libreria, anzi favorisce la visibilità, il dibattito ed il passaparola intorno all'opera stessa³⁵.

La penetrazione delle tecnologie digitali a servizio dell'*e-comm* svolge un fondamentale incentivo specie per le piccole imprese. Solo un numero esiguo di case editrici toscane (15%) non effettua la vendita online, né tramite forme di *e-commerce* né tramite convenzioni con le librerie elettroniche. In un numero limitatissimo di casi (ne abbiamo registrati solo 2) si rinvia tramite un link a librerie virtuali e/o a siti specializzati di vendita online (Ibs, Libreriauniversitaria, Unilibro per citare solo alcuni tra i più noti), mentre il restante pratica il commercio elettronico dal sito della casa editrice, offrendo la possibilità di acquistare direttamente i propri prodotti³⁶.

L'uso del commercio elettronico come canale di vendita rappresenta per le case editrici più piccole lo strumento maggiormente diffuso, praticato dal 70% delle aziende con un fatturato inferiore ad un milione di euro, che trovano in Internet un'alternativa conveniente e per le quali tradizionalmente la distribuzione rappresenta un collo di bottiglia. Addirittura, in alcuni casi internet riveste il canale principale, oppure è affiancato a forme più tradizionali di distribuzione. Purtroppo non è dato sapere dai dati a disposizione la quota del fatturato delle vendite online. A livello nazionale il mercato digitale rappresenta il 10,7% di quello complessivo e sembra voler continuare a crescere, soprattutto dopo l'entrata in mercato dell'*e-book*³⁷.

³⁵ A livello nazionale, nel 2007 gli editori che distribuiscono prodotti editoriali in formato elettronico dal loro sito sono il 4,3%, tra i quali il 46% eroga prodotti in formato digitale solo a pagamento (dato in crescita), mentre il restante 54% distribuisce e-book gratuiti (dato in calo).

³⁶ Il pagamento per l'acquisto online avviene in genere con contrassegno, bonifico bancario, conto corrente postale indicando con questo la buona attitudine al commercio ed alle transazioni online, mentre le spese di spedizione possono essere a carico del lettore, parzialmente a carico, totalmente a carico della casa editrice.

³⁷ Per e-book dovrebbe intendersi correttamente il testo, in versione digitale, formato word, pdf o altro, ma molto più spesso si fa uso del termine per riferirsi ai dispositivi, e-book readers, formati da un hardware ed un software diversamente realizzati e proposti dai vari produttori.

In merito alla diffusione dell'*e-book*, la posizione italiana e toscana è ancora piuttosto arretrata. Basti pensare che se secondo i dati del 2010 in Germania le opere disponibili in questo formato erano più di 30 mila, mentre in Italia, nell'anno precedente, i libri elettronici ammontavano a 2.275, di cui 685 pubblicati nello stesso anno. Si riscontra tuttavia un crescente interesse: i dati del 2010 mostrano una produzione di 945 titoli in soli 9 mesi, raggiungendo così un totale di 3.202 titoli elettronici nel nostro Paese.

Questo ritardo aumenta quando passando dall'ambito del mercato editoriale italiano si passa a quello toscano. Sono poche le case editrici che hanno finora tentato di entrare in questo settore editoriale (non si arriva al 20%). Uno dei problemi è sicuramente rappresentato dal fatto che l'Iva sugli *e-book* è pari al 20%, contro quella dei libri su carta sui quali si applica l'aliquota agevolata del 4%. Se a questo si somma la concorrenza di società di *e-book* che distribuiscono da paesi dove l'Iva è minore (Amazon ed Apple hanno sedi nel Lussemburgo dove pagano l'Iva del 12%) si capisce perché questo settore non sia ancora ben sviluppato. Comunque, le principali case editrici si stanno preparando con proprie piattaforme per competere su questo mercato³⁸ che in questo contesto non può che crescere.

Giunti Editore rappresenta anche in questo campo un soggetto altamente dinamico, in grado di sfruttare le più moderne applicazioni tecnologiche: non solo libri quindi, ma sviluppo di contenuti sui nuovi supporti online. A questo proposito nel 2010 il gruppo editoriale entra con il 20% nel capitale di Simplicissimus Book Farmz, fondata nel 2006, prima realtà imprenditoriale italiana capace ad individuare nell'emergere delle nuove tecnologie di visualizzazione basate su inchiostro elettronico il punto di svolta che avrebbe dato finalmente vita ad un vero mercato degli *e-book*.

Infine, Casalini Libri che ha dato vita nel 2000 a Casalini Libri Digital Division, una piattaforma che propone servizi di editoria elettronica all'avanguardia per editori e utenti privati ed istituzionali. La messa online, la distribuzione e la vendita di pubblicazioni digitali sono curate in collaborazione con editori italiani e stranieri avvalendosi della sofisticata gestione dei diritti digitali tramite un sistema DRM (*Digital Rights Management*) appositamente realizzato, per permettere la fruizione dei contenuti in modo sicuro. Gli utenti privati possono acquistare i contenuti elettronici sul sito a loro dedicato (digital.casalini.it). La nuova piattaforma *fulltext torrossa.it*, che offre *e-book* e riviste italiane e spagnole per l'acquisto e la sottoscrizione, consente di ampliare significativamente l'accessibilità ai contenuti e la flessibilità dell'offerta editoriale grazie ad un motore estremamente potente e a numerose innovazioni tecnologiche.

³⁸ Mondadori da una parte, Egita (Gems, Feltrinelli, Rizzoli) e BookRepublic (Saggiatore, Quod libet, Nottetempo, Minimum fax, Iperborea, Franco Angeli) dall'altra sono i principali concorrenti di questo mercato.

- *La stampa a domanda e la stampa digitale*

L’AIE stima che nel 2007 gli editori che avevano adottato la stampa digitale erano circa il 5% e che il 22% di titoli di varia erano stampati tramite questa forma. Sebbene i valori siano ancora bassi, le percentuali di crescita di anno in anno raggiungono numeri a tre cifre. Tassi di crescita che vanno letti congiuntamente a quelli di diminuzione delle tirature medie e da attribuire anche ad un rapporto più efficiente tra editore, distributore e librerie.

Per quanto concerne il panorama editoriale toscano, queste innovazioni di processo fanno ancora fatica ad essere pienamente sfruttate dalle imprese: dalla nostra navigazione in web emerge che solo un editore su 10 pratica queste tecniche di produzione *just in time*, tra cui ricordiamo per importanza Olschki e Scala Group.

Il *print on demand* e il *digital printing* rappresentano un prezioso strumento per razionalizzare la produzione e la distribuzione. Queste tecniche digitali possono favorire il superamento delle criticità tipiche del circuito editoriale soprattutto per le piccole e medie imprese offrendo grandi opportunità di abbattimento dei costi ed ottimizzazione logistica. Si differenziano l’uno dall’altro perché nel caso della stampa digitale è la stessa casa editrice che se ne occupa per soddisfare sue specifiche esigenze distributive/produitive: bassa tiratura di titoli a catalogo, edizioni personalizzate identiche in tutto all’edizione di partenza, ristampe in un numero limitato di copie eventualmente su richiesta. Al contrario, il *print on demand* viene praticato da una società intermediaria che riconosce all’editore una percentuale sul prezzo di copertina secondo accordi contrattuali ad hoc³⁹.

I vantaggi delle stampe digitali, che lavorano a partire da un file, sono numerosi: l’eliminazione dei costi, degli impianti e delle procedure di pre-stampa; la possibilità di scegliere basse tirature (opzione appropriata per le novità); ricadute positive sui costi di magazzino e di resa; tempi ridotti che consentono una maggiore facilità per aggiornamenti e nuove edizioni; ottimizzazione distributiva poiché il file può essere inviato via internet e stampato laddove richiesto, nel numero di copie desiderate, eliminando i costi di spostamento del prodotto, gli scarti e le rese⁴⁰. Infine, non meno importante, i testi possono essere tenuti a catalogo per un tempo indefinito con vantaggi sulla durata della vita del titolo stesso sfruttando quello che il giornalista Chris Anderson ha definito il fenomeno della “coda lunga” (vendite di una o poche copie di molti titoli diversi che sommate tra di loro superano di gran lunga quelle di pochi best-sellers). Quest’ultimo aspetto

³⁹ Sono dunque strumenti che non vanno confusi con il self publishing in cui il singolo autore pubblica la sua opera su un sito che ne vende un certo numero di copie (versione tecnologicamente aggiornata di quella che in editoria si chiamava “a proprie spese”), né con il custom publishing, in cui i contenuti vengono pubblicati su un sito in unità che il cliente può organizzare in modo personalizzato e di cui può richiedere poi la stampa del numero di copie desiderato.

⁴⁰ Amazon ha sperimentato questa modalità (inviare file “ready to print” per la produzione remota all’altro capo della terra) creandosi uno scaffale di file digitali pronti per la stampa remota.

va a tutto vantaggio per quella editoria di nicchia, quale quella accademica, la cui domanda richiede basse tirature ed essendo dispersa sul territorio, alti costi di distribuzione. Un esempio di eccellenza nell'utilizzo di queste tecnologie è quello della Firenze University Press (FUP), nata come casa editrice dell'Università di Firenze in seguito al successo di un progetto varato in via sperimentale nel 2000 all'interno del Sistema bibliotecario di Ateneo. All'interno del sistema bibliotecario universitario, questa assicura la promozione e lo sviluppo dell'editoria in formato digitale di opere di accertata qualità scientifica, prodotte nell'ambito dell'Ateneo. L'obiettivo è di produrre e distribuire contenuti, ma anche garantire la loro conservazione. Ogni pubblicazione ha una versione elettronica a cui è affiancato un formato cartaceo. Inoltre, tra i prodotti realizzati, la FUP cura portali tematici e riviste scientifiche concepite per la fruizione in rete. L'università di Firenze che ha aderito al Movimento per l'Accesso Aperto con la firma della Dichiarazione di Messina, basata sulla *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*, a sostegno della libera circolazione della lettura scientifica consente il download gratuito di una parte della sua produzione, tra periodici e volumi, e l'anteprima di tutte le sue pubblicazioni monografiche.

Dunque, il *print on demand* e la stampa digitale si inseriscono in un contesto ampio, che riguarda i nuovi modelli editoriali sorti in conseguenza della diffusione di internet, sistemi che potrebbero orientare le scelte di produzione anche verso ragioni di carattere culturale piuttosto che economiche ed agevolare la circolazione della conoscenza e del pensiero scientifico.

Il loro potenziale è ancora largamente inespresso⁴¹, in quanto la maggior parte delle case editrici concepiscono questi strumenti come opportunità tattiche da utilizzare in casi particolari, nicchie di mercato, o per far fronte a problemi quali i costi di magazzino, invece che come strategia volta alla riduzione dei tempi di produzione, all'aumento della flessibilità ed alla gestione delle code di stampa. La possibilità di un loro maggiore impiego rappresenta perciò uno stimolo non solo per le case editrici, ma anche per i soggetti istituzionali per l'adozione di politiche di sostegno alle pratiche di innovazione dei processi nel campo delle *information communication technologies* come, ad esempio agevolazioni fiscali per la formazione degli operatori dell'editoria nel settore del web o, ancora, un intervento diretto per la creazione di un distretto tecnologico della cultura.

⁴¹ Il fatto che foglio stampato non sarà più l'elemento distintivo dell'impresa editoriale è già molto visibile nel campo dell'editoria periodica e giornalistica. La centralità del contenuto rispetto al suo mezzo di diffusione è stata recepita dal legislatore stesso che ha adeguato la normativa riguardante il settore editoriale. La legge 62/01 modifica quella 47/48 che indicava quale prodotto editoriale solo quello cartaceo. La modifica ha ridefinito il prodotto editoriale tenendo conto anche dei formati digitali.

3.

LA LEGISLAZIONE E LE PROBLEMATICHE DEL SETTORE

3.1

La legislazione in materia di editoria

La legislazione in materia editoriale è carente. Gli editori dei libri e periodici di cultura sono assimilati, sul piano fiscale e amministrativo, all'editoria quotidiana e periodica di informazione. A quest'ultima categoria si indirizza però la maggior parte degli stanziamenti assegnati all'editoria da parte dello Stato.

In proposito, si ricorda che l'intervento pubblico si esplica in misure di sostegno economico, di tipo diretto o indiretto, agli editori. In particolare, gli aiuti economici diretti consistono nell'erogazione di un contributo calcolato in percentuale dei costi risultanti a bilancio delle imprese editrici che presentino i requisiti previsti dalla legge, mentre gli aiuti economici indiretti sono costituiti da riduzioni tariffarie, agevolazioni fiscali e credito agevolato.

Le politiche di sostegno al libro, pressoché assenti, si limitano a parte dei contributi diretti ed indiretti per il settore e a forme di finanziamenti "a pioggia" come i contributi in favore dell'editoria libraria per opere di elevato valore culturale (ai sensi dell'articolo 34 della legge 416/1981) o, ancora, l'assegnazione di contributi agli editori per saggi di traduzione (disciplinato dal d.P.C.M. 13 novembre 2009).

- *La definizione di prodotto editoriale*

La legge n. 62 del 2001, "Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali", ha ridefinito, estendendola, la nozione di "prodotto editoriale" (art.1): «il prodotto realizzato su supporto cartaceo, ivi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione o, comunque, alla diffusione di informazioni presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici». A differenza della precedente definizione⁴², la nuova nozione di «prodotto editoriale» prescinde dal supporto, focalizzandosi invece sul contenuto informativo.

Dunque, l'attività editoriale si realizza nell'organizzazione stabile e continuativa di attività economiche dirette alla produzione di beni e i servizi di informazione, di divulgazione culturale e intrattenimento riconducibili,

⁴² Sostituisce la precedente definizione contenuta nella legge n. 47/1948 che definiva stampe o stampati tutte le riproduzioni tipografiche o comunque ottenute con mezzi meccanici o fisico-chimici in qualsiasi modo destinate alla pubblicazione.

per caratteristiche non legate alla natura del supporto distributivo utilizzato, all'esercizio dell'attività stessa. Ad oggi per prodotto editoriale si intende un prodotto realizzato da una casa editrice, cioè una impresa (la nozione è dunque vincolata al lucro) che chiede l'iscrizione nel registro degli editori con una semplice dichiarazione, e con indicazioni idonee nell'attività svolta al momento dell'iscrizione alla Camera di Commercio.

La legge 62/01 estende inoltre il sistema delle "provvidenze" per l'editoria, definito con la legge 416/1981 ("Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria") ai prodotti editoriali distribuiti in formato digitale attraverso internet e a quegli editori che operano anche o esclusivamente in rete. Chi ha un prodotto editoriale può registrare il proprio sito web al ROC, registro operatori di comunicazione presso l'Autorità per le comunicazioni. La richiesta non è vincolante, ma si rende necessaria qualora si voglia accedere al sistema dei contributi pubblici.

Sebbene la legge aprisse le porte all'editoria on line, la crescita e lo sviluppo del settore soffre di un ritardo, di cui abbiamo avuto già modo di parlare nel paragrafo precedente, in quanto i prodotti dell'editoria elettronica restano sempre gravati dall'IVA al 20% a differenza di quelli a stampa a cui è concesso un regime fiscale privilegiato.

La definizione di prodotto editoriale potrebbe ulteriormente cambiare e diventare ancora più ampia. La proposta di legge per la riforma dell'editoria italiana avviata con la presentazione del disegno di Legge Levi-Prodi (dal nome dal suo principale autore Ricardo Franco Levi http://it.wikipedia.org/wiki/Ricardo_Franco_Levie dell'allora presidente del Consiglio dei ministri) che risale al 3 agosto 2007 definisce il "prodotto editoriale" come: *"qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione, di intrattenimento, che sia destinato alla pubblicazione, quali che siano la forma nella quale esso è realizzato e il mezzo con il quale esso viene diffuso"* (art. 2, comma 1) e, continuando, l'articolo 5 prevede che *"l'esercizio dell'attività editoriale può essere svolto anche in forma non imprenditoriale per finalità non lucrative"*. Dunque, un sito o un blog personale anche gratuito o gestito da un privato, diventerebbe prodotto editoriale soggetto alla normativa sulla stampa, con limitazioni in caso di sequestro, ma responsabilità penali aggravate in caso di denuncia penale. Il disegno che aveva interrotto l'iter a seguito del cambio di governo è stato ripresentato nel giugno 2008 da parte dello stesso deputato, con piccole modifiche al testo precedente. Pur avendo avuto l'avvallo del Consiglio dei Ministri e manifestazioni favorevoli da più onorevoli, la proposta di legge non è ancora approvata in forma definitiva forse anche a seguito delle numerose critiche ad essa rivolte.

- *Le provvidenze per l'editoria*

Le provvidenze a favore delle aziende editrici introdotte con la legge 416/81 sono state prorogate nei vari interventi successivi (l. 250/90 e l. 466/93), introducendo progressivamente nuovi criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari. Il sistema di interventi finalizzati al sostegno ed allo sviluppo del sistema editoriale è articolato in un insieme di aiuti, diretti ed indiretti: contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale (art. 25 della l. 416/81); premi speciali per l'esportazione di libri (legge 1311/1955); editoria speciale periodica per non vedenti (legge 649/1996), contributi sul prezzo della carta (art. 4 della legge 350/2003). A titolo di esempio, sul sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, è possibile trovare tra le imprese toscane editrici di libri ammesse al beneficio del credito di imposta (il cui importo concesso è riportato tra parentesi) sulle spese sostenute per l'acquisto della carta (pari al 10% della spesa sostenuta) per l'anno 2004 i seguenti editori⁴³: Casa editrice Bonechi S.p.a. (22.019,91 euro); Casa editrice Le Lettere S.r.l. (11.106,01 euro); Editrice La Mandragora S.r.l. (5.646,61 euro); G. D'anna Casa editrice S.p.a. (35.280,68 euro); Passigli editori S.r.l. (3.710,18 euro).

La materia delle agevolazioni di credito alle imprese editoriali viene radicalmente innovata con la legge 62/2001 e dai successivi decreti attuativi (DPR 142 e 143 del 2002). Il sistema degli aiuti economici ha privilegiato soprattutto gli aiuti indiretti ed era rivolto alla promozione di programmi (al più decennali) di innovazione tecnologica, ristrutturazione tecnico-produttiva, con particolare riferimento all'installazione e potenziamento della rete informatica tramite l'istituzione di un Fondo per le agevolazioni di credito⁴⁴. Sempre per sostenere gli investimenti finalizzati alla realizzazione di specifici obiettivi di modernizzazione del ciclo produttivo, è stato istituito un credito d'imposta pari al 3% del costo sostenuto con riferimento al periodo di imposta in cui l'investimento è stato effettuato e a ciascuno dei quattro periodi di imposta successivi (quindi pari al 15% del valore dell'investimento). Dai dati messi a disposizione dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, per il 2005 le case editrici toscane che hanno usufruito del credito d'imposta (l'importo è indicato tra parentesi) sono state: Le Lettere S.r.l. (12.093,90 euro); La Mandragora S.r.l. (3.987,98 euro); G. D'anna Casa Editrice S.p.a. (37.912,80 euro); Giunti Editore S.p.a. (393.186,01 euro); Giunti Progetti Educativi S.r.l.

⁴³ Informazioni disponibili all'indirizzo http://www.governo.it/DIE/dossier/contributi2004/credito_imposta_carta.pdf.

⁴⁴ Al finanziamento agevolato venivano ammessi: i progetti di ristrutturazione tecnico produttiva, di realizzazione, ampliamento e modifica degli impianti, di miglioramenti della distribuzione e di formazione professionale. I contributi erano concessi automaticamente quando il finanziamento non superava il mezzo milione di euro e il progetto veniva realizzato entro 2 anni dall'ammissione ai benefici. Quando i finanziamenti superano il mezzo milione e arrivano a 15 milioni (tetto massimo per il contributo) i progetti erano sottoposti alla valutazione di un apposito Comitato.

(17.520,21 euro); Giunti Scuola S.r.l. (97.536,41 euro); Maremmi editori S.a.s. (3.967,83 euro); Pacini Editore S.p.a. (24.589,21 euro); Scala Group S.p.a. (6.222,86 euro); Passigli Editori S.r.l. (7.232,42 euro); Editoriale Olimpica S.p.a. (91.273,16 euro).

Quote del Fondo sono state riservate alle pubblicazioni di elevato valore culturale ed alle cooperative giornalistiche. A questo proposito, già la legge 250/90 disponeva finanziamenti alle imprese editrici le cui entrate non raggiungessero il 30% dei costi complessivi o che fossero esercitate da cooperative, fondazioni o enti morali senza fini di lucro, tra cui giornali legati ad organi di partito. Tuttavia, l'ammontare distribuito a questi ultimi è stato ed è tuttora la quota più rilevante. Ad esempio, nel 1996 la presidenza del Consiglio ha distribuito quattro miliardi di lire tra più di 500 pubblicazioni, somma ben trascurabile se confrontata con i 133 miliardi messi a disposizione di 172 giornali (in gran parte organi di partito).

Dai dati pubblicati sul sito del Dipartimento dell'Editoria, i contributi erogati nel 2008 e riferiti all'anno finanziario 2007 a disposizione di giornali, radio e televisioni ammontavano a 421 milioni di euro, la metà circa dei quali riservati ai contributi diretti. Nel 2010 sono stati spesi circa 185 milioni di euro per i contributi 2009; di questi poco meno di 180 milioni sono andati ai contributi, gli altri 5 sono stati destinati ai giornali italiani all'estero. Per il 2011 i contributi statali per l'editoria dovrebbero ammontare a circa 170 milioni, un taglio di 15 milioni rispetto all'anno precedente già segnato dai tagli della finanziaria.

Il DPR 223/2010, recante semplificazione e riordino dell'erogazione dei contributi all'editoria (in attuazione dell'articolo 44 del DL del 25 giugno 2008, n. 112 - legge 133/2008) prevede la semplificazione della documentazione per accedere ai contributi e del procedimento di erogazione. Esso stabilisce anche che le somme stanziare nel bilancio dello Stato per l'editoria costituiscono il limite massimo di spesa e che queste sono destinate prioritariamente ai contributi diretti. Le principali novità contenute nel provvedimento riguardano l'invio telematico delle domande e le nuove modalità di calcolo per i contributi diretti, riferite, in particolare, all'effettiva distribuzione e messa in vendita della testata (e non più al volume delle tirature). Si stabiliscono, altresì, tetti all'ammontare dei contributi⁴⁵.

⁴⁵ La previsione del "tetto" ai contributi introdotta dalla L.191/2009, non si applica, ai sensi dell'art. 10-sexies del D.L. 194/2009 (L. 25/2010), per i contributi 2009, a: quotidiani e periodici editi da cooperative di giornalisti o da società senza fini di lucro; testate di partito; testate ed emittenti radiotelevisive delle minoranze linguistiche; periodici speciali per non vedenti; emittenti radiofoniche di partito e private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale. Non si applica, inoltre, ai sensi dell'art. 1, commi 55 e 56, della legge di stabilità 2011 (L. 220/2010), alla stampa italiana all'estero. A tali imprese è corrisposto un contributo pari al 100% dell'importo calcolato secondo la legislazione vigente, ma non superiore a quello spettante per il 2008.

Per legge, le dotazioni dovranno perciò essere prioritariamente riservate ai contributi diretti. La volontà di privilegiare i contributi diretti a scapito di quelli indiretti, che per questo motivo riguardano tutti i gruppi editoriali anche quelli più grandi, nasce dall'intenzione di preservare il pluralismo informativo, favorendo gli editori che per la loro scarsa diffusione non riescono a competere con gli investimenti dei grandi gruppi.

- *Le agevolazioni postali*

Con il D.L. 353/2003 sono state introdotte le agevolazioni postali per la spedizione di prodotti editoriali. La disciplina prevedeva l'applicazione di una tariffa agevolata dalla società Poste italiane S.p.a. e di un successivo rimborso, a posteriori, da parte dello Stato calcolato come la differenza tra costo unitario della spedizione e la tariffa praticata. Il rimborso veniva effettuato nei limiti dei fondi appositamente stanziati.

Questa tipologia di contributi indiretti ha reso possibile sfruttare i vantaggi della filiera corta, favorendo soprattutto le piccole realtà editoriali che hanno visibilità ridotta nelle librerie e costituiscono una fondamentale opportunità per la diffusione dei prodotti editoriali nel Paese.

A fine marzo 2010 un decreto ministeriale sospende le tariffe postali agevolate (il D.M. 30 marzo 2010 pubblicato in Gazzetta Ufficiale 31 marzo 2010, n. 75). L'emanazione e la pubblicazione immediata del provvedimento, avvenuta senza il necessario coinvolgimento dei soggetti interessati (imprese editrici, organizzazioni senza fini di lucro, sindacati, associazioni di categoria), nel giro di un giorno (il primo di aprile) ha bloccato le agevolazioni in quanto la quota messa a disposizione, 50 milioni di euro, era già stata esaurita.

Intanto lo Stato ha accumulato debiti con Poste italiane ed i fondi destinati ai rimborsi sono via via diminuiti. Nonostante il debito viaggi verso quota un miliardo, lo Stato nel 2010 ha ridotto di 66 milioni rispetto al 2009 i rimborsi a Poste per le tariffe editoriali agevolate e ulteriori tagli sono stati previsti per il 2011.

In attesa di norme che modifichino il regime dei rimborsi postali, la Ragioneria generale dello Stato ha bocciato la bozza di decreto che recepiva l'intesa raggiunta a fine luglio 2010 tra editori e Poste che presupponeva la rinuncia dell'ente al rimborso da parte dello Stato. Difatti, Poste non poteva rinunciare a tale rimborso in quanto ancora vigente il decreto legge 353 del 2003. A questo scopo, il Parlamento ha approvato un emendamento al decreto legge sul trasporto marittimo che disapplica il diritto al rimborso fino al 31 dicembre 2012, demandando la determinazione delle nuove tariffe massime applicabili, senza oneri per il bilancio dello Stato, a un decreto adottato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con quello dell'Economia.

- *Il prezzo di vendita dei libri*

La legge 62 del 2001, tra le numerose disposizioni in materia editoriale, ha regolamentato anche il prezzo fisso dei libri (art. 11), ovvero lo sconto praticabile sui prezzi. Il risultato è stato la determinazione del tetto massimo per gli sconti sul prezzo dei libri nella misura del 15%, con numerose eccezioni tra cui quelle che riguardano le biblioteche che possono negoziare sconti fino all'80% del prezzo. Nella logica di incentivare il commercio elettronico è stato inoltre previsto l'assenza di un prezzo fisso per le librerie virtuali che potevano quindi praticare sconti liberamente.

Nel luglio del 2011 l'assemblea del Senato ha approvato in modo definitivo il DDL recante una nuova normativa per la determinazione del prezzo dei libri. Il provvedimento che modifica la disciplina sopra esposta affida all'editore o importatore la determinazione del prezzo da apporre su ciascuna copia e dispone che il prezzo effettivo di vendita al consumatore finale non può contemplare sconti superiori al 15%. L'obiettivo dichiarato è quello di trovare un punto di incontro tra gli interessi dei piccoli e grandi editori, della piccola e grande distribuzione e sostenere le librerie indipendenti rendendo possibile la loro coesistenza con le grandi catene.

Le principali novità riguardano dunque le librerie, anche e soprattutto quelle online, che non potranno più applicare sconti superiori al 15% sul prezzo di copertina. Le sole possibilità sono:

- un sconto del 20% nel caso in cui l'offerta sia presentata durante una fiera del libro o sia destinata a organizzazioni senza scopo di lucro, biblioteche, musei pubblici, università;
- uno sconto del 25% nel caso di campagne realizzate direttamente dagli editori, a patto che la promozione non superi trenta giorni e non venga lanciata in concomitanza con il periodo natalizio. Dunque nel periodo natalizio, considerato da sempre ottimo per la vendita, non sarà più possibile fare sconti né nelle grandi librerie né su Internet.

Queste disposizioni si applicheranno a partire dal primo settembre. È inoltre previsto che il ministro dell'Istruzione a dodici mesi dell'entrata in vigore scriva una relazione sugli effetti nel settore del libro.

Nel frattempo la legge ha già suscitato un vivace dibattito. Gli editori piccoli e medi che volevano una legge «alla francese», con uno sconto massimo addirittura del 5 per cento, guardano tuttavia positivamente alle nuove disposizioni in quanto i limiti introdotti dovrebbero mettere un freno alla tendenza al ribasso dei prezzi dei libri che il libero mercato stava favorendo. A preoccuparsi sono invece coloro che vedono nel ribasso dei prezzi uno strumento per la diffusione della cultura favorita dall'accesso più economico ai libri e che temono perciò un'ulteriore contrazione del numero dei lettori.

- *I contributi per le pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale*

I contributi concessi ogni anno alle pubblicazioni periodiche riconosciute di elevato valore culturale sono state introdotte dall'art. 25 della legge n. 416/1981 e rinnovate dall'art.18 della legge n. 67 del 1987. I criteri per la concessione dei contributi, valutati da una Commissione di esperti delle varie discipline, sono stati definiti dal DPR 2 maggio 1983, n. 254. Condizione tassativa per l'ammissione ai contributi è che le pagine pubblicitarie dell'intera annata siano inferiori al 50% delle pagine complessivamente pubblicate.

La legge 62/01 ha istituito (art. 9) un fondo per la promozione del libro e dei prodotti editoriali di «elevato valore culturale e scientifico».

Con DPCM 13 novembre 2009, è stata emanata la nuova disciplina relativa alla concessione dei premi della cultura in favore di scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera ed associazioni culturali che abroga e sostituisce integralmente il DPCM del 10 maggio 1985. Tale decreto stabilisce che i premi non possono essere superiori a 50 ed il valore di ciascuno è fissato a 2.000,00 euro.

Purtroppo questo tipo di finanziamento è risultato non solo ridotto (specie se confrontato con gli aiuti ai quotidiani organi di partito), ma anche discontinuo. Un esempio: la circolare n. 7 del 30 marzo 2005 ha concesso “ulteriori contributi, in conto interessi, per i mutui agevolati in favore dell'editoria libraria, per opere di elevato valore culturale, ai sensi dell'articolo 34 della legge 416/1981”. L'agevolazione, concessa previo parere di una Commissione di esperti che esamina i programmi editoriali indicati nella domanda di finanziamento, è stata annullata; l'anno finanziario 2005 è stato l'ultimo a vedere in atto l'erogazione del contributo, sebbene la previsione di sostegno era di 10 anni. Inoltre, a seguito dei tagli decisi al bilancio dello Stato 2011, i contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale riguardanti l'anno 2010 non verranno neppure assegnati.

Intanto, per dare un'idea dell'ammontare di questi contributi ed in base ai dati messi a disposizione dal Dipartimento dell'Editoria, i premi elargiti alle riviste ritenute di elevato valore culturale sono stati dell'ammontare di € 985.382,00, a seguito di quanto disposto dalla Legge finanziaria 2009 e dal relativo bilancio di previsione dello Stato, a favore delle riviste presentate per l'anno 2007. La Commissione, istituita all'art. 25 della legge 416/81, ha esaminato 960 pubblicazioni; di queste 724 riviste sono state ritenute di elevato valore culturale, secondo i criteri stabiliti all'art. 2 del DPR 254 del 2 maggio 1983.

Nel 2010, i fondi stanziati per la concessione dei contributi riferiti al 2008 ammontavano a € 1.095.563,00.

- *La legislazione regionale*

Come per la maggior parte delle regioni, anche nel caso della Toscana non esiste una vera e propria legge regionale sull'editoria. Le uniche eccezioni in Italia sono la Regione Sardegna (LR del 3 luglio 1998, n. 22) e la Regione Piemonte (LR del 25 giugno 2008, n. 18, "*Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale*").

Tuttavia nel corso degli anni si sono susseguiti diversi provvedimenti, più o meno incisivi, contenuti nelle varie leggi sul settore della comunicazione e dell'informazione toscana. A questo riguardo si ricorda la legge 62/1997 ("*Sostegno alle imprese radiotelevisive e all'imprenditoria locale*") le cui finalità -la promozione del pluralismo, la valorizzazione delle imprese di informazione locale e la diffusione delle nuove tecnologie- rientrano appieno nella filosofia delle leggi dell'editoria vere e proprie.

I soggetti beneficiari erano indicati tra le imprese radiotelevisive e le imprese editrici di giornali quotidiani e periodici editi nella regione. Un'importante eccezione per la percezione dei benefici è prevista per le imprese editrici che utilizzano più del 50% dei propri spazi per inserzioni pubblicitarie. Inoltre, stabiliva la necessità per i richiedenti di un'attenzione particolare alla realtà economica, sociale e culturale della regione.

L'articolo 3 istituiva l'elenco regionale delle imprese radiotelevisive e di editoria locale presso il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo e l'informazione e l'editoria locale. L'iscrizione a tale registro (comma 4) si riferiva alle imprese che editano periodici con almeno 9 titoli l'anno. In tal modo purtroppo venivano escluse le pubblicazioni di buon livello culturale ma con periodicità inferiore. Inoltre, possono iscriversi gli editori di prodotti multimediali che abbiano pubblicato almeno 5 titoli l'anno; il riferimento è ai CD rom, ma non ha alcun significato per i periodici on-line.

Le agevolazioni ai soggetti iscritti al registro (artt. 4 e 5) avvengono mediante garanzia sussidiaria concessa dalla Fidi Toscana Spa a fronte di operazioni di finanziamento e di locazione finanziaria per gli investimenti relativi all'acquisizione ristrutturazione o innovazione di strutture esistenti e dei mezzi di produzione e distribuzione. In ciascuna legge di bilancio sono determinate le quote di finanziamento assegnate alla legge per l'erogazione dei quali provvede la Fidi Toscana tramite specifici fondi costituiti dalla giunta regionale. In ogni caso queste agevolazioni non possono superare le misure di sostegno previste dai finanziamenti dell'UE. La legge n. 62/97 è stata abrogata con Legge regionale 25 giugno 2002, n. 22 (art. 40)⁴⁶.

⁴⁶ "Norme e interventi in materia di informazione e comunicazione. Disciplina del Comitato regionale per le comunicazioni". La normativa si inserisce nell'ambito delle competenze attribuite dallo Statuto ed alla luce di quanto disposto dalla legge 7 giugno 2000, n. 150. Oggetto della legge la disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni, qualificare il sistema dell'informazione toscana per svilupparne il pluralismo e per favorire la condivisione dei sistemi informativi, la disciplina dell'organizzazione ed il funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM).

Infine la recente legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (*“Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali”*) ed il regolamento attuativo DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R) approvata, come si legge nel preambolo, al fine di conferire organicità alla normativa regionale in materia di beni, attività e istituzioni culturali. Il testo fissa i principi generali perseguiti dalla regione nell’esercizio delle proprie competenze in materia di beni e attività culturali (art. 2): il pluralismo, la sostenibilità economica degli interventi pubblici, la cooperazione fra i livelli istituzionali, l’integrazione fra le politiche, la promozione dell’innovazione tecnologica e organizzativa. La programmazione degli interventi della regione in materia di beni culturali si realizza per mezzo del piano della cultura contenente le linee di indirizzo e gli obiettivi generali.

Per quanto riguarda più strettamente il settore dell’editoria, tra gli obiettivi perseguiti dagli interventi della regione negli specifici settori vi è, oltre alla valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana (art. 1, lettera a), la promozione e valorizzazione delle pubblicazioni culturali Toscana con particolare riguardo alle riviste e alle produzioni della piccola e media editoria (lettera h), nonché la valorizzazione delle istituzioni culturali di rilievo regionale⁴⁷. A questo proposito, nell’ambito del progetto d’iniziativa regionale *“Garantire il diritto di tutti all’informazione: biblioteche e archivi”* inserito nel Piano integrato per la cultura 2008-2010 è stata prevista la realizzazione di un primo censimento delle riviste di cultura che hanno sede locale e operativa in Toscana, strumento essenziale di informazione per la valorizzazione e la promozione di questi prodotti editoriali.

3.2

Un confronto con la normativa internazionale

Il sostegno statale all’editoria non è una caratteristica italiana e le modalità di erogazione dei contributi in vigore in Europa sono molteplici. Solo in alcuni (pochi) paesi l’intervento pubblico è escluso o molto limitato al fine di non alterare le regole del mercato. È il caso di Irlanda e Gran

⁴⁷ La nuova legge sul deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all’uso pubblico (L. 106/2004 e regolamento attuativo DPR 252/2006), rende necessaria la previsione di un ruolo della regione nella gestione dell’archivio regionale della produzione editoriale (LR 21/2010, art. 25). È prevista la creazione di due archivi della produzione editoriale italiana, uno nazionale, in cui convergono due copie di ogni documento di interesse culturale pubblicato in Italia (fisicamente collocato presso le Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze) e uno regionale, in cui convergono due copie di ogni documento di interesse culturale pubblicato nella regione. Gli editori, a cui la nuova normativa impone l’onere del deposito legale, dovranno quindi inviare quattro copie di ogni loro pubblicazione: 1 copia alla Biblioteca Naz. Centrale di Firenze 1 copia alla Biblioteca Naz. Centrale di Roma 2 copie all’archivio regionale della regione competente.

Bretagna per le quali si registra l'assenza di aiuti diretti nazionali in materia di contributi all'editoria.

- *I contributi diretti*

Nella maggior parte degli Stati i contributi all'editoria rappresentano un'importante strumento a favore del pluralismo informativo, ma, come nel caso dell'Italia, i sussidi, diretti e indiretti, sono erogati per lo più a favore di settori quali stampa e radiotelevisione, a scapito delle altre forme editoriali destinatarie di sovvenzioni scarse o nulle.

Purtroppo, per quanto ci è dato sapere, non esistono lavori che prendano in esame il tema del sostegno all'editoria a livello europeo, ragion per cui prenderemo a riferimento un lavoro del 2007 di Cammarano e Ghionni in cui gli autori analizzano e confrontano la normativa del sistema di aiuti alla stampa in Europa.

Ciò che emerge è la moltitudine ed la variabilità delle misure intraprese a favore del settore.

Si tratta in alcuni casi di contributi erogati in modo indifferenziato, come nel Lussemburgo dove il sistema di aiuti a favore dell'editoria si compone di una quota fissa destinata indistintamente a tutti i quotidiani ed una proporzionale che dipende dal numero di pagine pubblicate.

In un gran numero di Stati i contributi sono rappresentati dal finanziamento di progetti specifici. In Danimarca, nei Paesi Bassi ed in Portogallo gli aiuti alla stampa sono legati alla presentazione di particolari progetti. In Danimarca, l'Istituto per il Finanziamento della Stampa Quotidiana, finanziato dallo Stato e dalle imprese editoriali distribuisce i contributi statali secondo due tipologie di aiuti: un contributo proporzionato alla quantità di carta impiegata ed un contributo di investimento volto a finanziare progetti specifici (ristrutturazione, ingrandimento ed ammodernamento degli impianti, piani di risanamento) correlato ai costi sostenuti con percentuali variabili dal 15% al 75%. Nei Paesi Bassi il "Fondo per il finanziamento della stampa" sovvenziona progetti ritenuti di particolare interesse con aiuti che prendono la forma di finanziamenti ed agevolazioni fiscali (mutui a tasso agevolato e contributi diretti). Nel caso del sistema portoghese vengono finanziati progetti volti soprattutto a favorire la riconversione multimediale delle imprese editoriali, regionali e locali; i contributi vengono erogati con un finanziamento a fondo perduto che copre fino al 50% delle spese. Esistono inoltre, interessanti iniziative a favore dell'editoria di libri: le sovvenzioni distribuite dall'Istituto Portoghese del Libro e delle Biblioteche (IPLB, ente posto alle dipendenze del Ministero della Cultura) hanno lo scopo di definire ed assicurare una politica integrata a livello nazionale del libro non-scolastico e delle biblioteche, di arricchire e diffondere il

patrimonio culturale nazionale, assicurando l'accesso dei cittadini al libro, incentivando la lettura e sostenendo gli autori portoghesi.

La maggior parte dei Paesi combinano più elementi. In Svezia vi è un sistema misto, basato principalmente su due tipi di contributi: uno di funzionamento che viene assegnato ai quotidiani che hanno una diffusione limitata il cui importo viene calcolato in base alla tiratura media settimanale (è previsto un limite massimo per favorire le pubblicazioni minori) ed uno a sostegno della distribuzione riservato ai giornali diffusi per abbonamento. Sono previsti inoltre degli "aiuti eccezionali" a sostegno di investimenti a lungo termine finalizzati alla modernizzazione delle imprese (attrezzature tecniche, spese informatiche, ecc.) e dei giornali destinati ai non vedenti ed alle persone con menomazioni fisiche.

Anche in Austria esistono sistemi di erogazione che combinano le caratteristiche delle precedenti tipologie di contributi: al contributo per promuovere la diffusione dei giornali, erogato annualmente in modo indifferenziato si aggiunge una misura a tutela del pluralismo regionale che consta di un contributo fisso ed uno variabile in proporzione al numero di copie distribuite. Vi è inoltre un aiuto per sostenere gli investimenti legati al miglioramento della qualità della stampa. Il Belgio consta di tre regimi distinti: nella Comunità francese si segue un regime di tipo indifferenziato ed i fondi sono distribuiti alla stampa nel suo complesso; nella Comunità fiamminga la concessione dei contributi è invece legata alla realizzazione di progetti particolari (sviluppo della multimedialità); la Comunità germanofona mantiene una legge che riconosce un sostegno alla stampa, di cui beneficia l'unico quotidiano esistente.

Per ciò che riguarda la Francia, il sistema di sostegno pubblico all'informazione è molto articolato. Gli aiuti a sostegno dell'editoria possono essere classificati in diverse e numerose linee di intervento: aiuti alla diffusione (con i quali dal 2001 lo Stato sovvenziona il 60% del costo del trasporto dei quotidiani ed il 19% delle altre pubblicazioni); contributi per la tutela del pluralismo; contributi all'innovazione tecnologica delle imprese editoriali.

Sebbene a livello federale non siano previsti contributi pubblici diretti alla stampa, il doppio livello legislativo ed una scarsa organicità normativa, federale ed a livello dei Länder, rende piuttosto complesso il sistema tedesco di aiuti erogati dai Länder.

In Spagna la Finanziaria del 1991 ha soppresso gli aiuti previsti per la stampa, senza per questo diminuire l'attenzione allo sviluppo ed alla diffusione della cultura e della letteratura spagnola che si sostanzia in una attenta politica a favore del libro spagnolo articolata su tre obiettivi principali: l'impulso alla lettura, attraverso il sostegno dell'editoria periodica e libraria minore; la difesa della diversità culturale a favore

di un'offerta editoriale pluralistica; l'adeguamento della definizione di prodotto editoriale all'attuale realtà tecnologica. I contributi, erogati dalla Direzione Generale del Libro, Archivi e Biblioteche presso il Ministero della Cultura, consistono anche in acquisti di una quantità di numeri dell'opera da distribuire, gratuitamente, alle biblioteche pubbliche ed ai centri culturali. Gli aiuti vengono concessi ad imprese ed istituzioni, senza fini di lucro, editrici di riviste di cultura, di nazionalità spagnola o di altri Stati membri dell'Unione Europea, purché in possesso dei requisiti richiesti.

- *I contributi indiretti*

In tutti i Paesi, si registrano forme di aiuti indiretti, più o meno simili, che si sostanziano in un'aliquota IVA ridotta e nella pratica di tariffe postali agevolate. A questo proposito, in un gran numero di casi, nei Paesi in cui i servizi postali sono stati liberalizzati, la spedizione postale di giornali e prodotti editoriali è stata inserita all'interno del servizio postale universale. Ciò implica che i soggetti autorizzati all'attività postale sono tenuti ad assicurare la spedizione dei prodotti editoriali a prezzi agevolati. La tabella 3.1 riassume le principali misure in vigore nei vari Paesi.

Dati più recenti sull'ammontare degli aiuti alla stampa ed all'editoria sono forniti da uno studio comparativo condotto dal *Reuters Institute for the Study of Journalism* dell'Università di Oxford nel 2011 (cfr. Nielsen e Linnebank, 2011). Nella ricerca si analizzano i sistemi di sovvenzioni pubbliche all'editoria in Finlandia, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e negli Stati Uniti, paesi che rappresentano mercati editoriali diversi e dunque anche politiche differenti. La Finlandia risulta il paese più 'generoso' in termini di sostegno pubblico alla stampa. L'ammontare di contributi, diretti ed indiretti, per abitante è pari a 59,00 euro, 22 volte quello calcolato per gli Stati Uniti (2,60 euro), 9 volte più che in Germania (6,40 euro), 5 volte in più rispetto al Regno Unito (12,00 euro), 4 per l'Italia (15,00 euro) e 3 per la Francia (20,00 euro).

Gli autori mettono in relazione le somme stimate quali sussidi con il numero di lettori, quale indicatore di penetrazione dei prodotti editoriali riscontrando che la Finlandia, l'"investitore" di gran lunga maggiore rispetto a qualsiasi altro Paese, ottiene un risultato ancora migliore: l'ammontare ed i sussidi per 1.000 lettori sono pari a 0,64 euro, un effetto 13 volte migliore rispetto a Italia e Francia, Paesi per i quali stimano i risultati peggiori (rispettivamente 8,79 e 8,15 euro ogni 1.000 lettori).

Tabella 3.1
I CONTRIBUTI INDIRETTI ALL'EDITORIA NEI PAESI EUROPEI. 2007

Austria	L'aliquota ordinaria dell'IVA è pari al 20%, mentre quella riservata ai prodotti editoriali è del 10%. A seguito della privatizzazione delle Poste, avvenuta nel 2003 ed al successivo incremento dei costi il sistema dei contributi alla spedizione dei giornali è stato soppresso. La spedizione dei giornali è stata fatta rientrare nell'alveo del servizio postale universale.
Belgio	Gli aiuti indiretti sono di competenza statale. La vendita di giornali è esente dall'IVA (l'aliquota ordinaria è del 21%, mentre quella ridotta è del 6%). Come stabilito da un accordo tra le Poste e lo Stato (ordinanza reale del 4 settembre 2002), le tariffe postali da applicare alla distribuzione dei quotidiani devono mantenersi su prezzi ridotti "per motivi di interesse generale". Sono inoltre praticate delle tariffe agevolate per le comunicazioni telefoniche.
Danimarca	I giornali con periodicità almeno mensile sono esenti dal pagamento dell'IVA (a fronte di un'aliquota ordinaria del 25%). La legge attribuisce al Ministro dei Trasporti il potere di imporre tariffe "particolarmente basse" per la distribuzione postale della stampa.
Francia	L'editoria beneficia di un'aliquota dell'IVA al 2,10%, mentre per quanto riguarda le tariffe postali un accordo del luglio 2004 tra i rappresentanti degli editori e le Poste, ha stabilito nuove condizioni per la distribuzione della stampa e per il servizio postale universale. È previsto inoltre un regime speciale dei contributi per investimenti.
Germania	In presenza di un'aliquota ordinaria dell'IVA del 16%, l'editoria beneficia di un'aliquota ridotta al 7%. La progressiva privatizzazione delle Poste lo Stato non eroga più contributi per agevolare la spedizione dei giornali, ma ha fatto rientrare questo tipo di prestazione nell'ambito del servizio postale universale.
Lussemburgo	Alla stampa è applicata un'aliquota ridotta dell'IVA del 3%, mentre l'aliquota ordinaria è del 15%. I giornali beneficiano inoltre di tariffe postali agevolate grazie ad un intervento diretto dello Stato.
Paesi Bassi	Il tasso ordinario dell'IVA è del 19% mentre la vendita di libri e di giornali è soggetta ad un'aliquota del 6%. Dopo la privatizzazione delle Poste, l'IVA ridotta costituisce il principale aiuto indiretto alla stampa.
Portogallo	All'interno del sistema di aiuti all'editoria è compreso il rimborso alle spese di spedizione delle pubblicazioni non periodiche, manuali scolastici ed altre edizioni didattico-pedagogiche per le Regioni autonome.
Spagna	Gli aiuti pubblici indiretti consistono in agevolazioni di carattere tributario, creditizio, di distribuzione e di comunicazione.
Svezia	Alla stampa si applica un'aliquota dell'IVA del 6% mentre l'aliquota ordinaria è del 25%. Per la stampa è inoltre prevista una riduzione della tassa sugli annunci pubblicitari.

Fonte: Ghionni e Cammarano (2007)

I risultati smentiscono il pregiudizio secondo cui in Europa i media sarebbero massicciamente sostenuti dallo Stato mentre negli Stati Uniti ci sarebbe una inerzia pubblica nei confronti dell'industria giornalistica: l'ammontare di contributi stimati ammonterebbero a 4,02 euro ogni 1.000 abitanti, sei volte il contributo finlandese, due volte quello tedesco (pari a 1,80 euro) e superiore a quello inglese (di 2,43 euro).

Rispetto allo studio precedentemente citato (cfr. Ghionni e Cammarano, 2007) emerge che nel Regno Unito la stampa, che pure non riceve aiuti diretti dallo Stato, ricava rilevanti benefici dagli aiuti indiretti che

ammontano a 594 milioni di sterline (748 milioni di euro) all'anno dalle norme favorevoli sull'Iva.

3.3

Le criticità del mercato editoriale e le proposte degli operatori

Il prevalere in Toscana, così come in Italia, di case editrici di media e piccola dimensione ha visto imporsi come strategia competitiva una logica di nicchia: il successo è determinato dalla capacità di individuare una linea editoriale selettiva e selezionata a specifici target.

Tuttavia, proprio la dimensione delle aziende fa presumere che i costi e gli sforzi sopportati per lo sviluppo di progetti editoriali innovativi, per l'accesso al mercato nazionale ed internazionale e, non ultimo, per l'innovazione tecnologica siano sproporzionati rispetto alle risorse di cui le stesse aziende dispongono.

Le difficoltà riscontrate sono perciò molte. Di sicuro, quella che accomuna tutte le case editrici, siano esse piccole o grandi, di nicchia o generaliste, è la scarsa domanda di lettura che vede l'Italia posizionarsi nella fascia bassa nel confronto tra Paesi con una media annuale di tre libri letti. Secondo l'ultima rilevazione Istat solo il 46,8% della popolazione di età superiore ai sei anni ha letto, nel corso dei sei mesi precedenti, almeno un libro per motivi diversi dallo studio e dal lavoro. A tal proposito, il disegno di legge 2281 recante nuove disposizioni in materia di prezzo dei libri e accolto con favore da editori e librerie, vede però una parte del mondo editoriale, tra cui le associazioni dei consumatori, opporre non poche critiche. L'Adoc -Associazione per difesa e l'orientamento dei consumatori- afferma che la legge, oltre ad essere contraria alle regole della concorrenza, potrebbe causare secondo le loro stime un calo del 30% degli acquisti, rivelandosi un boomerang per il settore.

I piccoli editori lamentano inoltre la concorrenza dei grandi gruppi editoriali che sfruttando la forte posizione acquisita, sono in grado di selezionare i testi e gli autori che meglio incontrano i gusti della domanda e possono contare su una distribuzione ed una promozione molto più efficace (articoli su giornali, interviste televisive, grandi spazi nelle librerie).

Nonostante tutto gli editori piccoli e medi proseguono sulla strada della sperimentazione sia a livello degli autori che dei progetti editoriali. Per citare il caso di alcuni editori toscani basti ricordare Mandragora con il libro "Fate la pappa", ovvero Barbes con il successo editoriale della poetessa Antonia Pozzi o ancora Le Lettere che nella collana di poesia ha pubblicato Carol Ann Duffy riscuotendo un discreto risultato in termini di vendite e di critica.

In definitiva, malgrado quanto detto sopra e i costi di ingresso nel settore dell'editoria piuttosto bassi, poche aziende riescono a crescere e ad acquisire nuove quote del mercato. A questo proposito invero, gli editori toscani interpellati affermano che a fronte di una scarsa visibilità nelle librerie ed evidenti difficoltà di tipo finanziario connesse alla crisi globale, grazie allo sforzo nella fase comunicativa e di distribuzione e ad una rafforzata capacità promozionale, il marchio ed il catalogo sono andati imponendosi nel panorama librario nazionale. A riprova di ciò la maggior parte di questi si dichiara soddisfatta dell'andamento delle vendite nel corso degli ultimi due anni.

Secondo tutti gli editori contattati la questione delle agevolazioni postali soppresse dal decreto interministeriale del 31 marzo, che dovrebbe far risparmiare allo Stato 200 milioni di euro all'anno, rappresenta un nuovo colpo all'editoria. La decisione del governo di innalzare le tariffe dal primo aprile 2010 è inoltre arrivata senza che gli editori ne fossero informati e senza dare il tempo per una necessaria riorganizzazione che non andasse a gravare sui conti. La cancellazione della norma, fondamentale per la sopravvivenza di giornali, riviste e case editrici, ha comportato un incremento di costo del 500% per le spedizioni delle pubblicazioni tramite le Poste; secondo alcuni editori, i costi sono ancora maggiori e pesano per ben il 700% in più (da 0,97 a 7 euro per ogni pacco).

Un calcolo esatto del danno economico per le piccole e medie realtà editoriali è difficile da quantificare. Di certo, per queste realtà la vendita per corrispondenza di libri e periodici in abbonamento rappresenta una parte importante del fatturato. A tal proposito tutte le case editrici hanno registrato maggiori difficoltà nel garantire spedizioni a prezzi agevolati e offerte sui cataloghi ed alcune di queste hanno sospeso, o stanno pensando di sospendere, le spedizioni dei cataloghi stessi.

Con ciò è inevitabile che le ricadute siano pesanti, non solo in termini economici per la vita delle aziende in questione, ma anche sul piano culturale per tutto il Paese, poiché questo provvedimento penalizza fortemente la piccola editoria di qualità e favorisce il trend monopolistico in atto ormai da anni. Il provvedimento potrebbe comportare un impoverimento della proposta culturale complessiva con un'ulteriore accelerazione degli effetti della crisi economica sulle piccole imprese e, probabilmente un ulteriore aumento dei prezzi, rendendo il libro un oggetto ancor meno diffuso.

Per quanto concerne la salvaguardia e la diffusione del patrimonio culturale nazionale e locale, i recenti tagli alla ricerca, che nel nostro Paese hanno colpito le università, le biblioteche, gli archivi, le sovrintendenze ecc..., anche se non afferenti direttamente al settore dell'editoria minacciano la sopravvivenza delle numerose riviste, una parte vitale della produzione editoriale nella regione.

Infatti, in un mercato che ha una diffusione limitata (i periodici in questione non trovano posto nelle edicole) e dal ritorno economico poco interessante (il prezzo di un abbonamento si aggira in media 60-150 euro), metà delle riviste italiane non vedrebbe la luce senza il sostegno delle istituzioni.

L'intervento dell'aiuto pubblico è necessario per sostenere un prodotto culturale e di formazione che solo per merito dell'iniziativa privata non riuscirebbe ad avere un mercato. Ne è riprova il fatto che i grandi editori che dominano il mercato italiano sono poco presenti in questo segmento e molte delle riviste di gloriosa tradizione sono passate a piccoli editori, ad esempio la casa editrice Olschki con il periodico "Belfagor". In questo senso, il taglio ai contributi per i periodici di elevato valore culturale hanno inferto un ulteriore colpo all'editoria di cultura. Se nel 2009 sono stati distribuiti circa 1.300,00 euro più o meno ad una cinquantina di periodici e riviste editte da case editrici toscane, nel 2010 queste non potranno nemmeno contare su questo, pur piccolo, aiuto.

- *Le proposte per l'intervento pubblico*

In presenza di risorse sempre più scarse da destinare al settore dell'editoria, il loro efficace utilizzo è lo stimolo per l'adozione di misure non solo quantitative, aumentando o ripristinando ciò che è stato soppresso, ma anche qualitative tramite la redistribuzione di risorse a favore di politiche più produttive e di più lungo periodo.

In generale, le proposte per l'intervento pubblico si distinguono in misure rivolte alla promozione della domanda di lettura e di consumi culturali e in misure destinate alle politiche industriali vere e proprie.

Per quanto concerne le misure inserite nella prima categoria, queste hanno importanti implicazioni sia sul piano culturale che su quello economico. Una ridotta attitudine di lettura comporta un ridotto sviluppo culturale degli individui ed ha rilevanti impatti sulla crescita sociale ed economica. La ridotta attitudine alla lettura determina inoltre, una ridotta dimensione del mercato del libro, un elevato grado di incertezza e di rischio che realizzano un ambito economico in cui le imprese e le organizzazioni trovano difficoltà ad operare.

Il principale strumento di diffusione della lettura è rappresentato dalle biblioteche di pubblica lettura, il cui sviluppo in termini di risorse dovrebbe avere una linea di assoluta priorità: per migliorare il servizio, per la formazione e l'aggiornamento del personale, per la promozione e per l'arricchimento delle collezioni.

Al riguardo, la Regione Toscana si è attivata da tempo intraprendendo progetti che prevedono l'arricchimento e il rinnovamento dei cataloghi con stanziamenti annuali all'interno del Piano Integrato della Cultura in

linea con quanto previsto dalla legge regionale 21/2010. Inoltre, a livello regionale, gli investimenti per l'attuazione di nuovi servizi bibliotecari ha portato ad esempio all'attivazione dei QR code nella Biblioteca San Giorgio di Pistoia, la prima biblioteca pubblica in Italia ad introdurre questa novità. I QR code, ovvero Quick Response Code (Codice a risposta rapida) sono codici che possono essere letti dai telefonini di ultima generazione, provvisti di telecamera e connessione a internet, che costituiscono un link diretto a pagine web, schede di approfondimento bibliografico o direttamente al servizio prestato.

Avviare politiche sulla domanda significa sviluppare programmi di promozione della lettura anche alla popolazione adulta, valorizzando le numerose iniziative locali che già si svolgono nella regione e favorendo la creazione di festival e fiere del libro. Sebbene il proliferare di questo tipo di eventi serva quasi sempre all'editore per far conoscere il suo marchio, piuttosto che ad avvicinare il pubblico alla lettura (gli unici che funzionano veramente sono sempre gli stessi: Torino, Mantova e Francoforte) tutto ciò che può creare un'occasione per far avvicinare nuove persone ai libri è positivo ed in un periodo di poca liquidità da poter investire in pubblicità, sfruttare questo tipo di eventi può risultare, a giudizio degli intervistati, comunque utile.

Tra le proposte che vanno nel senso di stimolare la domanda di lettura, vi è quella di rendere più facile dal punto di vista delle procedure amministrative la possibilità di vendere libri in punti vendita temporanei, legati magari alla presenza di flussi turistico-culturali in occasione di mostre e festival culturali o eno-gastronomici.

La semplificazione delle modalità di accesso al credito, i contributi finanziari alle innovazioni di processo e di prodotto e, non ultimo, la possibilità di sfruttare gli stanziamenti predisposti dai diversi progetti europei sono le principali richieste in ambito di politiche industriali che gli editori richiedono a livello nazionale. Da quando abbiamo avuto modo di verificare, molte di queste misure sono già presenti nelle diverse leggi sull'editoria, ma finora hanno dato scarsi esiti o comunque non hanno riguardato la piccola e media editoria.

In ambito regionale le politiche a favore dell'editoria dovrebbero riguardare soprattutto il ruolo delle case editrici nella diffusione del patrimonio culturale locale e regionale e la salvaguardia della loro professionalità favorendo l'aggiornamento tecnologico delle aziende. Le misure vanno dunque dall'accesso ad un credito agevolato per gli investimenti in impianti e progetti di innovazione tecnologica all'ampliamento dei fondi pubblici destinati all'acquisto di libri e riviste anche dei piccoli editori, ovvero una più incisiva tutela dell'editoria in senso lato, come patrimonio culturale. A queste si aggiungono l'assegnazione di fondi per la partecipazione a fiere

internazionali e la creazione di mostre mercato e premi per le pubblicazioni di elevato valore culturale.

Nel caso delle politiche regionali, le misure a favore dell'editoria intraprese dalla regione Piemonte negli ultimi anni sono di esempio. Il sostegno si è concretizzato tramite l'acquisto diretto dagli editori e attraverso la concessione di contributo a comuni e associazioni per la realizzazione di volumi. Per l'anno 2009 sono stati assegnati 650.000 euro a favore dell'editoria libraria. Il sostegno della Regione Piemonte si è avuto anche nell'ambito della promozione a piccoli editori per la partecipazione a rassegne librerie di carattere nazionale e internazionale, la creazione di un catalogo della produzione editoriale piemontese, l'erogazione di contributi diretti alle biblioteche civiche per l'acquisto di opere edite esclusivamente da editori piemontesi e l'istituzione di un Premio annuale regionale per le riviste di particolare valore.

Infine, secondo quanto dispone anche la teoria economica, la ricerca di specializzazioni produttive devono far leva su possibili vantaggi competitivi. Nel caso della Toscana si tratta di settori che vanno dalla storia all'arte, dall'enogastronomia alla cultura della gestione turistica e del patrimonio ambientale e culturale. Favorire politiche di cooperazione e di coordinamento tra pubblico e privato, tra imprese e pubblico, musei fondazioni, associazioni di categoria su progetti definiti e verificabili, è una delle possibili chiavi per rilanciare il settore ed in questo senso va la filosofia della legge regionale n. 21/2010.

- *Alcune riflessioni conclusive*

L'impresa editoriale, per le sue caratteristiche che la pongono spesso a metà strada tra il concetto di impresa e quello di fabbrica di prodotti culturali, opera talvolta al di sopra di strategie legate alla ricerca immediata di profitto e spesso anche al di fuori di prospettive legate alla sostenibilità economica e finanziaria.

Inoltre, il nuovo concetto di prodotto editoriale ha ampliato la gamma dei prodotti dell'editoria. Accanto a soggetti già operanti sul mercato si sono affiancati quelli nati *ex novo*, che svolgono attività di raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni e di contenuti editoriali in genere.

Le nuove tecnologie e le strategie messe in atto dalle case editrici per affrontare il mercato dei libri, fanno sì che la divisione non sia più tra grandi e medio/piccole case editrici, ma tra industria editoriale ed editoria. Se per le prime l'obiettivo è il profitto, per le case editrici piccole, indipendenti, di qualità, di progetto o comunque si voglia chiamarle, il profitto è il mezzo per poter continuare a stampare i libri che per esse è importante pubblicare.

Per questo motivo è necessario che gli interventi si adottino non solo alla dimensione della casa editrice, ma anche al tipo di prodotto. A

titolo di esempio, la partecipazione a festival del libro come quelli finora indicate hanno un effetto limitato su case editrici più specialistiche, la cui produzione è rivolta verso nicchie di mercato delimitate e ben precise. Per queste realtà, si pensi gli editori di cultura più o meno erudita, meglio si adatta il sostegno per l'innovazione tecnologica che favorisca ad esempio la pubblicazione online delle riviste elettroniche, che ad oggi rimane esitante sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Quando si parla di innovazione tecnologica riferita al mercato del libri si associa al prodotto editoriale degli e-book. Eppure in questo settore da anni si è sviluppata l'offerta di prodotti in formato elettronico rivolti al mondo accademico ed alle biblioteche. Oltre confine i progetti intrapresi a favore dell'editoria *on line* sono diversi. In Spagna il progetto Enclave è stato promosso congiuntamente dalla Biblioteca Nazionale e dalla Federazione degli editori (FGEE). In Francia, da tempo si prepara un progetto di digitalizzazione delle opere del XX fuori commercio che ha ricevuto finora un finanziamento dal governo francese di 750 milioni di euro. In Italia, un caso interessante è quello rappresentato da Casalini Libri che ha optato per una strategia fondata sull'apertura alle case editrici di piccola e media dimensione, che si sono accordate per vendere online le loro pubblicazioni.

L'esigenza è quella di offrire una vetrina importante per il mercato editoriale italiano e toscano, nonché fare arrivare all'utente la più ampia informazione bibliografica. A questo proposito gli editori, anche quelli più specialistici, mostrano sempre di più la volontà di fornire informazioni sulle collane più divulgative, non strettamente accademiche, in quanto queste rappresentano un modo per ampliare le possibilità di vendita.

La strategia di produrre nuovi titoli e basse tirature per consolidare la presenza sul mercato unita all'organizzazione flessibile, in passato armi vincenti delle imprese di piccole dimensioni, in questa nuova realtà non sono più sufficienti.

L'editoria di qualità, piccola, media o grande che sia, è una realtà potenzialmente strategica per la diffusione del patrimonio culturale locale e sostenerla significa innescare un circuito virtuoso per la salvaguardia del patrimonio toscano.

Piero Gobetti tratteggiava così la figura dell'editore: "L'editore non deve essere un intellettuale, né un commerciante di libri: l'editore deve essere un operatore culturale". Operare culturalmente è il miglior modo di fare editoria e la profonda passione e la sensibilità di concepire il libro non solo come prodotto, ma anche come progetto e strumento di analisi riscontrate durante le interviste lo dimostrano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIE (2003), *Rapporto sulla piccola e media editoria in Italia*, Ufficio studi AIE, Milano
- AIE (2006), *Investire per crescere. Materiali per una discussione*, Ufficio studi AIE, Milano
- Bernardi C. (2009), *Le biblioteche ed il mercato del libro. Analisi di settore e prospettive di sviluppo*, Il Mulino, Bologna
- Brogioni L., Cecconi A. (a cura di) (2010), *Gli archivi degli editori toscani. Materiali dal censimento regionale*, Pacini Editore, Pisa
- Cammarano F., Ghionni E. (2007), “Il pluralismo e i contributi all’editoria in Europa”, *Diritto ed economia dei mezzi di comunicazione*, n. 1, p. 5
- Chiesa A., Pelusi S. (2010), *L’editoria libraria in Veneto: analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo*, Regione Veneto, Biblion, Milano
- Ferretti G. C. (2004), *Storia dell’editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Einaudi, Torino
- Garin E. (1991), *Gli editori italiani tra Ottocento e Novecento*, Laterza, Bari
- IRPET (a cura di) (2005), *L’industria editoriale in Toscana*, [http://www.consiglio.regione.toscana.it/corecom/documenti/Industria editoriale definitivo.pdf](http://www.consiglio.regione.toscana.it/corecom/documenti/Industria%20editoriale%20definitivo.pdf)
- Nielsen R. K., Linnebank G. (2011), *Public Support for the Media: A Six-Country Overview of Direct and Indirect Subsidies*, Reuters Institute for the Study of Journalism, University of Oxford, <http://www.slideshare.net/dariosalvelli/public-support-for-media?from=embed>
- Peresson G., Mazzucchi P. (2000), *Il futuro dell’editoria in rete. La presenza delle case editrici su internet: editori vs fornitori?*, indagine a cura dell’Ufficio studi dell’Associazione Italiana Editori, <http://www.aie.it>
- Peresson G. (2011), “La perdita di un primato”, *Giornale della libreria*, n. 1, pp. 14-15
- Peresson G. (a cura di) (2002), *L’editoria libraria in Italia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma
- Peresson G. (a cura di) (2003), *Rapporto sulla piccola e media editoria in Italia*, Ufficio studi AIE, Milano
- Peresson G. (vai anni), *Rapporto sullo stato dell’editoria in Italia*, Ufficio Studi AIE, Milano
- Regione Toscana (2002), *L’editoria libraria - Regione Toscana - Rapporto 2000*, Collana Trio, Giunti, Firenze
- Tranfaglia N., Vittoria A. (2007), *Storia degli editori italiani*, Laterza, Bari
- Unioncamere Piemonte, Biella Intraprendere (2008), *Nero su bianco. Focus su editoria e lettori in Piemonte*, http://www.pie.camcom.it/Page/t04/view_html?idp=1000

- Vannucchi F. (2004), *Introduzione allo studio dell'editoria. Analisi, dati, documentazioni sul libro e la lettura*, Editrice Bibliografica, Milano
- Vannucchi F. (2006), "L'editoria libraria on line. Viaggio 2006 nei siti delle case editrici italiane", *Libri e Riviste italiane*, vol. II, n. 4, pp. 29-40
- Vigini G. (1999), *Rapporto sull'editoria italiana. Struttura, produzione, mercato*, Editrice Bibliografica, Milano
- Vitiello G. (2005), *Il mercato delle riviste in Scienze umane e sociali in Italia*, Biblioteche Oggi, pp. 56- 66

APPENDICE STATISTICA

A.1. PRODUZIONE LIBRARIA TOTALE (TITOLI E TIRATURE), ITALIA (DISTRIBUZIONE REGIONALE), 1999-2008

Regione	TITOLI										TIRATURE									
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	6.659	6.533	5.764	6.645	7.339	7.112	7.722	7.333	7.309	6.970	44.702	44.602	37.101	41.954	49.107	51.528	54.804	42.971	36.602	32.339
Valle d'Aosta	50	65	42	80	64	50	25	67	51	32	51	56	38	94	62	63	22	63	39	25
Lombardia	21.994	24.704	25.142	24.246	22.550	22.188	25.817	24.067	23.538	24.411	140.540	150.518	171.439	149.726	136.185	135.731	148.026	145.460	123.960	121.545
Trentino A.A.	475	622	660	669	709	857	738	854	839	899	1.052	1.632	1.632	1.477	1.844	2.067	1.813	1.581	1.835	1.507
Veneto	2.613	2.709	1.638	1.810	1.656	1.665	1.869	2.229	2.186	2.188	8.066	8.892	3.389	3.954	4.135	4.028	4.095	5.238	4.848	5.750
Friuli V.G.	847	787	757	754	897	930	981	1.010	1.007	1.046	2.223	2.113	2.072	2.334	2.271	2.306	2.229	2.270	2.615	2.340
Liguria	831	804	564	650	645	701	785	743	1.057	814	2.506	1.885	992	1.112	1.101	1.278	1.140	1.151	2.716	967
Emilia R.	4.692	5.085	4.807	4.930	4.877	5.235	5.957	7.642	6.059	5.720	13.987	14.852	12.656	13.206	12.613	14.317	15.138	18.451	17.227	16.331
Toscana	3.464	3.704	3.185	3.561	4.182	3.131	3.162	4.702	4.525	3.597	14.483	16.036	13.591	16.854	24.499	8.076	7.266	26.487	21.996	8.066
Umbria	406	457	297	441	496	506	439	341	384	412	1.123	947	645	897	1.137	1.509	702	646	582	590
Marche	284	370	364	453	299	330	437	544	492	572	2.782	4.296	3.558	4.742	2.213	2.881	3.691	3.508	2.350	3.720
Lazio	5.882	5.737	5.707	5.851	5.267	6.209	6.517	6.898	6.547	6.980	19.972	17.105	18.559	12.885	11.960	11.294	11.842	10.883	11.444	10.922
Abruzzo	288	364	313	363	396	330	299	386	435	281	365	409	371	577	526	454	318	343	549	281
Molise	42	58	49	54	52	45	36	24	2	69	27	73	65	107	67	20	19	10	1	21
Campania	1.874	1.978	1.669	1.910	1.879	1.241	1.472	1.388	1.346	1.368	10.727	5.168	4.909	4.890	5.006	3.192	3.158	2.016	1.952	2.004
Puglia	761	726	800	872	1.560	890	2.005	1.788	1.821	1.802	707	753	821	838	2.573	873	3.163	2.780	2.714	2.643
Basilicata	40	41	27	38	45	40	51	44	35	43	68	49	32	47	49	34	58	31	22	31
Calabria	419	521	559	362	339	268	249	227	213	233	3.007	2.565	2.547	1.885	2.299	2.399	2.687	3.445	3.377	3.545
Sicilia	708	678	599	731	759	822	888	887	1.038	1.188	3.007	2.565	2.547	1.885	2.299	2.399	2.687	3.445	3.377	3.545
Sardegna	181	203	198	204	255	210	294	266	245	204	382	327	307	331	709	300	566	581	383	365
ITALIA	52.510	55.546	53.131	54.624	54.266	52.760	59.743	61.440	59.129	58.829	267.253	272.827	275.313	258.270	258.716	242.645	261.060	268.101	235.396	213.165

Fonte: ISTAT

A.2. PRODUZIONE LIBRARIA (TITOLI E TIRATURE), GENERE SCOLASTICO. ITALIA (DISTRIBUZIONE REGIONALE), 1999-2008

Regione	TITOLI										TIRATURE									
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	1.285	1.325	1.060	1.006	1.595	1.587	1.710	1.574	1.596	1.358	15.050	16.062	11.223	11.778	18.313	22.844	24.602	22.652	17.772	17.006
Valle d'Aosta	0	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0
Lombardia	2.266	2.717	3.253	2.259	1.456	1.061	2.722	2.342	1.553	1.868	17.432	22.464	33.771	25.577	16.763	9.727	18.763	15.785	14.710	12.931
Trentino A.A.	21	30	35	128	136	153	103	115	111	114	64	67	82	213	298	294	184	185	141	198
Veneto	133	240	7	6	4	34	7	92	60	5	1.383	1.668	3	7	5	51	11	789	51	6
Friuli V.G.	5	2	3	3	14	13	8	5	6	6	14	7	4	5	5	14	4	4	4	10
Liguria	205	253	35	21	24	16	12	22	47	9	1.107	1.159	31	185	161	309	116	139	741	109
Emilia R.	898	959	1.029	908	651	939	721	863	829	897	4.456	4.906	4.630	4.714	3.366	4.927	3.435	4.400	4.463	5.639
Toscana	464	331	172	182	470	214	161	577	306	177	5.419	3.289	2.801	2.823	9.326	1.295	1.724	7.639	2.952	879
Umbria	1	5	5	103	134	139	4	2	2	1	2	16	10	326	401	309	7	4	50	75
Marche	21	35	51	64	42	52	96	83	40	114	436	786	747	1.139	850	1.383	2.022	1.320	810	2.644
Lazio	484	208	218	253	148	142	240	185	100	118	5.284	1.000	914	1.029	471	380	467	304	425	285
Abruzzo	44	12	11	16	46	8	2	0	3	1	75	22	13	20	12	12	5	0	6	1
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	175	318	226	380	325	205	303	128	110	140	734	1.330	1.021	1.860	1.803	1.461	1.559	417	470	511
Puglia	34	55	35	30	57	94	52	107	73	76	38	85	38	61	376	66	366	411	400	408
Basilicata	1	1	2	0	0	1	3	11	0	2	1	0	0	0	0	1	3	4	0	1
Calabria	2	2	6	14	12	6	8	9	3	3	2	3	6	12	12	6	7	9	4	4
Sicilia	69	78	80	76	75	76	103	84	90	162	488	462	468	542	513	526	665	684	693	812
Sardegna	1	2	2	0	3	22	2	3	1	0	2	3	9	0	17	10	2	2	1	0
ITALIA	6.109	6.574	3.884	5.450	5.192	4.762	6.258	6.202	4.930	4.991	51.987	53.330	55.771	50.294	52.692	43.615	53.342	54.748	43.693	41.519

Fonte: ISTAT

A3. PRODUZIONE LIBRARIA (TITOLI E TIRATURE), GENERE PER RAGAZZI. ITALIA (DISTRIBUZIONE REGIONALE), 1999-2008

Regione	TITOLI										TIRATURE									
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	520	494	566	755	759	495	595	453	217	277	7.067	6.988	7.219	7.068	7.575	5.254	6.533	4.433	1.666	2.081
Valle d'Aosta	0	0	1	1	0	2	0	0	1	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Lombardia	1.950	2.282	2.229	2.122	1.939	2.080	1.929	1.936	1.831	2.168	15.559	16.727	15.717	18.340	14.766	12.108	14.911	17.245	16.165	18.261
Trentino A.A.	29	27	32	38	17	40	31	45	70	52	67	90	376	204	33	121	55	130	434	83
Veneto	79	88	77	70	59	44	50	48	53	58	517	674	241	230	146	146	111	81	196	137
Friuli V.G.	367	412	374	431	428	401	459	463	538	514	1.620	1.620	1.575	1.947	1.720	1.620	1.691	1.705	1.999	1.796
Liguria	15	28	6	27	17	7	13	24	8	15	37	58	8	143	27	10	39	161	36	24
Emilia R.	168	249	160	235	284	245	298	422	416	486	1.351	1.719	1.056	1.794	1.815	1.254	1.248	2.392	2.716	2.787
Toscana	152	205	213	288	519	53	84	585	622	127	1.154	1.758	2.008	3.259	5.475	108	132	6.697	6.805	339
Umbria	8	16	6	1	22	18	12	12	12	10	10	10	5	1	22	14	9	9	10	25
Marche	19	48	46	68	15	13	2	33	1	0	246	774	461	747	50	155	24	86	1	0
Lazio	131	106	102	117	167	123	139	164	231	248	691	351	333	726	457	325	377	522	662	938
Abruzzo	0	0	2	1	0	3	3	2	1	3	0	0	2	1	0	3	3	6	2	2
Molise	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0
Campania	25	27	49	26	52	36	30	27	58	36	179	190	260	208	262	196	188	196	246	214
Puglia	2	5	1	5	10	15	32	25	29	36	2	6	0	3	18	27	114	65	71	87
Basilicata	0	2	4	1	6	2	3	1	0	0	0	3	3	1	8	2	3	1	0	0
Calabria	2	1	7	4	8	5	11	11	18	21	2	2	0	11	8	4	10	10	32	27
Sicilia	7	0	4	6	21	14	20	24	22	14	68	0	10	13	45	38	15	46	53	19
Sardegna	13	12	5	14	6	9	7	13	18	4	40	17	5	17	7	8	6	16	12	4
ITALIA	3.487	4.002	3.884	4.213	4.329	3.605	3.718	4.288	4.146	4.071	28.610	30.985	29.291	34.714	32.434	21.393	25.469	33.801	31.106	26.826

Fonte: ISTAT

A.4. PRODUZIONE LIBRERIA (TITOLI E TIRATURE), GENERE VARIA - ITALIA (DISTRIBUZIONE REGIONALE). ANNI 1999-2008

Regione	TITOLI																		TIRATURE																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008																
Piemonte	4.854	4.714	4.138	4.884	4.985	5.030	5.417	5.306	5.496	5.335	22.585	21.552	18.661	23.109	23.219	23.432	23.667	15.886	17.165	13.252																
Valle d'Aosta	50	64	40	78	64	48	24	67	50	30	51	56	37	90	62	62	21	63	39	23																
Lombardia	17.778	19.705	19.660	19.865	19.155	19.047	21.166	19.789	20.154	20.375	107.549	111.327	121.952	105.809	104.659	113.896	114.351	112.430	93.087	90.353																
Trentino A.A.	425	565	583	503	556	664	604	694	658	733	921	1.475	1.175	1.060	1.513	1.651	1.576	1.265	1.261	1.226																
Veneto	2.401	2.381	1.554	1.734	1.593	1.587	1.812	2.089	2.073	2.133	6.166	6.552	3.146	3.718	3.983	3.830	3.973	4.368	4.601	5.617																
Friuli V.G.	475	373	380	320	455	516	514	542	463	526	589	486	493	381	547	671	534	561	614	535																
Liguria	611	523	523	602	604	678	760	697	1.002	790	1.362	688	953	784	913	959	986	851	1.938	834																
Emilia R.	3.626	3.877	3.618	3.787	3.942	4.051	4.938	6.357	4.814	4.337	8.180	8.226	6.970	6.701	7.435	8.137	10.455	11.660	10.046	7.904																
Toscana	2.848	2.568	2.800	3.091	3.193	2.864	2.917	3.540	3.597	3.353	7.910	10.989	8.783	10.773	9.697	6.675	6.011	12.151	12.240	6.848																
Umbria	397	436	286	337	340	349	423	327	370	401	1.111	921	630	569	715	1.187	687	633	522	491																
Marche	244	287	267	321	242	265	339	428	451	458	2.100	2.735	2.350	2.856	1.314	1.343	1.646	2.101	1.539	1.076																
Lazio	5.267	5.423	5.387	5.481	4.952	5.944	6.138	6.549	6.216	6.614	13.997	15.753	17.312	11.129	11.032	10.589	10.997	10.059	10.357	9.699																
Abruzzo	244	352	300	346	350	319	294	384	431	277	290	387	355	556	513	440	310	337	542	278																
Molise	42	58	49	51	52	45	36	24	2	69	27	73	65	104	67	20	19	10	1	21																
Campania	1.674	1.633	1.394	1.504	1.502	1.000	1.139	1.233	1.178	1.192	9.814	3.648	3.627	2.822	2.941	1.535	1.410	1.404	1.236	1.279																
Puglia	725	666	764	837	1.493	781	1.921	1.656	1.719	1.690	667	663	783	774	2.180	781	2.682	2.305	2.244	2.148																
Basilicata	39	38	21	37	39	37	45	32	35	41	67	45	29	46	40	32	52	26	22	29																
Calabria	415	518	546	344	319	257	230	207	192	209	479	546	572	340	341	285	306	168	148	153																
Sicilia	632	600	515	649	663	732	765	779	926	1.012	2.451	2.105	2.070	1.333	1.741	1.834	2.009	2.714	2.634	2.715																
Sardegna	167	189	191	190	246	179	285	250	226	200	340	307	294	314	686	282	558	564	371	351																
ITALIA	42.914	44.970	3.884	44.961	44.745	44.393	49.767	50.950	50.053	49.775	186.656	188.514	190.257	173.268	173.598	177.641	182.250	179.556	160.607	144.832																

Fonte: ISTAT

A.5. PRODUZIONE LIBRARIA TOTALE (TITOLI E TIRATURE), REGIONE TOSCANA (DISTRIBUZIONE PROVINCIALE), ANNI 1990-2008

Province	TITOLI																		
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Massa-Carrara	11	3	3	8	4	5	11	10	3	11	16	24	26	32	43	32	32	35	33
Lucca	74	70	110	125	119	112	127	166	138	176	127	166	122	125	94	39	139	125	201
Pistoia	11	11	11	17	22	31	25	24	24	43	59	43	16	63	116	75	28	31	81
Firenze	2.499	2.400	2.395	2.410	2.460	2.578	2.653	2.770	2.547	2.728	2.313	2.321	2.708	3.332	2.163	2.156	3.695	3.517	2.274
Livorno	87	136	97	90	121	100	88	97	139	107	108	136	141	117	145	160	109	208	207
Pisa	47	95	193	130	167	193	259	233	244	276	322	333	394	257	289	400	435	354	511
Arezzo	16	25	39	40	30	29	42	39	58	55	66	55	51	95	106	107	60	73	52
Siena	72	78	77	88	90	70	73	67	73	55	76	104	74	130	132	151	168	144	209
Grosseto	8	4	7	7	11	8	6	8	10	8	7	3	13	9	14	17	17	18	16
Prato	-	-	-	-	-	8	5	6	8	5	10	10	16	22	29	25	19	20	13
TOTALE	2.825	2.822	2.932	2.915	3.024	3.126	3.284	3.420	3.244	3.464	3.104	3.185	3.561	4.182	3.131	3.162	4.702	4.525	3.597

Province	TIRATURE																		
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Massa-Carrara	11	8	5	11	9	38	22	9	4	4	16	28	37	50	70	31	33	29	31
Lucca	73	100	139	160	140	142	151	228	247	266	192	206	117	185	157	13	103	82	103
Pistoia	21	13	15	16	21	35	32	32	22	178	149	106	25	100	143	104	39	37	90
Firenze	15.971	1.429	13.505	13.422	12.067	12.742	13.209	13.627	15.779	13.600	11.417	12.045	15.460	23.384	6.467	6.151	25.100	20.702	6.697
Livorno	194	181	175	122	159	153	116	296	333	216	177	415	348	183	249	210	198	349	379
Pisa	55	100	185	146	207	167	157	225	226	325	4.072	880	972	437	883	636	751	508	518
Arezzo	39	116	76	58	81	57	115	138	110	140	119	58	67	111	135	105	73	66	92
Siena	155	211	253	243	219	97	202	161	159	95	146	172	96	213	228	264	433	385	416
Grosseto	34	16	56	10	36	126	31	50	20	12	49	12	53	14	23	21	55	26	20
Prato	-	-	-	-	-	-	-	5	9	3	8	9	15	27	30	26	19	23	17
TOTALE	16.563	15.035	14.409	14.188	12.939	13.557	14.035	14.771	16.909	14.839	16.345	13.931	17.190	24.704	8.385	7.561	26.804	22.207	8.363

Fonte: ISTAT

A.6. PRODUZIONE LIBRARIA, GENERE SCOLASTICO (TITOLI E TIRATURE), REGIONE TOSCANA (DISTRIBUZIONE PROVINCIALE)

Province	TITOLI																			
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Massa-Carrara																				
Lucca									20		1							1		
Pistoia						2	2				330	158	180	459	182	131	560	293	111	
Firenze	546	598	624	565	533	494	519	447	489	463		2		1	32	6	8	9	6	
Livorno			3									12	1	9		23	2	2	4	
Pisa		3	3		1	2				1			1							
Arezzo																1				
Siena			1																	
Grosseto																				
Prato																				
TOTALE	546	601	631	566	534	496	521	449	509	464	331	172	182	470	214	161	577	306	117	

Province	TIRATURE																				
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008									
Massa-Carrara																					
Lucca		44																			
Pistoia	2			2												1					
Firenze	5.055	6.332	5.449	3.313	2.790	2.816	9.292	1.278	1.082						7.620	2.939				865	
Livorno					3		0	4	4						0	0					0
Pisa			1		9	1	8		24	2					2						
Arezzo							1		13												
Siena																					
Grosseto																					
Prato																					
TOTALE	5.057	6.376	5.450	3.315	2.802	2.818	9.301	1.282	1.123	7.630	2.945	865									

Fonte: ISTAT

A.7. PRODUZIONE LIBRARIA, GENERE PER RAGAZZI (TITOLI E TIRATURE), REGIONE TOSCANA (DISTRIBUZIONE PROVINCIALE)

Province	TITOLI																			
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Massa-Carrara																				
Lucca				5	3	1		8	8		1			1				2		1
Pistoia			202	289	243	202	227	266	182	142	196	204	281	513	26	59	575	580	115	
Firenze						1	1			4	2		1	1	21	12	6	17	2	
Livorno				2	2	2	1		2	2		3	3	3	3	4	3	7	5	
Pisa			1	3	2	2	2	1	1	4	3	5	2	2		6		13	4	
Arezzo			2	1	1	1					2	1		1	1					
Siena			2	1	1															
Grosseto															1					3
Prato													1	1	1	2	1			
TOTALE	298	235	207	301	251	203	232	275	193	152	205	213	288	519	53	84	585	622	127	

Province	TIRATURE																				
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008									
Massa-Carrara																					
Lucca		12																3			
Pistoia	12			1																	1
Firenze	1.859	1.291	1.151	1.753	2.014	3.266	5.429	52	111	6.691	6.741	333									
Livorno			16	8		1	12	56	21	10	28	1									
Pisa		1	2			3		4	4	3	31	9									
Arezzo	1	1	4	3	5	2	3	1	5		12	4									
Siena				2	1		0				10										
Grosseto																					
Prato						1	1	1	2	1											
TOTALE	1.872	1.305	1.173	1.768	2.022	3.273	5.448	115	144	6.705	6.825	348									

Fonte: ISTAT

A.8. PRODUZIONE LIBRARIA, GENERE VARIA (TITOLI E TIRATURE), REGIONE TOSCANA (DISTRIBUZIONE PROVINCIALE)

Province	TITOLI																		
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Massa-Carrara	11	3	3	8	4	5	11	10	3	11	16	24	26	32	43	32	32	35	33
Lucca	74	70	108	120	116	112	127	158	110	176	125	156	122	124	94	39	139	123	201
Pistoia	11	11	11	16	22	30	23	22	24	43	58	43	16	63	116	74	27	31	80
Firenze	1.664	1.570	1.569	1.556	1.684	1.874	1.902	2.057	1.876	2.123	1.787	1.959	2.247	2.360	1.955	1.966	2.560	2.644	2.048
Livorno	87	136	94	90	121	100	87	97	139	103	106	134	140	115	92	142	95	182	199
Pisa	47	90	190	128	164	191	258	233	242	273	322	318	390	248	286	373	430	343	506
Arezzo	16	25	38	37	28	29	40	38	57	51	63	50	48	74	106	100	54	60	48
Siena	63	77	74	86	89	70	72	67	73	55	74	103	74	129	131	151	168	141	209
Grosseto	8	4	7	7	11	8	6	8	10	8	7	3	13	9	13	17	17	18	16
Prato						8	5	6	8	5	10	10	15	21	28	23	18	20	13
TOTALE	1.981	1.986	2.094	2.048	2.239	2.427	2.531	2.696	2.542	2.848	2.568	2.800	3.091	3.193	2.864	2.917	3.540	3.597	3.353

Province	TIRATURE																
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008					
Massa-Carrara	9	4	4	16	28	37	50	70	31	33	29	31					
Lucca	216	191	266	189	206	117	182	157	13	103	79	103					
Pistoia	30	22	178	148	106	25	100	143	103	38	37	89					
Firenze	6.713	8.156	7.000	6.351	7.241	9.378	8.663	5.137	4.958	10.789	11.022	5.499					
Livorno	296	333	200	169	412	347	171	189	185	188	321	378					
Pisa	225	225	322	4.072	869	968	429	879	608	746	471	509					
Arezzo	137	109	136	116	53	64	107	135	87	66	54	88					
Siena	161	159	95	144	171	96	213	227	264	433	375	416					
Grosseto	50	20	12	49	12	53	14	22	21	55	26	20					
Prato	5	9	3	8	9	14	26	29	24	18	23	17					
TOTALE	7.842	9.228	8.216	11.262	9.107	11.099	9.955	6.988	6.294	12.469	12.437	7.150					

Fonte: ISTAT

A.9. EDITORI. ITALIA (DISTRIBUZIONE REGIONALE)

Regione	2002				2003				2004				2005							
	Piccoli	Medi	Grandi	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	
Piemonte	83	40	19	71	213	105	37	20	60	222	107	37	18	65	227	99	44	21	55	219
Valle d'Aosta	5	3	0	0	8	5	1	0	1	7	3	2	0	3	8	2	1	0	2	5
Lombardia	230	94	71	200	595	233	85	69	183	570	231	81	67	169	548	215	81	74	167	537
Trentino A.A.	31	11	2	27	71	36	13	2	20	71	36	12	4	17	69	38	10	3	18	69
Veneto	87	24	7	66	184	87	28	6	62	183	87	30	8	52	177	85	29	7	60	181
Friuli V.G.	34	8	4	22	68	36	9	6	21	72	39	14	6	16	75	31	9	6	22	68
Liguria	94	37	17	72	220	102	41	18	52	213	87	45	18	56	206	93	37	19	57	206
Emilia R.	103	43	15	90	251	109	50	11	101	271	101	49	12	86	248	92	39	15	74	220
Toscana	25	12	1	15	53	20	16	1	17	54	24	15	1	14	54	20	14	1	13	48
Umbria	17	7	2	17	43	21	6	1	16	44	15	9	1	18	43	11	9	3	14	37
Marche	196	84	20	127	427	203	87	20	142	452	185	78	29	158	450	179	86	27	146	438
Lazio	21	8	1	8	38	23	11	1	12	47	15	13	1	9	38	15	10	1	13	39
Abruzzo	4	2	0	1	7	3	2	0	1	6	1	2	0	4	7	1	2	0	1	4
Molise	52	23	8	41	124	61	27	7	34	129	64	23	5	31	123	51	23	6	38	118
Campania	26	18	5	14	63	22	18	7	25	72	25	20	4	21	70	27	17	8	20	72
Puglia	10	0	0	2	12	8	0	0	4	12	10	1	0	3	14	9	1	0	3	13
Basilicata	12	9	1	15	37	19	8	1	11	39	13	11	0	13	37	15	10	0	10	35
Calabria	41	17	3	41	102	48	12	3	42	105	47	14	3	32	96	40	16	5	30	91
Scilia	23	6	0	18	47	23	9	0	14	46	25	7	0	17	49	23	10	1	18	52
Sardegna	1.118	463	179	876	2.636	1.197	473	176	838	2.684	1.144	481	180	804	2.609	1.079	459	201	779	2.518
ITALIA																				

Fonte: ISTAT

A.9. segue

Regione	2006					2007					2008				
	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE
Piemonte	100	40	22	59	221	101	38	24	58	221	97	38	19	38	192
Valle d'Aosta	2	2	0	2	6	3	2	0	1	6	3	1	0	0	4
Lombardia	196	87	72	160	515	198	90	71	162	521	177	90	66	117	450
Trentino A.A.	36	10	3	24	73	33	12	3	21	69	27	16	2	18	63
Veneto	87	27	8	56	178	93	23	7	57	180	89	23	7	35	154
Friuli V.G.	31	10	6	20	67	30	9	6	21	66	29	10	6	11	56
Liguria	36	14	3	19	72	37	10	5	21	73	37	10	4	13	64
Emilia R.	93	40	19	58	210	94	49	19	51	213	88	38	22	38	186
Toscana	83	45	18	81	227	91	48	17	64	220	85	44	20	54	203
Umbria	28	9	1	9	47	26	8	1	19	54	22	9	2	14	47
Marche	11	10	3	14	38	12	10	2	11	35	12	11	4	6	33
Lazio	181	93	28	134	436	194	94	0	126	439	168	85	21	99	373
Abruzzo	25	4	2	13	44	23	7	0	12	45	14	7	1	18	40
Molise	2	1	0	1	4	1	0	0	0	1	3	3	0	0	6
Campania	56	24	5	44	129	56	26	0	39	126	57	26	4	27	114
Puglia	31	15	8	19	73	29	18	0	13	67	26	16	9	16	67
Basilicata	6	2	0	4	12	7	0	0	3	10	3	2	0	4	9
Calabria	10	10	0	12	32	15	6	0	11	33	13	5	1	6	25
Sicilia	44	18	3	30	95	42	19	0	30	95	32	20	6	30	88
Sardegna	25	6	0	11	42	22	9	0	15	46	24	5	0	9	38
ITALIA	1.083	467	201	770	2.521	1.107	478	155	735	2.520	1.006	459	194	553	2.212

Fonte: ISTAT

A.10. EDITORI. REGIONE TOSCANA (DISTRIBUZIONE PROVINCIALE)

Regione	2002				2003				2004				2005				2006				2007				2008												
	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE	Piccoli	Medi	Grandi	Prod. Nulla	TOTALE							
Massa-Carrara	2	1	3	6	2	1	4	2	5	1	1	3	4	2	4	1	1	1	3	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	2							
Lucca	6	1	1	9	4	2	1	3	10	4	2	3	6	3	9	3	3	1	2	9	4	2	1	5	12	8	3	1	3	15							
Pistoia	3		1	3	6	4	1	2	7	5	3	2	10	5	1	1	7	1	7	7	5	1	2	8	4	1	1	1	1	7							
Firenze	55	32	10	47	144	57	28	9	53	147	58	26	9	44	137	49	22	11	32	114	42	27	12	42	123	43	31	12	29	115							
Livorno	7	2	1	10	20	6	2	1	13	22	7	2	1	9	19	6	1	2	7	16	3	2	1	11	17	7	3	1	7	18							
Pisa	10	4	3	14	31	11	9	15	35	6	4	2	11	23	11	6	2	10	29	8	3	3	9	23	7	4	3	8	22	7	4	3	9	23			
Arezzo	3	1	3	7	7	3	1	11	11	6	4	2	12	4	3	1	8	5	2	2	9	5	2	2	9	5	2	1	8	5	2	2	7	4	3	9	23
Siena	7	2	3	12	7	4	8	19	6	6	7	19	7	4	8	19	5	6	1	9	21	10	4	5	19	5	2	3	2	5	19	5	3	2	5	15	
Grosseto	5		3	8	5	4	3	8	4	3	8	4	5	9	3	6	9	3	6	9	5	5	3	8	8	5	5	3	8	5	3	8	4	8	2	6	
Prato	5		3	8	1	4	1	2	7	4	1	4	4	8	4	4	8	4	4	8	5	5	2	7	7	4	4	4	4	8	4	8	2	4	8	2	6
TOTALE	103	43	15	90	251	109	50	11	101	271	101	49	12	86	248	92	39	15	74	220	83	45	18	81	227	91	48	17	64	220	85	44	20	54	203	5	

Fonte: ISTAT

A11.
CASE EDITRICI CHE OPERANO IN TOSCANA*

Nome	Comune	Prov.	Anno fond.	Nome	Comune	Prov.	Anno fond.
Aboca Edizioni	Sansepolcro	AR	2008	Jupiter	S. Benedetto	PI	1987
Acc. degli Intronati	Sienna	SI	1525	Kalandraka	Figline Val d'Arno	FI	2008
Acc. della Crusca	Firenze	FI	1583	La Bancarella	Piombino	LI	2005
AIDA	Firenze	FI	1998	La Bella Scuola	Montepulciano	SI	2005
Aion	Firenze	FI	2000	La Biblioteca	Firenze	FI	1996
Albalibri	Rosignano Marittimo	LI	2005	La Biblioteca Junior	Firenze	FI	2005
Alberti & C.	Arezzo	AR	1986	La Casa Usher	Firenze	FI	2007
Aleph Editrice	Montespertoli	FI	2000	La Giuntina	Firenze	FI	1980
Alfani	Firenze	FI	1986	La Rivista dei Libri	Firenze	FI	1991
Ali	Asciano	SI	1997	La Roccia di Erec	Firenze	FI	2000
Alias	Firenze	FI	2009	La Versiliana	Fucechio	FI	2008
Alinari 24 Ore	Firenze	FI	2007	LAC	Firenze	FI	1948
Alinari Idea	Firenze	FI	1885	Lalli	Firenze	FI	1965
Alinea	Firenze	FI	1980	L'ancora	Poggibonsi	SI	2007
All'insegna Del Giglio	Borgo S. Lorenzo	FI	1976	Laris	Viareggio	LU	2007
Aima	Firenze	FI	1994	Laurum	Poggibonsi	SI	1994
Altalex Editore	Montecatini Terme	PT	2009	L'Autore Libri	Pitigliano	GR	1994
Ananda	Firenze	FI	2001	Le Cariti Editore	Scandicci	FI	1963
Arca	Prato	PO	2007	Le Lettere	Firenze	FI	1998
Arca (Grosseto)	Grosseto	GR	2007	Letizia	Firenze	FI	1956
Archivinform	Venturina	LI	2007	Liberamente	Arezzo	AR	2005
Arnera	Pontedera	PI	1984	Libertà Edizioni	Sienna	SI	2008
ArtEventBook	Perignano di Lari	PI	2007	Libreria Dell'Orso Edizioni	Luca	LU	2008
Aska Edizioni	Firenze	FI	2001	Libreria Editrice Fiorentina	Pistoria	PT	1999
Ass. Culturale Double Shot	Carmignano	PO	2008	Libreria Editrice Fiorentina	Firenze	FI	1986
Ass. Culturale Il Foglio	Piombino	LI	1999	LibriLibri	Firenze	FI	2000
Assopiù	Firenze	FI	2008	LIM	Luca	LU	1988
Athens Edizioni	Pietrasanta	LU	2003	Limina	Arezzo	AR	1995
Bantecchi & Vivaldi	Pontedera	PI	1994	Logisma	Vicchio	FI	1996
Barbera	Sienna	SI	2004	Lungarno Editore	Firenze	FI	2003
Barbes	Firenze	FI	2007	Luni	Reggello	FI	1992
Belforte Salomone	Livorno	LI	1805	L'Uomo	Firenze	FI	2007
BFS Edizioni	Pisa	PI	1992	Magnolifi	Firenze	FI	2008
				Mandragora	Firenze	FI	1985

A11. segue

Nome	Comune	Prov.	Anno fond.	Nome	Comune	Prov.	Anno fond.
Bonechi	Firenze	FI	1973	Manidstrega	Livorno	LI	2007
Bonechi Edizioni Il Turismo	Firenze	FI	1964	Marco Del Bucchia Editore	Massarosa	LU	1997
Books & Company	Livorno	LI	1999	MARICH	Pisa	PI	2000
Briacchi	Arezzo	AR	2007	Maschetto Editore	Firenze	FI	1994
Brio Libri	Fiesole	FI	2006	Masso delle Fate	Signa	FI	1994
Bulgarini	Firenze	FI	1948	Mauro Baroni Editore & C.	Viareggio	LU	1969
C&P Adver Effigi	Acidossio	GR	2007	Mauro Pagliai Editore	Firenze	FI	1996
Cadmo	Fiesole	FI	1975	McRae Books	Firenze	FI	1997
Caleidoscopio	Carrara	MS	2000	Mediascape	Firenze	FI	2002
Calosci	Carrara	MS	1966	Mermaid Editore	Firenze	FI	2006
Cambi	Camucia	AR	1990	Millepiani Editori	Viareggio	LU	2009
Campania	Siena	SI	1990	MIR Edizioni	Pisa	PI	2007
Cantagalli	Pisa	PI	2005	Mondadori Education	Montespertoli	FI	2007
Cartei e Bianchi Edizioni	Siena	SI	1920	Morgana Edizioni	Grassano	FI	1837
Casalini Libri	Caiano	PO	2007	Nardini	Firenze	FI	1985
Centro Di	Fiesole	FI	1958	Nerbini	Firenze	FI	1970
Centro Editoriale Toscano	Firenze	FI	1968	Nexus Editrice	Firenze	FI	2002
Centro Studi Bhaktiviedanta	Firenze	FI	1983	Nicolò Caleri Editore	Viareggio	LU	1993
Cesati	Perignano	PI	1996	Nicomp Laboratorio Editoriale	Stia	AR	2005
Chiera Luce	Firenze	FI	1983	NIE	Firenze	FI	1991
Ciccorivolta	Pomala	PI	1984	Nistri Lischi Editori	Siena	SI	1986
Città Di Vita	Villafraanca Lunigiana	MS	2005	Nove	Siena	SI	1986
CLD Libri	Firenze	FI	1946	Nuova Toscana	Pisa	PI	1780
Clinamen	Pontedera	PI	2001	Ocean ol'Life	Firenze	FI	1995
Close-Up	Firenze	FI	2000	Olimpia	Campi Bisenzio	FI	1994
Cult Editore	Pontedera	PI	2007	Olschki	Pieve S. Stefano	AR	2008
Cusl	Firenze	FI	2008	Olympian's News	Sesto Fiorentino	FI	1977
D'Anna	Firenze	FI	1984	Pacini Editore	Firenze	FI	1886
Debatte	Firenze	FI	1926	Pacini Fazzi Editore	Figline Val d'Arno	FI	1981
Demidoff	Livorno	LI	1996	Pagnini	Ospedaletto	PI	1981
Dentibù	Romola	FI	2000	Pandemonio	Lucca	LU	1967
Di Monaco Bartolomeo	Capraia a Limite	FI	2005	Parchi Val Di Cornia	Firenze	FI	2009
Diple Edizioni	Lucca	LU	1992	Pari Publishing	Plombino	LI	2003
EA	Firenze	FI	2000	Pascal	Pari	GR	2006
	Firenze	FI	2003		Siena	SI	2004

A11. segue

Nome	Comune	Prov.	Anno fond.	Nome	Comune	Prov.	Anno fond.
Echinos	Piancastagnaio	SI	2000	Passigli	Bagno a Ripoli	FI	1982
Edarc	Bagno a Ripoli	FI	1993	Peccolo	Livorno	LI	2008
EDIFIR	Firenze	FI	1985	Pegaso	Firenze	FI	1996
Editori dell'Acerò	Empoli	FI	1992	Pegaso Edizioni	Lucca	LU	1990
Editoriale Scienza	Firenze	FI	1989	Pentalinea	Prato	PO	1983
Edizioni Cinquemarzo	Lido di Camaiore	LU	2006	Pette Plaisance	Pistoia	PT	2003
Edizioni del Borgo	Firenze	FI	1998	Petra	Empoli	FI	1997
Edizioni del Cerro	Tirrenia	PI	1979	Pezzini Editore	Viareggio	LU	1898
Edizioni della Meridiana	Firenze	FI	1998	Phasar	Firenze	FI	2000
Edizioni dell'Erba	Fucecchio	FI	1982	Piano B	Prato	PO	2007
Effegu	Orbetello	GR	1998	Pietrobelli	Pisa	PI	2004
EGM	Arezzo	AR	1974	Pilgrim	Aulla	MS	2006
Emmebi Edizioni Firenze	Firenze	FI	2005	Plan	Firenze	FI	1999
Epap	Pistoia	PT	1999	Plurigraf	Firenze	FI	1972
Equitare	Rosia	SI	2001	PLUS	Pisa	PI	2000
Erasmo (Livorno)	Livorno	LI	2004	Polaris	Vicchio	FI	1980
ETS	Pisa	PI	1961	Polistampa	Firenze	FI	1990
Fabrizio Serra Editore	Pisa	PI	1928	Primamedia	Costapino	SI	2002
Falatrac	Firenze	FI	1980	Primula Multimedia	Ospedaletto	PI	1997
Federighi	Certaldo	FI	1998	Progetto Lingua edizioni	Firenze	FI	1998
Felici	San Giuliano Terme	PI	1996	Protagon Editori Toscani	Colle Val d'Elsa	SI	1993
Firenze Atheneum	Scandicci	FI	1989	Pugliese	Firenze	FI	1968
Firenze Libri	Firenze	FI	1983	Qualivita	Siena	SI	2009
Firenze University Press	Firenze	FI	2000	Rasna	Vagliagli	SI	2003
Firenzelibri	Reggello	FI	2002	Re Nudo	Chiusdino	SI	1996
Flip	Firenze	FI	2004	Romano Editore	Firenze	FI	2009
Florence Art Edizioni	Firenze	FI	1995	San Marco Litotipo Edizioni	Lucca	LU	1980
Fond. Centro Raggianti	Lucca	LU	2004	Sant'Antimo	Castelnuovo dell'Abate	SI	1998
Franches Tirature	Pietrasanta	LU	2005	Sarnus	Firenze	FI	2007
Fratelli Alinari Fondazione	Firenze	FI	2006	Sassoscritto	Firenze	FI	2001
Fruska	Sila	AR	1987	SB (Grosseto)	Grosseto	GR	2008
Full Color Sound	Firenze	FI	2002	Scala Group	Bagno a Ripoli	FI	1953
Giunti Demetra	Firenze	FI	1988	Scuola Normale Superiore	Pisa	PI	1873
Giunti Editore	Firenze	FI	1840	Secondo Natura	Bagnone	MS	2007

A11. segue

Nome	Comune	Prov.	Anno fond.	Nome	Comune	Prov.	Anno fond.
Giunti Gamm	Firenze	FI	2007	Semper Editrice	Firenze	FI	1996
Giunti Junior	Firenze	FI	1950	Servizi Editoriali	Firenze	FI	1995
Giunti Kids	Firenze	FI	2004	S. Giovanni Valdarno	S. Giovanni Valdarno	AR	1995
Giunti Organizzazioni Speciali	Firenze	FI	1950	Settegiorni Editore	Pistoia	PT	2001
Giunti Progetti Educativi	Firenze	FI	2004	Silabe	Livorno	LI	1993
Giunti Scuola	Firenze	FI	2005	Simel	Tavarnuzze	FI	1996
Gli Ori	Pistoia	PT	2001	Sixtyfour	Calcinaia	PI	2006
Glittering Images	Firenze	FI	1983	Società Editrice Fiorentina	Firenze	FI	1997
Gonnelli	Firenze	FI	1875	Soleombra	Firenze	FI	2001
Gorée	Sienna	SI	2005	Spes	Firenze	FI	1974
Helicon	Arezzo	AR	1997	Spirito Libero Publinship	Montecatini Val di Cecina	PI	2009
I Libri di Pan	Firenze	FI	1998	Stranamore	Signa	FI	2007
I Segni dell'Auser	Firenze	FI	2008	Styl-Time	Cascina	PI	2001
Ibiskos	Empoli	FI	2004	Tagete	Pontedera	PI	2003
Ibiskos Editrice Risolo	Empoli	FI	1989	Tassinari	Firenze	FI	1982
Idearte	Viareggio	LU	2000	Terra Antartica Publication	Sienna	SI	2006
Idest	Campi Bisenzio	FI	1996	Terra Nuova Edizioni	Firenze	FI	1978
Il Campano	Pisa	PI	1980	Thesan & Turan	Montepulciano	SI	2007
Il Giovane Holden Edizioni	Viareggio	LU	2006	Tipografia Editrice Pisana	Pisa	PI	1970
Il Leccio	Monteriggioni	SI	1956	Trivillus	Corazzano S. Miniato	PI	1990
Il molo	Viareggio	LU	2005	Trasciatti	Luca	LU	2008
Infomedia	Firenze	FI	2000	Tuttle	Camucia	AR	1999
Ingorda	Ponsacco	PI	1999	UNICEF-IRC	Firenze	FI	1988
Innocenti (Grosseto)	Firenze	FI	2008	Vallecchi	Firenze	FI	2000
Intermezzi Editore	Grosseto	GR	1997	Via del Vento Edizioni	Pistoia	PT	1991
Ist. Editoriali e Poligrafici	Ponte a Egola	PI	2008	Zella	Firenze	FI	1995
Jubal	Ghizzano	PI	1994	Zona	Civitella Val di Chiana	AR	1996
	Chiusdino	SI	2003				

* Le case editrici indicate sono state selezionate in base al numero di titoli in catalogo che doveva essere tale da far presupporre una produzione di libri continuativa nel tempo (almeno 1 titolo all'anno)

... recentemente pubblicati nella stessa collana

Anno 2000

- *La qualità dei servizi sanitari in Toscana. I risultati di un'indagine campionaria*, R. Caselli
- *La mobilità nell'area fiorentina: strumenti di analisi e fonti statistiche*, P. Lattarulo
- *La spesa pubblica per l'arte e la cultura. La Toscana negli anni '90*, P. Lattarulo
- *L'organizzazione dei servizi sociali in Casentino*, R. Caselli

Anno 2001

- *I fattori dello sviluppo: le infrastrutture in Toscana*, P. Lattarulo
- *Sviluppo locale e piccola impresa*, M. Grassi
- *La cooperazione nel mercato dei servizi in Toscana*, a cura di R. Caselli
- *Modi di vivere, bisogni, politiche. 1° Rapporto sulla società toscana*, a cura di A. Pescarolo
- *Decentramento e liberalizzazione del trasporto pubblico in Toscana*, a cura di P. Lattarulo, Introduzione di A. Petretto
- *Le pensioni in Toscana. Il quadro attuale e le prospettive di medio termine*, N. Sciclone
- *L'analisi economica del terzo settore in Toscana*, N. Sciclone
- *Dall'immagine della Toscana all'analisi degli investimenti esteri*, a cura di A. Cavalieri e A. Manuelli

Anno 2002

- *Sindaci, Assessori e Consiglieri. Figure sociali e differenze di genere nei governi locali della Toscana*, A. Floridia
- *L'esternalizzazione dei servizi nella sanità toscana. Il ruolo delle cooperative*, a cura di R. Caselli e S. Iommi
- *Il turismo e la valorizzazione delle aree protette. Analisi dell'esperienza toscana*, a cura di R. Pagni
- *L'impatto del Turismo nell'Economia Regionale e Locale della Toscana*, L. Bacci
- *Il sistema moda in Toscana*, a cura di S. Labory e L. Zanni

Anno 2003

- *I servizi pubblici locali nei piccoli comuni della Toscana*, R. Caselli e S. Iommi
- *La cooperazione sociale in Toscana. Primo Rapporto sulle Cooperative sociali ANCSTLegacoop*, R. Caselli e S. Iommi
- *Protezione, fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana*, a cura di S. Bimonte e R. Pagni
- *Il mutamento delle politiche sociali in Toscana: un'analisi dei piani di zona*, F. Fratto e A. Pescarolo

Anno 2004

- *Riforma costituzionale e federalismo fi scale. Una proposta della Regione Toscana. Atti del convegno*, Firenze, 14 novembre 2003, a cura di S. Lorenzini e A. Petretto
- *I servizi idrici integrati in Toscana. Riordino istituzionale, riorganizzazione industriale e prospettive economiche*, a cura di R. Caselli

Anno 2005

- *La cooperazione sociale nel sistema di welfare toscano. 1° Rapporto*, a cura di S. Iommi
- *La difesa civica in Toscana. Quali opportunità per gli utenti dei servizi pubblici?*, S. Bindi e S. Lorenzini
- *Il sistema delle garanzie in Toscana. Una via per agevolare il credito alle imprese*, R. Caselli e A. Giordano

- *Immigrati in Toscana. Occupazione e sicurezza sul lavoro nell'industria diffusa*, a cura di F. Giovani, T. Savino, A. Valzania
- *Povert  e disuguaglianza in Toscana*, a cura di N. Sciclone
- *Investimenti e Opere Pubbliche in Toscana. Osservatorio sui Lavori Pubblici 2000-2004*, A. Bertocchini, C. Ferretti, B. Lasagni, P. Lattarulo

Anno 2008

- *Dal lavoro alla cittadinanza: l'immigrazione in Toscana*, a cura di M. Beud , F. Giovani e T. Savino
- *Le condizioni economiche e sociali degli anziani in Toscana*, L. Antoni, D. Marinari e N. Sciclone

Anno 2009

- *Integrazione, Accessibilit , Equit . Il trasporto pubblico locale per la Toscana*, a cura di P. Lattarulo

Anno 2010

- *Difesa civica e servizi pubblici in Toscana. Aggiornamento 2009*, F. Tosi
- *Le famiglie e l'assistenza agli anziani non autosufficienti: il caso empolesse*, a cura di F. Tosi
- *I giovani fra rischi e sfide della modernit . Il caso della Toscana*, a cura di A. Pescarolo

Anno 2011

- *La condizione economica e lavorativa delle donne. Rapporto 2011*, a cura di A. Pescarolo
- *Rapporto sull'ISEE in Toscana. L'efficacia dell'indicatore della situazione economica equivalente*, a cura di E. Cappellini, M. L. Maitino e N. Sciclone
- *Editoria toscana: cultura, industria e brand regionale*, C. Brugnano

Finito di stampare in Italia nel mese di Ottobre 2011
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze

ISBN 978-88-6517-032-8